Anno 57 TORINO, Giovedì 28 Aprile 1927 - Anno V Prima edizione MATTINO Num. 100

ABBONAMENTI

Dei numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	88 —	45 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA già Davide Bertolotti N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 0, ultima pagina, L. 0. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 2 per linea contata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla:

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Il mondo economico alla Conferenza di Ginevra

Le direttive della Delegazione italiana

Roma, 27, notte.

Fra qualche giorno partirà alla volta di Ginevra la delegazione italiana alla Conferenza economica internazionale, convocata dalla Società delle Nazioni. I lavori della Conferenza avranno inizio il giorno 4 del prossimo mese.

La Commissione italiana sarà composta di cinque membri, che è il massimo numero consentito dal Comitato organizzatore. Ma essa sarà fiancheggiata da numerosi esperti, i quali assisteranno alla discussione senza avere il diritto di parola e di voto, salvo il caso di speciale autorizzazione della Conferenza. Presidente della delegazione è il conte Bonin Longare, ex-ambasciatore d'Italia a Parigi, e membri ne sono: il dottor Alberto Pirelli, ministro plenipotenziario; l'on. Ernesto Belloni, podestà di Milano; l'on. Rossoni, presidente della Confederazione dei sindacati fascisti dei lavoratori; e il comm. Di Nola, direttore generale del commercio al Ministero dell'Economia Nazionale. L'elenco degli esperti, che accompagneranno la nostra delegazione non è stato ancora definito. Saranno certamente fra loro vari rappresentanti della Confederazione dell'Industria, della Confederazione dei Sindacati e alti funzionari del Ministero dell'Economia Nazionale. L'on. Olivetti vi interverrà quale delegato della Camera di commercio internazionale.

Compiti e limiti

La prossima Conferenza economica, all'organizzazione della quale ha lungamente lavorato il Comitato preparatorio espressamente nominato dalla Società delle Nazioni, sotto la presidenza del signor Teunis, ministro di Stato del Belgio, deve essere considerata non come un avvenimento isolato, ma quale una tappa del continuo lavoro di collaborazione internazionale sul terreno economico, che dovrà continuare anche dopo la fine di questa Conferenza. Le delegazioni dei vari Stati (alla Conferenza sono ammessi tutti gli Stati membri della Società delle Nazioni e anche quelli non membri, che occupano un posto importante nella vita economica mondiale) dovranno esaminare le difficoltà che si oppongono al ristabilimento economico generale e mettere in luce i mezzi più adatti per sormontare tali difficoltà, eliminare i conflitti economici e superare la crisi attuale. Si era pensato, in un primo tempo, di comprendere nell'ordine del giorno anche l'esame delle questioni finanziarie e del problema demografico. Sennonchè, considerando che questioni di tali caratteri esorbitano dal fine prettamente economico della Conferenza, si è deciso che i problemi finanziari e demografici saranno trattati solo in riferimento alla situazione della produzione internazionale.

L'ordine del giorno della Conferenza consta di due parti: la prima di ordine generale, la seconda comprendente tre gruppi di questioni specifiche, sulle quali una discussione internazionale viene giudicata più atta a produrre risultati utili dal punto di vista delle misure di ordine pratico. Tali gruppi sono il commercio, l'industria e l'agricoltura.

Nei riguardi del commercio si tratta di studiare la possibilità e i limiti di accordi diretti a stabilirne una certa libertà, a regolare le tariffe doganali e i trattati, a proteggerli e a garantirli, nonchè a regolare le ripercussioni sul commercio internazionale delle variazioni del potere di acquisto dei mercati.

Per quanto riguarda l'industria, la Conferenza dovrà esaminare la situazione delle principali industrie nei vari paesi (capacità di produzione, produzione effettiva, possibilità attuali e potenziali di assorbimento da parte del consumo, mano d'opera), le difficoltà in cui si dibattono e le loro cause di ordine tecnico, commerciale e monetario nonchè la possibilità di azione e di sviluppo che ad esse si schiudono.

Circa l'agricoltura, l'ordine del giorno fissa i temi della discussione in confronto dell'andamento attuale della produzione agricola con l'andamento della stessa produzione nell'anteguerra, allo studio delle attuali difficoltà della produzione agraria e dei mezzi atti a superarle.

Si tratta dunque di una mole di lavoro notevole, intesa a individuare nel complesso i mezzi più efficaci per ottenere, sul terreno degli accordi internazionali, che la produzione si avvicinasse al consumo e ad esso equilibrata o contenendo i limiti della produzione o aumentando il consumo; e in un caso come nell'altro imprimendo alle attività produttrici un indirizzo più razionale, cioè in altre parole più economico.

La crisi e i rimedi

Negli ambienti romani, per quanto si attiene ai possibili risultati della Conferenza, si nota che la crisi economica mondiale, e specialmente la crisi industriale, dipende da cause permanenti, quali il sorgere di industrie concorrenti in paesi divenuti produttori di recente data e la generale tendenza alla autonomia economica. In queste condizioni di cose non è possibile che la Conferenza proponga un rimedio efficace di applicazione immediata, perchè essa non potrà certo suggerire che venga paralizzata la produzione dei giovani Stati per far risorgere l'antico equilibrio economico. Sembra probabile invece che la Conferenza economica suggerisca, come correttivo alla crisi industriale, un'attenuazione alle restrizioni ora imposte al commercio internazionale. Si tratta di demolire la residuale barriera di guerra, diminuendo le tariffe doganali e soprattutto stabilizzando, per quanto risulterà possibile, la situazione doganale dei vari paesi, in maniera che i produttori abbiano degli elementi precisi ed il più possibile immutabili per basare su di essi l'orientamento della produzione, senza dover commisurare continuamente il costo del prodotto alla variabilissima altezza delle barriere doganali.

Un altro problema di capitale importanza, che la Conferenza dovrà studiare, sarà quello delle intese internazionali di produzione, ormai volgarizzate col vocabolo tecnico di «Cartelli». Ma le speranze di alcuni circa la possibilità che dalla Conferenza esca un voto per l'estensione del sistema dei Cartelli al numero massimo dei rami produttivi, sono giudicate forse eccessive. Se è possibile la formazione di Cartelli di produzione per le materie prime — come il ferro, il rame, la potassa, ecc. — non altrettanto facile si presenta la costituzione di Cartelli di produzione dei manufatti, che recano una impronta caratteristica, che li differenzia da nazione a nazione. E' però da confidare che la Conferenza, senza proporre utopistiche formazioni cartellistiche per prodotti non facilmente raggruppabili in sindacati unici, possa suggerire dei provvedimenti e degli accordi per eliminare ed attenuare la sfrenata concorrenza con comune danno, il che potrà riuscire di qualche utilità, ove si arrivi poi, nell'applicazione pratica, che gli accordi servano a consolidare od affermare egemonie monopolistiche di gruppi e paesi a detrimento di altri, oppure ad assicurare ai possessori di materie prime lo sfruttamento dei paesi che ne difettano, come pure a cristallizzare le quote di ripartizione assegnate con accordi alle produzioni dei vari paesi.

Le direttive della delegazione italiana di fronte a tutti questi problemi saranno sostanzialmente non dissimili a quelle che hanno ispirato la delegazione industriale italiana nel recente convegno di Londra. Comunque, i commissari italiani avranno, in questi giorni, colloquii cogli organi governativi e forse anche col Capo del Governo sull'importante materia, perchè, pure dovendo essere le varie delegazioni alla Conferenza non già l'espressione di una determinata politica, ma, in un certo senso, le ricercatrici disinteressate di provvedimenti e di mezzi giovevoli all'economia mondiale, è ovvio che ciascuna di esse non potrà non tenere conto delle direttive economiche del proprio Governo.

La Russia manda degli «osservatori» alla Conferenza Economica di Ginevra

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Mosca, 27, notte.

Non sembra finora che il Governo dei Soviets voglia partecipare ai lavori della Conferenza Economica Internazionale di Ginevra, altro che con l'invio di osservatori. La notizia pubblicata a Londra che Litvinoff guiderebbe a Ginevra una delegazione russa, è dichiarata infondata. Come è noto, il Governo dei Soviets si trovava in conflitto con la Svizzera quando ricevette, alla fine del 1926, l'invito per Ginevra. Quindi esso decise di non accettare l'invito stesso e non provvide alla preparazione necessaria ad una attiva partecipazione ai lavori della Conferenza, tanto più che la sua attenzione era assorbita dal Congresso generale dei Soviets. In alcuni ambienti sovietici prevale l'opinione che gli interessi della Russia a Ginevra debbano tutti concentrarsi sulla questione del disarmo. Ad ogni modo, se i delegati russi andranno a Ginevra per la Conferenza Economica, lo faranno a titolo di osservatori, a meno che nel breve tempo che ancora rimane, il Governo di Mosca mandi una Commissione di studio a Ginevra, col compito di prendere conoscenza dei lavori preparatori già compiuti.

I delegati inglesi e del «dominions» si riuniscono a Londra

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Londra, 27, notte.

A preludio della Conferenza Economica che si aprirà la settimana prossima a Ginevra, i delegati inglesi e quelli dei *dominions* hanno tenuto oggi una riunione qui a Londra. La delegazione inglese sarà composta di tre grandi industriali: Balfour, Normann Hill, sir Max Muspratt, dell'economista Lyton, dell'armatore Ruccimann e del *leader* tradunionista Arthur Pugh.

Sarà particolarmente distinta anche la delegazione ungherese, e qualche giornale accenna alla possibilità che la stessa flussia finisca per inviare delegati probabilmente presieduti da Litvinoff. Si osserva qui al riguardo che, se una delegazione sovietistica partecipasse alla Conferenza, essa (enterebbe senza dubbio di creare difficoltà sollevando la questione dei debiti interalleati e delle riparazioni tedesche.

I negoziati finanziari italo-ungheresi

Budapest, 27, notte.

I negoziati politico-finanziari tra l'Italia e l'Ungheria comincieranno nella prima metà di maggio. Il delegato ungherese, barone Szterenyi si recherà l'8 maggio in Italia per condurre le trattative per la compensazione dei debiti di ante-guerra. Siccome il Trattato del Trianon distingue tra le vecchie e le nuove provincie del Regno, il barone Szterenyi si recherà prima a Fiume per il lavoro di compensazione dei debiti e dei crediti ungheresi, crediti che da ambo le parti ammontano a cinquanta miliardi.

Il segretario dei comunisti degli S. U. sepolto a Mosca presso Lenin

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Mosca, 27, notte.

Hanno avuto luogo le solenni esequie del segretario generale del Partito comunista degli Stati Uniti d'America, Rutenberg, che era membro del Comitato esecutivo del Komintern. L'urna contenente le sue ceneri fu tumulata dentro la muraglia del Kremlino, accanto al mausoleo di Lenin.

Il rompicapo dei debiti interalleati

Le dichiarazioni del Segretario al Tesoro degli Stati Uniti, sig. Mellon, fatte in risposta al noto manifesto dei 42 professori americani invocanti la cancellazione dei debiti interalleati per ragioni, oltre che di equità, anche di convenienza commerciale, hanno sollevato le proteste unanimi dell'opinione pubblica inglese, irritata più ancora per le motivazioni che non per il reciso «fin de non recevoir» del Ministro americano.

In linea generale, spesse volte accade che le dichiarazioni degli uomini pubblici vanno prese come certi prodotti farmaceutici: i quali producono effetti diversissimi, a seconda che servono per «uso interno» o per «uso esterno». Quelle di cui qui si tratta erano dirette a servire per uso interno, in previsione a prevenzione della avvicinantesi lotta per le elezioni presidenziali. E forse sarebbero passate sotto silenzio nel Regno Unito ove non avvessero peccato per evidenti inesattezze di fatto, le quali si compendiavano nella conclusione che l'Inghilterra non ha diritto di lamentarsi, perchè, in fine dei conti, riceve dagli Alleati continentali e dalla Germania tutto ciò che le serve per rimborsare gli Stati Uniti, per cui il contribuente britannico non versa un solo «pence» per questo titolo.

L'on. Churchill ha rettificato tale affermazione, dimostrando che dal 1.o aprile 1919 al 31 dicembre 1926 l'Inghilterra ha ricevuto dagli Alleati come riparazioni 41 milioni di sterline e ha pagato 136 milioni agli Stati Uniti come puro debito di guerra (cioè indipendentemente dai debiti commerciali verso i fornitori americani). Per l'anno in corso e pel successivo, le cose andranno così:

	riparazioni e rimborsi dagli Alleati	pagamenti agli Stati Uniti
1927	milioni lst. 38,2 ½	milioni lst. 80,—
1928	milioni lst. 38,2 ½	milioni lst. 33,—

Quindi dal 1919 al 1928 il contribuente inglese avrà pagato con imposte la differenza netta di 109,5 milioni di sterline: il che non è poco.

E' solo a partire dal 1929 che l'Inghilterra riceverà, fra Germania ed Alleati, i 36 milioni annui che da allora in poi dovrà rimborsare all'America; ma quel pesante sborso iniziale non verrà mai più compensato. E ancor tutto questo calcolo pel futuro risulterà esatto solo se ed in quanto il piano Dawes potrà avere piena esecuzione. Questa rimane la chiave di volta di qualunque ragionamento si voglia fare su l'intricato nodo dei pagamenti interalleati. Poichè non si può menar per buona la sortita, apparentemente impressionante a prima vista, dell'on. Mellon, che durante la guerra gli Stati Uniti a loro volta fecero ordinazioni e ricevettero merci e servizi in Francia ed in Inghilterra, ma li pagarono regolarmente in franchi e sterline: sicchè una cancellazione delle partite di dare ed avere fra gli Alleati esigerebbe il rimborso agli Stati Uniti stessi di quelle somme sborsate. Finemente ribattè in proposito la «Economist», rilevando che i dollari così pagati dagli americani in Europa vennero adoperati ancora per gli acquisti degli europei in America, e per tutto il loro ammontare ridussero quindi il debito netto degli Alleati: l'America prestò solo la differenza passiva degli acquisti fatti colà dagli italiani, francesi ed inglesi.

***

Ora avviene che proprio in questi ultimi mesi, con una regolarità ed una insistenza d'insieme da far pensare ad un piano preordinato, in Germania si vengono svolgendo ben congegnate dimostrazioni e campagne contro il piano Dawes, per sostenere l'impossibilità ulteriore di eseguirlo. Tutti i ragionamenti tedeschi sboccano ad un dilemma: lasciando la finanza germanica così come si trova, i pagamenti di qual piano vanno mettendo il bilancio del Reich in uno stato di disavanzo crescente; per porre riparo d'altra parte a tale situazione bisognerebbe aumentare le imposte, ed il contribuente tedesco è arrivato all'apice della sua pressione tributaria.

In verità, a leggere le statistiche economiche del Reich ed i rapporti così obiettivi e ricchi di dati dell'Agente generale per le riparazioni, sig. Parker Gilbert, riesce difficile accogliere il dilemma degli scrittori e degli uomini pubblici tedeschi. La Germania ha pressochè annullato il debito pubblico interno, con relativo onere di interessi, e ha ridotti le spese militari ad una cifra evanescente, inferiore di gran lunga a quella di qualunque grande Potenza del mondo. Il peso annuo del piano Dawes in pieno sviluppo (2,5 miliardi di marchi), non raggiunge il 5 % del reddito privato della Germania, quale è calcolato dai suoi statistici, mentre quello dei debiti incide al 9 % il reddito degli inglesi, e al 12 % quello dei francesi: fra interessi di debiti e spese militari, i rispettivi rapporti sono per i tre paesi 6, 12, 16 per cento.

Quanto alla tassazione, quella del Reich non tocca certo le altezze della tassazione inglese e tanto meno poi — dopo la riforme Poincaré — quelle del contribuente francese, oggi il più tassato dell'Europa civile.

Sta invece di fatto che, come riferimmo su queste colonne commentando l'ultimo rapporto Gilbert, la finanza tedesca è gravata indebitamente da due errori: l'eccessiva ingerenza dello Stato in imprese private (e di ciò parleremo fra breve, trattando della tendenza generale alla formazione dei Sindacati), e la sua mala divisione fra finanze federali e finanze dei singoli Stati, i quali godono di una eccessiva autonomia di cui si prevalgono per spendere troppo in proporzione ai bisogni generali ed al reddito della Germania, presa come un tutto unico ed armonico. Ora i creditori, pur rendendosi un ragionevole conto della difficoltà di modificare quest'ultimo punto — frutto di una secolare differenziazione politica fra le varie parti della Federazione germanica — hanno tuttavia ragione di sostenere che di questi difetti finanziari della parte debitrice non essi devono restare le vittime.

Ma se le ragioni dei tedeschi si possono accogliere con non ingiusto scetticismo per quanto riguarda la loro capacità di pagare i 2500 milioni di marchi annui, ben diverso diventa il ragionamento quando si debba riguardare il trasferimento continuato e regolare di queste ingenti disponibilità all'estero, fra i vari Stati creditori. Non ci si può ragionevolmente nascondere che sotto questo aspetto: 1.o La situazione si fa più pesante di anno in anno; 2.o Che la difficoltà del trasferimento e funzione non solo della possibilità del debitore, ma anche delle convenienze dei creditori di ricevere ogni anno masse ingenti di merci, di divise e di servizi nella marina mercantile tedesca; 3.o Che tali convenienze si alterano a mano che ogni Stato tende a sfruttare le proprie risorse del suolo e del sottosuolo, e procura di ottenere ingerenze sulle fonti internazionali delle materie prime.

Per di più, la Germania sino ad oggi ha aggiustato facilmente la propria bilancia dei pagamenti internazionali col largo afflusso dei capitali esteri e particolarmente americani. Ma i debiti con l'estero sono un'operazione che incomincia bene, ma finisce sempre meno felicemente, quando si deve ripagare. E qui pure è sempre opportuno tenere presente la differenza fra la possibilità economica di rimborsare un debito e gli effetti che il trasferimento dell'importo di esso all'estero può esercitare sull'economia del debitore e del creditore. Non basta cioè che l'importo dell'operazione venga convertito effettivamente nei così detti «valori reali» e crei nuova produzione: occorre ancora che facilviti, direttamente od indirettamente, la formazione di una bilancia internazionale favorevole.

***

Sotto questo aspetto, la difficoltà create dalla simultanea e complessa esistenza di tante e intricate partite internazionali di debiti e di crediti, possono tornare, in definitiva, provvidenziali.

In «Die Stabilisierung der Mark», il dr. Schacht — l'eminente presidente della Reichsbank, a cui la Germania tanto deve pel suo risanamento monetario — parlando, al capitolo conclusivo, della cooperazione internazionale, asce, proprio a proposito di questo problema, in una di quelle frasi così originali, che rendono tanto suggestivo ed istruttivo quel suo recentissimo libro: «Sono venuto nella conclusione che queste questioni devono portare alla necessità di una «organizzazione internazionale» di tutti i problemi economici di maggior peso».

Alla imminente Conferenza economica di Ginevra, gli Stati Uniti mandano, come loro osservatori, cinque forti uomini d'affari. Essi leggeranno la formidabile documentazione che la Lega delle Nazioni sta preparando per il Congresso, vedranno da vicino la situazione dell'Europa, e riceveranno l'impressione diretta dei problemi delicati e delle difficoltà dure che la guerra ci ha lasciato in una eredità che purtroppo abbiamo dovuto accogliere senza beneficio di inventario. E anche il problema dei debiti, visto «di qua dall'acqua», parrà loro sotto un ben diverso angolo visuale.

ATTILIO CABIATI.

Il cataclisma del Mississipi

Per salvare la città di New Orleans si sprezzerà la diga ma le acque faranno strage di raccolti e di selvaggina nella Luisiana — Gli agricoltori minacciano l'insurrezione — La popolazione isolata sui tetti delle case e sui campanili

(Servizio speciale da «La Stampa»)

New York, 27, notte.

La situazione degli Stati meridionali dell'Unione colpiti dallo straripamento del Mississipi accenna a farsi tragica. Ora è sorto il problema di salvare dall'allagamento la ricca e bellissima città di New Orleans, che conta più di mezzo milione di abitanti. La città giace direttamente lungo il corso della più formidabile piena che si ricordi nella storia della vallata del Mississipi.

Coi fucili nella diga

Gli ingegneri del demanio hanno trascorso la giornata esaminando un progetto che mirerebbe a salvare la città mediante la rottura artificiale di una grande diga nei pressi di New Orleans. Dinamitando la diga, le acque verrebbero deviate attraverso la Luisiana del sud. Ora, si ammette che una breccia nella diga in parola, mentre da un lato salverebbe la grande città, rovinerebbe d'altra parte — almeno temporaneamente — una regione nella quale risiedono numerosi agricoltori di piccola taglia ed una quantità di cacciatori di professione.

Sarebbe una ecatombe non solo di raccolti, ma di selvaggina e gli interessi locali stanno insorgendo. I piccoli agricoltori della zona, insieme con la falange dei cacciatori, minacciano di impugnare le armi e di battersi per la difesa di quelli che essi ritengono i loro diritti. Essi dichiarano che faranno di tutto per impedire lo sventramento della diga e l'allagamento della contrada, a meno che il Governo non assuma l'impegno di indennizzarli. La notte scorsa varie squadre di cacciatori e di agricoltori armati di doppiette, prendevano posizione sulla diga, ma la cittadinanza di New Orleans — per il tramite di pubblici comizi — riuscì ad ottenere che le autorità federali promettessero un equo trattamento a tutti gli interessati locali che la deviazione delle acque colpirebbe.

L'ordine di aprire la breccia

In linea di fatto, le autorità federali non hanno offerto alcuna garanzia in proposito. Anzi, hanno declinato di assumere responsabilità giuridiche per le possibili conseguenze di un provvedimento da prendersi per forza maggiore a salvamento di una intera città. Pure, le loro promesse generiche hanno momentaneamente calmato i protestatari. I terreni che verrebbero sacrificati dal taglio della diga a valle di New Orleans hanno la estensione di 100 mila acri, e sono fertilissimi.

Il governatore della Luisiana ha emanato stamane un proclama in cui dichiara che per sorta una situazione di [illegible] ordina l'apertura di una breccia nella diga lungo il Mississipi, dieci miglia a valle della città. Lo sventramento è fissato per venerdì a mezzogiorno. La milizia civica è stata mobilitata per il mantenimento dell'ordine, ed è ovvio che ogni opposizione armata da parte dei coltivatori e dei cacciatori potrebbe creare uno stato di cose somigliante alla guerra civile attraverso la Luisiana.

500 morti

Quanto alle vittime della inondazione, si calcola che si elevino attualmente fino ad un totale di 500 morti. I fuggiaschi sono più di mezzo milione. I fiumi che affluiscono nel Mississipi si mantengono rigurgitanti, e mentre la immensa valanga di acqua precipita al piano straripando qua e là, si sviluppano nuovi punti di pericolo. Per fortuna, il Governo americano dispone di abbondantissimi fondi per i soccorsi, e la Croce Rossa ha già fornito 5 milioni di dollari a copertura delle esigenze immediate dei lavori di salvataggio, cioè: trasporto di rifugiati, erezione di opere difensive e fornitura di viveri. Non soltanto le città che il Mississipi attraversa, ma la popolazione della intera Unione sta partecipando alle sottoscrizioni in favore dei danneggiati. Le liste di queste sono aperte in tutte le città ed in tutti i villaggi del Paese. Il Governo, per accelerare i lavori di salvataggio, ha ordinato oggi l'invio di 120 piccole navi guardacoste a Memphis nel Tennessee. Questa flottiglia risalirà il fiume in piena, distribuendosi per la zona inondata, dove una quantità di borghi e di villaggi si trovano sommersi.

Le comunicazioni mantenute con gli aeroplani

Rapporti personali al Ministero della Marina descrivono scene accorranti. Larghi stuoli di abitanti si trovano isolati sul dorso degli argini, sui tetti delle case, sui campanili delle chiese villereccie e su tutte le alture che intercalano le immense pianure attraverso cui scorre il Mississipi.

Sei idroplani sono stati aggiunti alle squadriglie aeree che partecipano ai servizi di comunicazione nelle plaghe allagate, dove sono stati spediti 12 parchi radiotelegrafici dell'Esercito. La lista dei danni — che finora si aggirano sul mezzo miliardo di dollari — è considerata al disotto della realtà. Purtroppo si riconosce qua e là che, se negli scorsi anni questa somma fosse stata spesa per mandare ad effetto un piano regolatore del corso del Mississipi, il disastro attuale sarebbe stato evitato del tutto.

(Daily Telegraph).

Mussolini e Torino

La grandezza industriale della città e i suoi operai nelle dichiarazioni del Primo Ministro al Direttorio del Fascio

Roma, 27, sera.

Stamane a Palazzo Viminale l'on. Mussolini ha ricevuto i Direttori federali di Torino ed Aosta. Erano presenti per Torino il segretario federale conte colonnello Di Robilant, l'ing. Osti, il barone Mazzonis, il seniore marchese Scarampi, il cav. uff. Valentino, l'avv. Bardanzellu, il prof. Luigi Collino, il maestro Biano. Per Aosta il segretario federale, ing. Luigi Ramallini, il seniore cav. Saverio Bianchi, il segretario amministrativo Pietro Margueritaz, Salvator Gotta, il cav. ufficiale Ettore Marcoz, il ragioniere Riccardo De Angelis, il rag. Silvio Leydi, il comm. Domenico Giachetti.

«Le direttive attuali sono le buone»

I due Direttori sono stati ammessi alla presenza del Capo del Governo poco dopo mezzogiorno. L'on. Turati, il quale col vice-segretario on. Starace era già presso il Primo Ministro, ha presentato all'on. Mussolini i due Direttori, tracciando sommariamente l'opera da essi svolta dal giorno dell'insediamento, ed accennando alla situazione delle due provincie ed ai loro più importanti problemi.

L'on. Mussolini, che già conosceva la maggior parte dei presenti fin stretto a tutti cordialmente la mano. Si è detto poi soddisfatto dell'opera compiuta ed ha invitato entrambi i Direttori a perseverare nelle direttive attuali che sono le buone. Questo invito egli ha rivolto particolarmente al Direttorio di Torino, ricordando le difficoltà di ordine vario che si sono dovute superare per arrivare all'attuale situazione del Fascismo, che oggi è forte e unito e tende alacremente alle opere costruttive.

Il Capo del Governo ha poi rilevato che Torino è industrialmente una delle prime città del mondo, il che crea al Direttorio del Fascio della città e della provincia dei compiti e dei doveri particolari. Egli ha fatto a questo proposito un'acuta analisi della psicologia della massa operaia torinese, ed ha affermato che il Fascismo dovrà rivolgere le sue cure alla tutela degli interessi di questa massa e alla loro educazione politica.

Infine il Capo del Governo ha esortato il Direttorio del fascio a dedicarsi attivamente alla preparazione della Esposizione del 1928, che dovrà riuscire in tutto e per tutto degna di Torino.

Il patriottismo d'Aosta

Al Direttorio di Aosta l'on. Mussolini ha illustrato il significato politico della creazione della nuova provincia, creazione della quale il Capo del Governo ha rivendicato a sè stesso non che l'attuazione, l'iniziativa prima. Ha ricordato il contributo di valore, di sacrificio e di sangue dato dai valdostani alla causa nazionale durante la guerra, ed ha esaltato il patriottismo della nuova provincia: «patriottismo superiore ad ogni elogio». L'on. Mussolini ha soggiunto che nella nuova provincia, se anche il francese possa essere adoperato come stromento ordinario per le esigenze della vita ordinaria, dovrà sempre darsi la prevalenza all'uso della lingua italiana.

Quindi il Capo del Governo ha annunciato che presto la provincia di Aosta avrà la sua legione della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. Ha parlato dello sviluppo industriale della zona, che sarà intensificato quando con l'apertura all'esercizio della nuova linea ferroviaria Aosta-Pré Saint Didier verrà messo in valore il bacino carbonifero antracitoso de La Thuile.

Così al Direttorio di Torino come a quello di Aosta l'on. Mussolini ha raccomandato la disciplina, la concordia e la lealtà più assoluta, affermando che come i fascisti debbono dare esempio delle virtù civili più salde a tutti i cittadini, così i dirigenti debbono darne esempio ai gregari. Prima di licenziare i Direttori l'on. Mussolini si è ancora intrattenuto a parlare con Salvator Gotta e col maestro Biano, al quale ha rinnovato parole di vivo lode per il suo Inno imperiale, che il Capo del Governo si era già fatto suonare sul suo pianoforte particolare dallo stesso autore. Ritiratisi i Direttori l'on. Mussolini ha conversato brevemente sulla situazione delle due provincie coi segretari federali e particolarmente col conte Di Robilant.

Nel pomeriggio l'on. Turati ha ricevuto nuovamente l'on. Di Robilant, col quale si è trattenuto ancora in lungo colloquio sulla situazione torinese, che l'on. Turati ha giudicato assolutamente soddisfacente, approvando le direttive attuali ed esortando il conte Di Robilant a perseverare in esse.

I Direttori federali del Piemonte sono stasera ripartiti da Roma.

Sorveglianza ed operazione

Prima di lasciare Palazzo Viminale, l'on. Mussolini ha anche ricevuto i Direttori di Como, Bergamo e Brescia, che gli sono stati presentati dall'on. Turati. Erano presenti: per Como il console R. Tarabini, il vice-segretario Frigerio, Proserpi, Comalini, Valini, Cesena; per Bergamo: Capoferri, Della Torre, Capnano, Ceserani, Monti Venanzio, M. Bozzatioli, Merconi, Belotti, Bassano; per Brescia: Dugnani, on. Bonardi, on. Giarratana, Bozzi, Massi, Parenti, Bertazzoli, Canevari. Al Direttorio di Como l'on. Mussolini, premesso un elogio al console Tarabini per l'opera da lui svolta a favore del Fascismo comasco, ha raccomandato di attendere alla preparazione della prossima Esposizione per il centenario voltiano. Gli stranieri che affluiranno a Como in quella circostanza dovranno trovare un modello di provincia fascista.

Il Capo del Governo ha poi parlato della necessità di una continua sorveglianza e di una continua epurazione degli elementi beghisti e profittatori, ed ha accennato alle responsabilità che gravano sui fascisti delle zone di confine. Al Direttorio di Brescia l'on. Mussolini ha parlato della situazione della provincia, della quale si è mostrato perfettamente edotto, sia per quanto riguarda le vicende politiche del passato sia per quanto si attiene alle condizioni attuali della Milizia, del Sindacato e del Partito. L'on. Mussolini ha anche fatto un elogio dell'on. Turati.

Al Direttorio di Bergamo, presente il sottosegretario agli Interni on. Suardo, l'on. Mussolini manifestò il proprio compiacimento per la solidità della situazione, le condizioni ottime dell'organizzazione, la mole imponente di opere pubbliche importanti attuate ed in corso di esecuzione.

La Conferenza del grano

Una visita ai campi sperimentali di Rieti

Roma, 27, notte.

Stamane i componenti la Conferenza internazionale del grano si sono recati, in numero di circa 200, a Rieti, per visitare quella Regia Stazione di cerealicultura. Furono ricevuti dal senatore Raineri, presidente, e dal professor Strampelli, direttore dell'istituto. Dopo una breve conferenza, tenuta da quest'ultimo, illustrativa dei metodi da lui seguiti nella creazione di nuove varietà di grano, i congressisti fecero una minuta visita al museo, ai gabinetti e al campo sperimentale, traendone una viva impressione. Seguì una colazione nella sala del Circolo Sociale, con l'intervento delle autorità locali e del prefetto, in rappresentanza del Governo. Al levar delle mense parlarono il podestà di Rieti, comm. Marinelli, il signor Brebbia, delegato dell'Argentina, a nome dell'Istituto internazionale di agricoltura, ed altri delegati stranieri, infine il sen. Raineri; tutti mettendo in rilievo l'opera mirabile ad incremento della cerealicultura mondiale compiuta dal prof. Strampelli.

Nel pomeriggio la Sezione agronomica della Conferenza (presidenti Newman e Van Der Vaeer) ha continuato i lavori, i relatori Strampelli, Todaro e Marinesi hanno impegnato con efficacia le esperienze italiane e svizzere. La Sezione, occupandosi quindi dei problemi relativi alla resistenza della pianta contro i parassiti e contro le malattie (Rel. Milsson Ehle), ha accolto con interesse gli esposti del professor Baur (Germania), Eschernok (Austria), Jelinek (Ceco-Slovacchia), Zaleski (Polonia), Vavilovsi (U. R. S. S.), Gravuer (Ungheria), Watt (Australia), Bosuf (Tunisia), Azzi (Italia), Knocke (Austria) e Ducellier (Algeria). Riferisce poi ampiamente il prof. Stoklasa (Ceco-Slovacchia) sulle nuove ricerche concernenti la nutrizione del grano, e sui moderni metodi chimico-biologici per l'aumento di produzione. Intervengono nell'interessante dibattito Guerrazzi (Italia), Lequin (Belgio), Breltniere (Francia), Rabatè (Francia), Mirga (Marocco), Van Der Vaeren (Belgio), Rebello (Portogallo), Wreve (Germania), Arano (Spagna), Haunaller (Austria), Melas (Grecia). Segue l'esame del rapporto del professore Dreger (Ceco-Slovacchia) intorno alla lotta contro le malattie e gli insetti del frumento. Prendono parte alla discussione parecchi dei summenzionati e inoltre l'on. Pegion (Italia), Schinzler (Svizzera), Jablonowski (Ungheria), Wahl (Austria). Si passa infine allo studio del tema sui lavori preparatorii del terreno per la coltura del grano.

D'altra parte, si sono svolti intensamente, sotto la presidenza del professore Brebbia (Argentina), i lavori della Sezione economica, proseguendo nella trattazione dei temi relativi al commercio. Una interessante discussione sulla politica doganale del grano tra l'esperto belga Delos e l'esperto francese Rabaté, è stata seguita con viva attenzione dagli altri delegati. Il signor Delos ha prospettato l'utilità di un'intesa tra i varii paesi importatori in condizioni monetarie affini. Il signor Guerrazzi ha suggerito che l'Istituto Internazionale di Agricoltura riprenda un'antica proposta, fatta dal signor Luizi, circa i noli marittimi, per evitare che la fluttuazione dei medesimi perturbi l'andamento dei prezzi del grano. Il signor Louis Dop, vicepresidente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura e rappresentante dell'Algeria nella Conferenza, è intervenuto nella discussione per associarsi alla proposta dello studio dei noli marittimi. La Sezione ha deciso quindi di suggerire all'assemblea plenaria della Conferenza un voto relativo alla standardizzazione, al deposito ed al trasporto dei cereali. Durante la seduta il delegato canadese Greenfield ha fatto una brillante esposizione sul funzionamento dei «Wheat Pools» nel Canadà (Sindacati dei produttori per la vendita del grano), esposizione che è stata accolta con unanime applauso.

Una lettera di Mussolini nel 1922 contro la Massoneria

Roma, 27, notte.

Il «Tevere» riproduce una lettera inedita di Benito Mussolini, scritta nell'aprile del 1922, di attualità in questi giorni, in cui la tenace campagna del Governo fascista contro la Massoneria è culminata colla condanna al confino dell'ex-Gran Maestro Domizio Torrigiani. La lettera fu indirizzata al fascista Franco Paladino, che è un accanito avversario sin dal 1919 della Massoneria, in risposta ad una sua, nella quale segnalava all'allora direttore del «Popolo d'Italia» la mena e gli intrighi della Massoneria contro il Fascismo e Mussolini. Ecco la lettera:

«Milano, 20 aprile 1922. — Carissimo: Non mi è ignoto il sordo lavoro massonico. Se Insabbiamento farò il bis di Ancona. Questa Massoneria è veramente una sporca Congrega! Cordialità vivissime. — Mussolini».

Il «Lavoro» riprenderà le pubblicazioni?

Roma, 27, sera.

La *Radio Nazionale* è informata che sembra abbastanza prossima la ripresa delle pubblicazioni del *Lavoro* di Genova. A dirigere il giornale sarà chiamato Ludovico Calda.

La Jugoslavia

Dichiarazioni del Ministro degli Esteri sui rapporti con l'Italia

Parigi, 27, sera.

L'inviato speciale del *Petit Parisien* a Belgrado ha intervistato il ministro degli Esteri jugoslavo, Marinkovic. Nonostante il carattere discretamente insidioso delle domande del giornalista, il ministro si è espresso, circa i rapporti italo-jugoslavi, con una prudenza che merita di essere segnalata.

« Se si arriva — egli ha detto — tra l'Italia e la Jugoslavia, ad una spiegazione franca e completa, sono convinto che ne risulterà tra i due paesi una pacificazione reale e duratura. Ufficialmente noi siamo sempre amici ed alleati, non bisogna dimenticarlo. In queste condizioni, con la buona volontà da parte di entrambi i paesi, non sarebbe così difficile, forse, trasformare questo vincolo formale in una amicizia effettiva. In ogni caso, lo stato di cose attuale non può durare. Bisogna esaminare apertamente e lealmente le questioni che ci dividono, studiarle una ad una, risolverle praticamente con uno spirito realistico senza farvi intervenire elementi di amor proprio e di prestigio. Recenti esempi mostrano che quando due popoli parlano con sincero desiderio di intendersi, si intendono sempre ».

Qui il giornalista francese tentò di strappare a Marinkovic qualche parola compromettente intorno alla pretesa convenienza di deferire la « questione albanese » alla Lega delle Nazioni. Ma il ministro slavo abilmente il trabello e si limitò a rispondere:

« La Lega delle Nazioni è popolarissima in Jugoslavia, e i suoi lavori vi sono altamente apprezzati. Ma appunto perchè noi la ammiriamo molto, preferiamo risparmiarle questo difficile compito ».

Malcontento di non potere ottenere nulla di più sensazionale, il giornalista batté la ritirata.

Un'intervista belgradese di Nitti

e dichiarazioni di un personaggio serbo

Roma, 27, notte.

Il Lavoro d'Italia riproduce testualmente l'intervista concessa dall'onorevole Nitti al *Preme* di Belgrado, nella quale l'ex-Presidente del Consiglio italiano, riaffermando la sua opinione antifascista, si occupa particolarmente della questione albanese per svalutarne l'importanza nei riguardi dell'Italia.

Nitti ha detto:

« L'Italia, il Giappone e la Germania creano i maggiori e più difficili problemi, che devono essere esaminati dai Congressi mondiali e specialmente dalla Società delle Nazioni. Questi tre Stati sono tre forze vive, tre miniere di uomini. Sarebbe però ridicolo voler risolvere questi problemi col metodo ingenuo di una conquista irrazionevole. (A questo punto — rileva il giornale — Nitti adopera una parola assai pungente per qualificare l'attuale regime dell'Italia). Potrebbe l'Italia conquistare la Jugoslavia? No! Non ne ha bisogno. A che cosa le servirebbero i suoi dalla Dalmazia? A che cosa le servirebbero le ostriche dell'Adriatico? A lei occorrono libertà di lavoro, libertà di commercio. Non bisogna lasciarsi ingannare dalle finzioni diplomatiche di identità di problemi tanto differenti. L'Italia aveva bisogno dell'Albania al tempo dell'Austria, perchè essi uomo di Stato dall'Italia doveva pensare alla guerra con l'Austria e ai bisogni di una base marittima in caso di questa guerra. Siccome però l'Italia non ha alcun motivo di fare la guerra alla Jugoslavia, il problema si è completamente modificato, per cui non abbiamo più alcun bisogno della malaria albanese. L'Albania è piccola; ha 27 mila chilometri quadrati con ottocentomila abitanti. Tutto quanto territorio non si presta affatto alla colonizzazione, perchè è infestato dalla malaria tropica. Si dice che abbia una ricchezza mineraria; ma queste sono leggende ridicole. Dicono che vi si potrebbero fare immigrare due milioni di italiani. Sapete però quali capitali noi dovremmo investirvi? Miliardi! Sarebbe una cosa insensata e pazza! Tutto il problema albanese non è altro che una serie di assurdità senza senso e di una incredibile ignoranza senza limiti. Ecco tutte illusioni fatali e pregiudizi. Per dirla brevemente sono il risultato della ignoranza ».

Nitti ha infine accusato il Governo fascista di sostenere i Governi reazionari.

Il Lavoro d'Italia mette in gran rilievo l'intervista di Nitti, sottolineandola come un trattenimento. Il giornale fa precedere l'intervista da una vivacissima nota nella quale, rilevando l'antitalianità dell'atto dell'ex-Presidente del Consiglio, ha così concluso:

« Di che cosa ci meravigliamo? Che egli non abbia ancora perduta la cittadinanza italiana; che egli sia ancora legalmente cittadino di una nazione, che continua a negare, a oltraggiare, a tradire quotidianamente. Quale differenza c'è fra Cayola e Salvemini a Ventura? Come pure quale differenza c'è fra questi ultimi e l'altro, venduto a quel giornale più antifascista, venduto a quei Gauvain, che ogni giorno è in linea contro l'Italia? Alludiamo al conte Sforza. La Commissione dei fuorusciti deve lavorare con maggiore sollecitudine per la dignità di fascisti e di italiani. Affrettiamo che nel più breve termine possibile Nitti e Sforza vengano dichiarati, come sono, spregevoli uomini senza patria ».

Il *Giornale d'Italia* riceve da Madrid una intervista che il giornale *La Veguardia* ha avuto con una personalità serba colà residente. Il nome dell'intervistato è taciuto, ma il corrispondente lascia intendere che possa trattarsi dello stesso ministro jugoslavo a Madrid. L'intervistato, dopo avere dichiarato del tutto false le notizie italiane sugli armamenti jugoslavi alla frontiera albanese, così concluse:

« Sono le prime battute di una campagna di provocazione; la Jugoslavia non pensa affatto ad armarsi. L'accordo italo-slavo è inconcludente appena che a mettersi d'accordo: per molto tempo non potranno fare altro che conservare in fondo al loro cuore le amarezze e l'odio per le ingiustizie delle quali la loro patria è stata vittima, prima per la penisola dell'Istria, poi per la violenza di Fiume e ora per l'Albania.

L'Italia avrebbe dovuto essere data alla Jugoslavia perchè è il complemento necessario ed uno dei due polmoni del nostro paese. Ce ne hanno lasciato uno solo, che è la Dalmazia: il nostro respiro è pertanto angustiato ed oppresso. L'Albania non è mai stata e non è e non sarà mai una nazione. Noi sali jugoslavi avremmo potuto mettere ordine e pace nel caos della lotta e dei tatracchini tra miriditi e malissori. Invece di una soluzione logica, l'unica possibile, si è ricorso ad una invenzione diplomatica, lo Stato-tampone, ed è accaduto quello che doveva accadere. L'Italia ha messo a Valona un Governo disposto ad obbedirle e gli ha fatto firmare un trattato che trasforma l'Albania in provincia italiana. E quando abbiamo voluto protestare era tardi. Io credo — conclude l'intervistato — che il mio paese non possa vivere con un polmone solo e che presto o tardi farà in modo che gli diano anche l'altro, con le buone o con la forza ».

L'Inghilterra lascia a Roma ed a Belgrado di intendersi direttamente

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Londra, 27, notte.

In base ad odierni ragguagli da fonte inglese, il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* stasera informa:

« Le conversazioni iniziali tra l'ambasciatore italiano, barone Bordonaro, sir Austen Chamberlain e i principali consulenti di quest'ultimo sembrano avere prodotti assai benefici effetti. E' stato perfettamente chiarito all'ambasciatore dai suoi interlocutori inglesi che qui a Londra si considera la controversia albanese come una questione da sistemare mediante trattative dirette tra Roma e Belgrado. L'Inghilterra, dal canto sue, non nutre desiderio nè è disposta ad ingerirsene, nè nella qualità di arbitra, nè in quella di mediatrice o sotto altra veste consimile ».

I negozianti per Tangeri

e le operazioni spagnuole al Marocco

Parigi 27 mattino

I negozianti franco-spagnuoli per Tangeri, che giorni fa sembravano improvvisamente entrati nella strada propizia delle transazioni, tornano ad immergersi nell'oceano del più fitto silenzio. Contemporaneamente la possibilità di una prossima ripresa della collaborazione tra i due eserciti sul fronte riffano, che era stata preannunziata, viene ora smentita. A fare sorgere questa voce era stato il fatto che 10 battaglioni erano stati improvvisamente portati sulla frontiera settentrionale del Marocco francese. Per spiegare tale movimento di forze si osserva qui che esso fu semplicemente una misura di prudenza, giustificata dalle operazioni in corso sul fronte spagnuolo. Gli spagnuoli, si dice, si sono infatti imposta la missione di compiere un largo movimento di infiltrazione da est verso ovest, lungo precisamente la frontiera francese, approfittando del fatto che la tranquillità del fronte francese assicura loro un solido punto di appoggio. E' quest'azione che è cominciata al sud di Targist. Facendo queste operazioni gli spagnuoli naturalmente conservano uno stretto contatto coi posti e con le autorità della frontiera francese ma non è affatto il caso di un intervento da parte delle truppe francesi che si accontentano di montare la guardia, pronte a respingere tutti gli elementi dissidenti che, scacciati dalle truppe spagnuole, tentassero di penetrare nella zona francese. Si tratta in sostanza di un semplice cordone di sorveglianza. Limitata a queste modestissime condizioni la collaborazione ventilata sussiste ancora, ma questo sono leggende ridicole. Dicono che vi si potrebbero fare immigrare due milioni di italiani. Sapete però quali capitali noi dovremmo investirvi? Miliardi! Sarebbe una cosa insensata e pazza! Tutto il problema albanese non è altro che una serie di assurdità senza senso e di una incredibile ignoranza senza limiti. Ecco tutte illusioni fatali e pregiudizi. Per dirla brevemente sono il risultato della ignoranza ».

Nitti ha infine accusato il Governo fascista di sostenere i Governi reazionari.

Il Lavoro d'Italia mette in gran rilievo l'intervista di Nitti, sottolineandola come un trattenimento. Il giornale fa precedere l'intervista da una vivacissima nota nella quale, rilevando l'antitalianità dell'atto dell'ex-Presidente del Consiglio, ha così concluso:

« Di che cosa ci meravigliamo? Che egli non abbia ancora perduta la cittadinanza italiana; che egli sia ancora legalmente cittadino di una nazione, che continua a negare, a oltraggiare, a tradire quotidianamente. Quale differenza c'è fra Cayola e Salvemini a Ventura? Come pure quale differenza c'è fra questi ultimi e l'altro, venduto a quel giornale più antifascista, venduto a quei Gauvain, che ogni giorno è in linea contro l'Italia? Alludiamo al conte Sforza. La Commissione dei fuorusciti deve lavorare con maggiore sollecitudine per la dignità di fascisti e di italiani. Affrettiamo che nel più breve termine possibile Nitti e Sforza vengano dichiarati, come sono, spregevoli uomini senza patria ».

Il *Giornale d'Italia* riceve da Madrid una intervista che il giornale *La Veguardia* ha avuto con una personalità serba colà residente. Il nome dell'intervistato è taciuto, ma il corrispondente lascia intendere che possa trattarsi dello stesso ministro jugoslavo a Madrid. L'intervistato, dopo avere dichiarato del tutto false le notizie italiane sugli armamenti jugoslavi alla frontiera albanese, così concluse:

« Sono le prime battute di una campagna di provocazione; la Jugoslavia non pensa affatto ad armarsi. L'accordo italo-slavo è inconcludente appena che a mettersi d'accordo: per molto tempo non potranno fare altro che conservare in fondo al loro cuore le amarezze e l'odio per le ingiustizie delle quali la loro patria è stata vittima, prima per la penisola dell'Istria, poi per la violenza di Fiume e ora per l'Albania.

L'Italia avrebbe dovuto essere data alla Jugoslavia perchè è il complemento necessario ed uno dei due polmoni del nostro paese. Ce ne hanno lasciato uno solo, che è la Dalmazia: il nostro respiro è pertanto angustiato ed oppresso. L'Albania non è mai stata e non è e non sarà mai una nazione. Noi sali jugoslavi avremmo potuto mettere ordine e pace nel caos della lotta e dei tatracchini tra miriditi e malissori. Invece di una soluzione logica, l'unica possibile, si è ricorso ad una invenzione diplomatica, lo Stato-tampone, ed è accaduto quello che doveva accadere. L'Italia ha messo a Valona un Governo disposto ad obbedirle e gli ha fatto firmare un trattato che trasforma l'Albania in provincia italiana. E quando abbiamo voluto protestare era tardi. Io credo — conclude l'intervistato — che il mio paese non possa vivere con un polmone solo e che presto o tardi farà in modo che gli diano anche l'altro, con le buone o con la forza ».

La dottrina di Coolidge

L'interpretazione di Washington

New York, 27, notte.

Fra le idee espresse ieri dal presidente Coolidge sul Messico, sul Nicaragua e sulla Cina, al banchetto della *United Press*, quella che concerne il Nicaragua ha suscitato i più vivi commenti. « Verso i Governi che abbiamo riconosciuto nei paesi situati da questa parte del Canale di Panama, — ha detto Coolidge — noi sentiamo una responsabilità morale che non incombe alle altre nazioni ». Queste parole, secondo molti giornali e secondo parecchi uomini politici di Washington, definiscono una specie di nuovo corollario alla dottrina di Monroe, se non una nuova dottrina che si potrebbe chiamare la dottrina di Coolidge. In virtù di questa dottrina nuova gli Stati Uniti si arrogherebbero un diritto di polizia in tutti i paesi bagnati dal mare delle Antille. Essi si investirebbero da sè stessi del diritto di mantenervi l'ordine pubblico, senza che questo intervento, in certo modo poliziesco, possa essere interpretato come una introduzione imperialista o militarista. « Noi non facciamo la guerra al Nicaragua come un policeman nella strada fa la guerra ai passanti ».

Quello che particolarmente è rilevato oggi dai commenti della stampa, è che la formula impiegata da Coolidge include senza dubbio il Messico nella lista dei paesi appartenenti alla sfera speciale di influenza degli Stati Uniti e che essi per conseguenza si sentono autorizzati in caso di torbidi rivoluzionari a svolgervi il compito di gendarmi.

Le vicende del Nicaragua

I fucilieri nord-americani attaccati

Panama, 27, sera.

(A.A.) — Le recenti spedizioni d'armi e di armati nel Nicaragua compiute dagli Stati Uniti non hanno — come si può credere — troncate le ostilità tra le truppe governative del Presidente Diaz e quelle ribelli del gen. Sacasa, che anzi da una parte e dall'altra si stanno preparando nuove azioni belliche.

La rivolta della popolazione intanto scoppia i fucilieri nordamericani prorompe spesso in episodi di violenza. Una colonna di questi soldati è stata fatta, in questi giorni, bersaglio a più riprese ad una nutrita sparatoria ad opera di un nucleo di nicaraguensi organizzatisi nella campagna. Sembra che dai reiterati attacchi la colonna non abbia però subito alcun danno.

Notizie da San Diego (la base navale americana in California) segnalano ancora preparativi per l'invio di altre forze nelle acque del Nicaragua.

La lira

L'autonomia monetaria

in una intervista di Mario Alberti

Roma, 27, notte.

Il ministro plenipotenziario Mario Alberti — il quale, come è noto, fra le molte missioni di carattere finanziario che ha avuto in Italia ed all'estero ha pure diretto l'ufficio di coordinamento per i debiti interalleati fra i Ministeri degli Esteri e delle Finanza — in una intervista concessa al *Giornale d'Italia* sulla politica monetaria italiana, del discorso di Pesaro ad oggi, ha detto:

« In seguito alla politica monetaria del Capo del Governo, che è stata guidata non solo col più alto senso di responsabilità per il prestigio morale della nazione, ma anche col più pronto e geniale istinto del più provetto ed abile banchiere, la speculazione internazionale, che si era illusa di poter prendere il sopravvento sul movimento della lira e a foggiaria a suo piacimento, è stata piegata da Mussolini al migliore servizio dell'interesse italiano: è cioè a quello di fornire all'Istituto dei cambi uno stock supplementare di valute straniere alle condizioni più vantaggiose. Anche nel campo monetario Benito Mussolini è stato una stratega ed un tattico vittorioso. Egli ha dato all'Italia l'autonomia monetaria. E' la prima volta dopo la guerra — e giova bene scandire questa verità — è la prima volta che il Governo italiano è tornato pienamente padrone della propria valuta, che egli può regolare siccome meglio crede, adeguandola nei modi e tempi che riterrà più opportuni alla duplice finalità: a quella tendenziale della rivalutazione ed a quella contingente dell'economia della Nazione. Graduale la prima e conforme ai processi dell'incremento della ricchezza del paese; vigile e pronta la seconda a consapevole dei bisogni, delle necessità, delle attività economiche potenziatrici della efficace politica. Colla sua personalissima politica monetaria, il capo del Governo ha dato altresì un mirabile esempio alla nazione del come egli sia al di sopra delle categorie delle classi; egli ha inflitto una salutare lezione a quelle categorie delle classi economiche più elevate, che si erano lasciate suggestionare dalla meschina e perniciosa visione di una economia alimentata dal sopraprezzo del deprezzamento monetario. Egli ha insegnato alle classi operaie il dovere della collaborazione piena al maggior rendimento del lavoro, la necessità anche delle rinunce e del sacrificio nell'interesse generale. Questi insegnamenti resteranno, il capo del Governo ha dato all'Italia la sua indipendenza monetaria, e ne userà, non secondo gli illusori desideri delle speculazioncelle e delle speculazioni grosse dell'estero, ma secondo l'interesse nazionale italiano, esclusivamente secondo esso. E intanto l'estero ha già pagato il suo tributo per contribuire con un basso sconto al completamento delle scorte nazionali in divise ».

I prestiti esteri e la politica del Governo

L'*Agenzia Internazionale*, rispondendo a dubbi formulati da varii giornali, che chiedono se il ribasso dei cambi sia dovuto a fattori duraturi oppure si tratti di una discesa temporanea per effetto dei prestiti esteri di questi ultimi tempi, afferma, giusta l'opinione dei circoli più competenti, che i prestiti stessi hanno accentuato la vivace ripresa della lira, ma non l'hanno determinata, ed aggiunge:

« E' infatti da osservare che la politica finanziaria del Governo ha pienamente realizzate le condizioni fondamentali di ogni rivalutazione monetaria, il costante avanzo del bilancio di Stato, la consolidazione dei 15 miliardi di buoni ordinari del Tesoro, la sistemazione della Tesoreria quasi già incassi procurati dal Prestito del Littorio, hanno eliminato ogni ulteriore ricorso al torchio dei biglietti e reso possibile la graduale riduzione della circolazione per conto dello Stato in ragione di 500 milioni annui, all'uopo stanziati tra le spese effettive dei bilanci di competenza di ciascun esercizio. A questo fattore permanente è da aggiungere il migliore andamento della bilancia dei pagamenti, la favorevole situazione dell'istituto dei cambi, che si è costituita già un'imponente massa di manovra, sufficiente a fronteggiare ogni movimento ribassista. Tutto ciò spiega facilmente come la ripresa della lira non derivi da acquisti speculativi, diretti a scuotere l'influsso di valute estere, ma da fattori permanenti, che consentiranno quotazioni anche migliori di quelle odierne. Non è da obliare il costante generale ribasso dei prezzi all'ingrosso delle merci, che in meno di 8 mesi, da 665 sono discesi a 562 nella terza settimana di aprile, con spiccata tendenza alla diminuzione. Queste brevi considerazioni attestano che la rivalutazione della lira risponde alla situazione intrinseca dell'economia nazionale e dovrà pertanto progressivamente continuare, giusta il saggio programma e l'azione del Governo ».

L'avanzo del bilancio

Sull'avanzo del bilancio al 31 marzo ora passato si hanno da fonte bene informata queste delucidazioni:

« L'avanzo annunciato nella cifra di 491 milioni di lire trova riscontro in un avanzo di 582 milioni di lire alla stessa data dell'esercizio 1925-26, in un disavanzo di 193 milioni di lire alla data corrispondente dell'esercizio 1924-1925 e in un disavanzo di 210 milioni di lire alla medesima epoca dell'esercizio 1923-24, cosicchè nel periodo considerato abbiamo il miglioramento di 230 milioni di lire sul 1925-26, di un miliardo e 8 milioni di lire sul 1924-25, di 1 miliardo e 92 milioni di lire sul 1923-24. Tutti i mesi dell'esercizio corrente hanno concorso al conseguimento di così brillante risultato: con 104 milioni di lire in luglio; 73 milioni in agosto; 66 in settembre; 86 in ottobre; 184 in novembre; 198 in dicembre; 121 in gennaio; 85 in febbraio; 73 in marzo.

« Tale avanzo sarebbe stato anche maggiore se nel corso dell'esercizio non fosse intervenuto un incremento nell'assegnazione di spese agli stati di previsione dei varii Ministeri per l'ammontare di 1 miliardo e 411 milioni di lire per tutto il 1926-27, con relativa ripercussione sui mesi passati. Questi dati portano dal presupposto di dedurre dalle spese, sia quelle relative alla costruzione di strade ferrate (che negli esercizi precedenti non venivano considerate come spese effettive, ma venivano calcolate a parte), sia quelle attinenti alla liquidazione per la riduzione di circolazione, data la natura tutta speciale di questo sacrificio diretto a conseguire il risanamento monetario. Occorre anche aggiungere che l'avanzo predetto, depurato dalle spese per costruzione di ferrovie, per l'ammontare di 158 milioni di lire, e ridotto quindi alla cifra di 624 milioni di lire, viene a superare di ben 438 milioni di lire l'avanzo previsto inizialmente per tutto l'esercizio nella somma di 190 milioni di lire, e rappresenta un beneficio di 482 milioni di lire sull'avanzo che spetterebbe ai primi nove mesi sulla cassa base, in ragione di 16 milioni di lire di avanzo medio mensile previsto ».

La quotazione a Londra: 92,37

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Londra, 27, notte.

La chiusura delle valute latine stasera allo Stock Exchange è stata: lira 92,37, franco 124, belga 34,91.

Gli uffici centrali telefonici portano i numeri 10-915 Direzione e Redazione 10-915 Cronaca Giudiziaria e Sport - 10-542 Ufficio del « Segnalatore » Cronaca - 10-918 Amministrazione

Il volume della « Carta del Lavoro » presentato all'on. Mussolini

Roma, 27, sera.

Stamane l'on. Bottai, sottosegretario alle Corporazioni, ha consegnato in omaggio al Capo del Governo, ministro delle Corporazioni, on. Mussolini, il volume speciale fatto stampare dal Ministero, in cui è il testo della Carta del Lavoro, illustrata in tutti i suoi trenta capi. Il Primo Ministro ha molto elogiato la pubblicazione, ordinandone la traduzione in tre lingue: francese, inglese e tedesca.

Un commento cileno

Santiago del Cile, 27, mattino.

(A. A.) — L'eco qui suscitata dalla « Carta del Lavoro » è così larga e intensa da indurre la stampa cilena a trascurare per il momento ogni altro avvenimento politico.

« Più che una Legge — nota « El Mercurio » — la « Carta del Lavoro » è la conciliazione di un patto sancito fra lo Stato Italiano e i lavoratori. La base giuridico-economica dello Stato Corporativo nel concetto unitario della produzione, emerge chiara dal documento che concretizza la concezione fascista della convivenza nazionale. I rapporti fra l'economia privata e quella nazionale, come vengono stabiliti dalla « Carta del Lavoro », sono i più adatti a far comprendere ai lavoratori italiani la necessità della disciplina per lo svolgimento integrale della dottrina fascista.

« Con la « Carta del Lavoro » l'on. Mussolini — conclude « El Mercurio » — ha creato lo statuto fondamentale, che segna i diritti e i doveri fra la Nazione e tutti i cittadini italiani ».

Un commento brasiliano

San Paulo, (Brasile), 27, mattino.

(A. A.). — Pochi documenti hanno avuto nello Stato una ripercussione così profonda come la promulgazione della « Carta del Lavoro ». Tutti i giornali italiani e brasiliani si occupano del documento, che demonta l'Unità Sindacale Fascista. « El Correio Paulistano » afferma che l'on. Mussolini con la « Carta del Lavoro » ha sfatato la leggenda che il Fascismo sia antiproletario, all'adempimento del « dovere sociale » del lavoro il Capo del Governo italiano ha aggiunto in modo inequivocabile il riconoscimento dei diritti dei lavoratori. Egli ha risolto la questione sociale con lo Stato Corporativo, sostituendo alla frase demagogica « lotta di classe » il comandamento dell'amore e la tutela del diritto.

Il problema della casa

Roma, 27, mattino.

Anche stamane il *Popolo di Roma* tratta del problema della casa, ribadendo il concetto della necessità di provvedimenti contro la taggiorazione dei padroni di casa. Nota il giornale:

« Per un popolo civile il problema della casa è fra i più gravi e vitali. Bisognerà che ogni famiglia finisca con l'avere la « sua » casa, magari molto modesta e lontana dal centro delle città, ma salubre e linda. Gli agglomeramenti attuali sono un libidi... che attenta alla sanità fisica e morale dell'istituto famigliare. Quando questa mèta di civiltà sarà completamente raggiunta? Non possiamo predirlo. Ma ci si arriverà certamente; ce ne dà sicurezza l'alta genialità umana genialità di Mussolini, l'amore che egli sente per il popolo italiano che da lui si aspetta con fede inalterata un miglior e più giusto avvenire. Quali i mezzi? Noi riteniamo che essi possano essere forniti da istituti parastatali, da banche e da industrie, le quali, così facendo, compirebbero un atto di assetto sociale da cui esse stesse finirebbero con il trarre i maggiori vantaggi; perchè chi vuole assicurarsi il rispetto dei propri diritti non deve rimanere insensibile alle necessità altrui, perchè la storia insegna che quando le classi abbienti si rifiutano di dare al popolo ciò che è indispensabile alla sua vita, la nemesi sopravviene implacabile a ristabilire l'equilibrio che è condizione essenziale di ordine sociale. Gli istituti delle Assicurazioni potrebbero, studiando una formula economicamente giusta, essere il fulcro della soluzione del grave e complesso problema ».

Il giornale rileva che il feticcio dell'intangibilità dei proprietari di case è crollato con la costituzione delle Commissioni paritetiche, e insistendo nei provvedimenti ieri richiesti, così conclude:

« La lira si rivaluta con ritmo accelerato. Si deve andare, quanto più rapidamente sarà possibile verso una proporzionata riduzione del costo della vita. La proprietà sentirà risentirà del miglioramento dei cambi immediatamente con il prossimo raccolto. L'industria ed il commercio ne subiranno anch'essi le logiche conseguenze. Deve proprio la proprietà urbana sottrarvisi? ».

Il ponte sul Canal Grande

La Commissione bandirà un concorso

Venezia, 27, notte.

La Commissione nominata dal podestà di Venezia per l'esame del progetto di un ponte sul Canal Grande, presieduto dall'architetto Ettore Fagiuoli, si è riunita in questi giorni, sotto la presidenza del sen. Orsi, e con l'intervento di tutti i membri. Le tavole prospettiche, disegnate con nobili intenti e con fine gusto d'arte dall'architetto Fagioli, richiamarono a lungo l'attenzione della Commissione, tanto per la gravità del problema, quanto per il modo con cui esso è stato affrontato e risolto con pieno rispetto delle tradizioni edilizie di Venezia. Si dovette però constatare che il diminuire di dodici metri la larghezza del Canal Grande, col conseguente impedimento alla navigazione e lo sviluppo delle scale di accesso, spinto fino quasi a ridosso della chiesa della Carità, sono ostacoli tali che impediscono l'attuazione del progetto presentato. La Commissione ritiene tuttavia che queste difficoltà non siano insuperabili, potendo eventualmente fare modificazioni al tracciato del ponte attuale. Poichè le accennate difficoltà possono suggerire ai tecnici e agli artisti soluzioni diverse, tra le quali si affermi la più adatta alle caratteristiche della vita cittadina e la più degna della maestà del luogo, la Commissione ritiene opportuno vengano bandito un concorso fra ingegneri e architetti italiani per un ponte in pietra attraverso il Canal Grande al l'Accademia.

Alunni romeni a Roma

Roma, 27, mattino.

Provenienti da Firenze è giunta a Roma una comitiva di professori e di alunni romeni del liceo « Spiru Haret » di Bucarest. Fra i componenti la comitiva trovansi il prof. Nanà, direttore del liceo e già segretario generale del Ministero della Pubblica Istruzione, gli on. Hanes e Ioanyescu, Fortu, presidente dell'Unione professori scuole medie, Banciu e Focsa, direttori generali al Ministero della Pubblica Istruzione, ecc. Gli ospiti romeni si trattarranno nella capitale quattro giorni e visiteranno i monumenti d'arte di Roma. Per tale visita le autorità italiane hanno concesso tutte le facilitazioni.

Arresto d'un italiano in Francia

Macon, 27, sera.

La gendarmeria di Guelugnon ha arrestato tale Casalo Picardi, operaio nelle officine di Guelugnon, in seguito a mandato di cattura provenientegli da Milano per abuso di fiducia riferentesi a un ammanco di 300 mila lire avvenuto nel 1925 a danno dell'industriale italiano Vittorio Mariani.

BORSE E MERCATI

Borse italiane

Torino, 27. — La riunione odierna si è svolta nuovamente con un ritmo più regolare e con tendenza piuttosto alla chiusura sopra migliore. I prezzi si sono riportati rapidamente vicino al livello della fine di settimana scorsa e fra i titoli che hanno ripreso maggior parte del terreno perduto notiamo la Bankitalia, Comit, Fiat, Viscosa e Sip. Nei cambi forte ripresa delle valute pregiate.

Titoli quotati ufficialmente fine prossimo: Rendita 3,50 % (cont. 64); 64,50 n.; Consolidato 5 % (cont. 79,125-75,15, 70,20; medio 79,30); 79,20-79,95, 79,525; Banca Italia 2175-2135, 2179 n.; Banca Comm. 1295-1297, 1293; Cred. Ital. 750; Banco Roma 115,50 n.; Banca Naz. Cred. 922 n.; Consorzio Sob. 308 n.; Mediterranea 365 n.; Meridionali 657 n.; Rubattino 495; Ceosibch 102 n.; Nav. A. I. 617; Ital. Gas 386-382, 380; Stige 174-176, 180 n.; Elettr. A. I. 354-351,75, 352; Sip 147-145,25, 146,75; Terni 405 n.; Nebiolo 380; Bastogi 20 1/8 n.; Fiat 606-597, 604,50; id. nuove 304 n.; Amiata 345-345, 350; Montecatini 916-913, 914,50; Bonifiche 373-371, 375; Beni 605; Viscosa 311-305, 310,50; Chatillon 195-197, 199; Schiapparelli 84 n.; Pirelli ord. 1180,50; Fiorio 186; Mira Lanza 297; Cementi 153 n. — Cambi: Parigi 75,35-74,90, 75 n.; Svizzera 366,50 n.; Londra 93-92,50, 92,50; New York 19,18 n.; Germania 4,58-4,57, 4,53.

Ecco l'elenco dei numeri sui quali sono stati fatti i cambi: Banca Italia 3000; Banca Comm. 1275; Cred. Ital. 100, Rubattino 75; Nav. A. I. 25; Ital. Gas 1175; Stige 150; Elettr. A. I. 725; Sip 4750; Nebiolo 50; Fiat 2475; Amiata 975; Montecatini 2250; Bonifiche 500; Beni 50; Viscosa 3925; Chatillon 1800; Pirelli ord. 50; Fiorio 50; Mira Lanza 200.

Milano, 27. — Mercato con fisionomia incerta e brevi sprazzi speculativi. La seduta procede disarmata con oscillazioni e piccole valenze dove non incide alcuna vendita, essendo degli altri comparti presso a poco sui prezzi di ieri. Il piccolo risparmio professionale è corso a ricoprirsi contribuendo molto esso alla migliore intonazione del mercato, in complesso però niente di nuovo da segnalare. Attiva la Banca d'Italia preda la quale si accanisce la speculazione, dato lo spostamento di prezzi che il titolo generosamente consente. Dopo borsa più calma per i valori a seguito per la Fiat, cambi in diminuzione nelle seconde contrattazioni della mattinata e con la consueta tendenza. Titoli di Stato sempre in buona vista. Premi discretamente attivi con numerosi affari. Offerti i bancari. Fiat, Cascami e Chatillon, in buone condizioni. Ricercate le Meridionali. Prezzi: Italia marzo; Comit 1215-14, 1225-16, Chatillon 197-5, 1200; Banca Italia 2105-30, 2100-35; giugno: Fiat 630-20, 625-40; Comit 1242-27; Chatillon 1440; Cascami 650-25.

Rendita 3,50 % l. m. 64; Consolidato 5 % fin. 79,30; Banca Italia 2167; Commerc. Italiano 1345; Credito it. 762; Banco Roma 715,50; Banca Naz. Cred. 930; Cred. Mariti. 500; Cons. Mob. Fin. 615; Mediterranea 361; Meridionali 644; Rubattino 502; Libera Triestina 339; Cosulich 320; Costruzioni Venete 185; Ansaldo 99; Ilva 180; Metallurgica 16, 110; Elba 47; Montecatini 910; Breda 372; Pirelli 1180; Isotta 166; Gd. Alber. 90; Reggiane 43; Diruti, it. 133,50; Industrie Zucch. 445; Naft. Lig. Lomb 562; Edisonia 700; Guidotti 147; Riseria it. 130; Forzi Rustici 208; Beni Stabili Roma 607; Grandi Alberghi 117; Eport. it.-Am. 382; Pirelli 603; Cementi Spalato 280; Cot. Cantoni 1300; Turati 620; Vetrerie 216; Caccami seta 705; Tessuti stampati De Angeli 690; Lanif. Targetti 235; Rasi 3420; Chatillon 181; Linif. Canapif. Naz. 440; Manif. Cot. Meridi. 35; Rossari Varzi 600; Tosi 228; Safa 211; Bernasconi 139; Adriatica Elettr. 218; Elettr. Tresciana 213; Negri 140; Edison 304; Lig. Tosc. Elettr. 279; Elettr. 319; Marconi 64; Terni 400; Esercizi Elettr. 102; Monte Amiata 261 — Cambi: Francia 72,70; Svizzera 364; Londra 91,75; New York 18,60,50; Berlino 4,71; Vienna 2,66; Budapest 12,20; Belgio 255; Spagna 335; Praga 56,50; Budapest 3,31; Albania 3,67.

Genova, 27. — Mercato migliore data la sostenutezza dei cambi, ogni sforzo nel senso inverso. Banca bene assorbita a 2170-76; Comit 1105-104; Beni ricercati a 605; piccola beneficiata dei Saccarifori spinti su ricoperture delle scoperte; Eridania 575-98; Raffineria 556-60; Montecatini ricercate da altre piazze a 916-17; Amiata migliore a 340. Fiat positivata a 605-06 dopo aver sfiorato 597; Terni in buona vista 400-405; Viscosa migliore 317-19. Cambi più fermi. Titoli di Stato pesanti e poco trattati.

Rendita 3,50 % fin. 64,30; Consolidato 5 % cont. 79,60; fin. 79,50; Obbligo Venezie 3,50 % 89,75; Banca Italia 2175; Banca Comm. 1295; Cred. Ital. 750; Banco Roma 170; Banca Naz. Cred. 570; Cred. Mariti. 501; Consorzio Mob. Finanz. 610; Beni Stabili 625; Acciai 7,50; Meridionali 660; Mediterr. 360; Rubattino 502; Libera Trieste 330; Cosulich 191; Lloyd Sabaudo 250; Alta Italia 940; Eridania 581; Raffineria Lig. Lomb. 562; Ind. Zuccheri 490; Gulinelli 145; Distillerie Ital. 137; Ansaldo 98; Ilva 184; Elba 45,50; Ferr. Vollri 270; Metalli 119; Miani 74; Dalmine 112; Montecatini 918,50; Mi Amiata 352; Monti A. I. 130, Siderurgica 495; Silos 517; Fiat 606; Italia 200; Rinascente 140; Terni 400; Nerri 190; Safi 230,50; Silo 145; Esercizi Elettr. 102; Safa 215; Colon. Meridi. 30; Cem. Spalato 275. — Cambi: Francia 72,80; Londra 91,70; Svizzera 362; New York 18,57; Belgrado 324.

Roma, 27. — Rendita 3,50 % cont. 63,75, f. m. 64,10; Consolidato 5 % cont. 78,80, f. m. 79,25; Obbl. Venezie 3,50 % 85; Banca Italia 2180; Cred. Fond. 388; Commerciale 71, 1904; Cred. it. 760; Banco Roma 114; Banco Nap. Cred. 519; Cred. Mariti. 501; Cons. Mob. Fin. 600; Meridionali 655; Rubattino 502,50; Cosulich 188,50; Libera Triestina 332; Transatl. 343; Cot. Merid. 2.50; Ansa 210; Chatillon 1320; Varzin 68; Terni 407; Elba 45; Metalli 1r. 118; Ilva 180; Ansaldo 99; Fiat 606; Aquila 350; Montecatini 910,50; Monte Amiata 350; Antimonio 148; Elettrochimica 74; Gas 687; Romana Zuccheri 112; Eridania 580; Fantanella 188; Bonifiche Ferraresi 370; Fondi Rustici 210; Immobiliare 570; Beni Stabili 605; Imprese Fondiarie 33; Risanamento 630; Acqua Marcia 1700; Condotte 530; Acquedotti 10; Serino 695; Marconi 64; Cementi Spalato 270; Ilsmo 64; Fondiaria Vita 760; Arenella Palermo 300. — Cambi: Francia 74,20; Londra 92,75; New York 19.

Trieste, 27. — Rend. Ital. 3,50 % 64,30; Consolid. 5 % 79,00; Obblig. Venezie 3,50 % 87,50; Banca Italia 2160; Banca Comm. 1302; Cred. Ital. 767; Banco Roma 175; Banca Naz. Cred. 914; Banca Comm. Triestina 698; Ferr. Meridionali 650; Adria 235; Cosulich 192,50; Lloyd Sab. Triest. 375; Lloyd 456; Premuda 1400; Cerealicoli vecchi 700; Martinolich 185; Triestederi

Un letteratissimo di Bisanzio

Avremo dunque presto in Italia un corpus di scrittori classici latini e greci, in edizioni accessibili; qualcosa di simile, se non migliore, a quella collezione di *Les Belles Lettres* dell'associazione francese intitolata a Guglielmo Budé, che, mentre pubblica testi e traduzioni dei libri fondamentali dell'antichità, riscopre l'Imperator Giuliano, pubblica quel drammatico carteggio di San Cipriano sotto le persecuzioni di Decio in Affrica, e ultimamente ha iniziata la stampa di testi e traduzioni di letteratura bizantina con la *Cronografia* di Michele Psellos, letteratissimo del secolo XI, per la prima volta volgarizzato dopo la pubblicazione dell'edizione principe data dal Sathas nel 1874.

Michele Psellos, a cinquecento anni di distanza dal crollo dell'Impero Romano, portava in sè il dramma della volontà di potenza di Bisanzio. La Nuova Roma, che aveva tradotto dalla Roma crollante il gusto delle grandiose costruzioni di teatri, di portici e di fori, o dalle città smantellate di Grecia le statue di una religione ancora non del tutto deserta, era al tempo di Psellos esausta dopo aver fallito al suo compito imperiale, avendo tuttavia adempiuto alla sua missione ideale. Vi era scomparsa ogni cultura, e perfino quel gusto caratteristico per cui schiavi e manovali discutevano nelle osterie di questioni teologiche, e i cambiavalute e i fornai dimenticavano l'ufficio loro per disquisire, secondo le ultime proclamazioni teologiche, delle differenze che corrono tra le Persone che compongono la Trinità. Si delineava nel mondo la potenza araba che aveva abbagliato per la libertà della sua scienza gli eleници tanto orgogliosi della ignoranza dei loro padri e tra i quali Platone e Aristotile non erano più che formule male interpretate. Perfino le grandi eresie che avevano sommosso il mondo greco erano ormai estinte, e con esse la ricerca di una dottrina invulnerabile da contrapporvi, e la voce dei Padri della Chiesa e gl'inni sacri che rinnovavano la lirica nel mondo non ancora rassegnato alla morte delle Muse.

L'ideale greco aveva agito come una suprema legge coordinatrice in un mondo in continuo pericolo di assorbimento da parte dell'Asia che coi suoi mostri premeva alle porte. La Grecia, dopo avere soggiaciuto a Roma, risorgeva come fatto ideale e riprendeva la sua funzione facendosi banditrice del Cristianesimo. Bisanzio era, quando il Vescovo di Roma non era altro che un Duca lasciato in pace dall'Imperatore di Oriente, il centro della nuova vita e della nuova civiltà cristiana che difendeva da ogni contagio orientale, giudaico e mitraico.

Nel secolo XI, al tempo di Psellos, quest'opera poteva dirsi compiuta e ai giovani desiderosi di sapienza e di gloria rimaneva ben poco da fare. Nell'Occidente e nel Settentrione appena ridesti si faceva strada uno spirito che noi chiameremmo cosmopolita, il cosmopolitismo cattolico; mentre Bisanzio, al termine della sua funzione storica moriva lentamente. Della volontà di potenza non le rimaneva che una grandissima corruzione morale che negli impeti in rovina fa parte anch'essa, come un rovescio della grandezza, dell'ideale eroico: crudeltà, dissolutezza, mancanza di ritegno e di scrupolo, servilismo e delitti atroci. Era il tempo della dominazione delle donne e dei loro favoriti, delle congiure di Palazzo, delle lotte pel trono che da Basilio II infesteranno l'Impero fino all'avvento dei Comneni.

In un clima come questo venne al mondo Michele Psellos, uomo che si sarebbe trovato assai bene nell'antica Atene e cui capitò la peggiore disgrazia che possa cogliere un uomo di grande animo: vivere in tempi bassi. Nato a Costantinopoli da una famiglia della piccola borghesia, fu indirizzato dalla pia madre sulla via della sapienza. Ella era stata avvertita da profetici segni dell'educazione da dare al figlio. Quando, per la morte della figlia, si chiuse in un convento inducendo il marito a fare lo stesso, era ormai convinta che il figlio si indirizzava per il sentiero che le aveva indicato. Psellos raggiunse certo l'alto grado che aveva sognato sua madre, ma non certo la vita esemplare che la pia donna gli aveva ispirato.

Quell'uomo mobile, nato per divenire un santo, accolto dalla madre come un dono di Dio, divenne non solo l'uomo più sapiente del suo tempo ma il cortigiano più intrigante. Naso di avoltoio, occhi piccoli e fugaci, infatuato di sè, duellista di parole, sottile e logico, vanitoso e fiero, patriota e opportunista, curioso di conoscere tutto, servile e pronto a ogni tradimento, conscio della bassezza morale del suo tempo e pronto a profittarne, ma pieno di rimpianti per il mondo ellenico al punto da trasformare le sue cose più basse nel linguaggio più squisito, quest'uomo era attivato, dalla miseria dei letterati del suo tempo, alle supreme cariche dello Stato, dalla Corte al seggio di Primo ministro. Sapientissimo, cunicolente, onorabilissimo, multilingue, *ypertimos* (cospicuo) erano i titoli di cui lo gratificarono i suoi contemporanei i quali correvano ai suoi piedi per ascoltarlo. Nella sua immensa vanità egli si vanta di aver veduto accorrere a udirlo Arabi e Orientali, i «re empirsi di lui come di nettare», e «guardarlo come un Dio». Solo che, come la pittura degli antichi, tanto o misurata si orientalizzava a Bisanzio in una profusione di colori e d'oro, così nella prosa di Psellos, che egli si vantava di sorreggere traendo da ogni grande scrittore dell'antichità un gusto speciale, la ricchezza diveniva profusione, la varietà sottigliezza, la profondità magniloquenza.

Il suo sapere divenne necessario all'Impero da Costantino IX a Michele VII. Prima segretario di Stato poi ciambellano e consigliere di corte, divenne facitore o disfacitore di re perdendo in questo ufficio incredibile onorabilità e altezza morale. Per dire qualche esempio della sua attività, basterà accennare che quando Isacco Comneno, stanco dell'opposizione fattagli dal Patriarca Michel Cerulario, risolse di disfarsene, fu Psellos che formulò l'atto d'accusa davanti al sinodo; ma fu lo stesso Psellos che pochi anni dopo, venendo a morte Michele Cerulario, ne scrisse l'elogio funebre dicendo che «quel sant'uomo non era mai entrato in nessuna cospirazione» e che era «vittima di svergognati calunniatori». Una volta, incaricato delle difficili trattative tra il ribelle Isacco Comneno aspirante al trono e Michele il Vecchio, menò la sua ambasceria in modo da propiziarseli ambedue in vista del trionfo dell'uno o dell'altro, dimostrandosi partigiano di ciascuno di essi e servendo da spia a tutti e due. Fu lui che tradì Romano IV per assicurare il trono a Michele Ducas, fu lui che coi suoi intrighi sollevò il paese e l'esercito contro Romano Diogene partito in guerra contro i Turchi, producendo la catastrofe della spedizione e la morte dell'Imperatore. Ma infine Michele l'Affamatore, che gli doveva l'educazione e il trono, tradì il suo maestro e lo ridusse a una vecchiaia inonorata e disgraziata da cui le tracce la morte nel 1078, in età di 60 anni.

La *Cronografia* venuta ora in luce dal cumulo immenso delle opere di Psellos, e che narra la storia di Bisanzio dal 976 al 1077, e cioè d'uno dei periodi più fortunosi, pittoreschi e abietti, è il libro di un grande artista. Forse è la prima volta che dai modelli rigidi dell'antichità nasce una prosa che diremmo moderna per la sua sconfinata libertà, per le sue strutture, per l'impiego di mezzi classici a significare tutto un mondo nuovo di considerare le cose. L'autore procede, per questi suoi caratteri, la libertà e nello stesso tempo il rispetto dei modelli che fu il carattere della cultura del Rinascimento. Più che una storia, è una galleria di ritratti, di scene di vita, di moreri di psicologia che formano un indimenticabile romanzo di costumi bizantini. La storia degli amori di Michele IV e di Zoe, il profilo di Zoe e di Teodora incise come in una medaglia a due teste, le scene della rivolta che abbattè Michele V, la rotta dell'esercito di Romano III in guerra, l'accecamento di Michele V, il ritratto della sebasto Sklerène, la vecchiaia di Zoe e di Teodora, e infine la sua stessa vanità, le giustificazioni che l'autore compone per scusarsi di scrivere falso, i consigli sul comando e sul modo di reggere i popoli, sono nell'opera di Psellos pezzi di una bravura insolita non soltanto nella letteratura arida del suo tempo. La stessa arte con cui egli tralascia un argomento per affrontarne un altro e per poi riprendere il primo più oltre, ha un senso avventuroso degno di Ariosto.

Nella prosa di Psellos la rovina della vita bizantina è portata in un trionfo simile a quello che accolse l'idropico Michele IV al suo ritorno dal trionfo sui Bulgari. Egli entrò nella capitale preceduto dai capi dell'esercito nemico legati, col naso tagliato, gli occhi strappati. «Come in un convoglio funebre, l'Imperatore andava sballottato sul suo cavallo; le sue dita che tenevano le briglie sembravano le dita di un gigante, poichè ognuno di essi aveva la grossezza e la grandezza d'un braccio. (Similmente in tale grave stato erano i suoi intestini); e il suo volto non aveva neppur la traccia di quello che era stato in altri tempi».

E tuttavia questo mondo non è privo di grandezza, come nella scena dell'accecamento di Costantino e di Michele V: «Siccome il boia voleva mettergli (a Costantino) le catene, perchè non si agitasse quando gli sarebbero cavati gli occhi, «O tu, disse, se mi vedrai fare un gesto, inchiodami al palo». Detto ciò si corica in terra sulla schiena, senza mutar colore, senza dare un grido, senza lasciarsi fuggire un lamento, dando quasi a credere che non fosse più vivo. Quindi gli furono cavati gli occhi uno dopo l'altro. Intanto l'Imperatore, rannicchiandosi in anticipo la sua sciagura, con lo spettacolo dello sofferenze di un altro, compiva la sventura del suo compagno battendo le mani, o meglio colpendosi il viso con le mani e urlando lamentosamente. Poi il nobilissimo (Costantino) con gli occhi strappati si levò da terra, appoggiandosi a due dei suoi parenti; dimostrava grande coraggio con coloro che lo avvicinavano, e pensando che non gli rimaneva altro che morire, si mostrava superiore agli avvenimenti».

E', come dice lo stesso Psellos, non tanto una storia quanto un modo di disporre gli avvenimenti su una scena di teatro. E aggiunge per giustificare che non gli sia bastato l'animo di scrivere la verità sul suo tempo: «Se avessi cercato con ogni mezzo la verità, avrei dato ai critici occasione di sarcasmo, e che mi avrebbero considerato non amico della storia, bensì amico dell'ingiuria».

CORRADO ALVARO.

Lo furia di un negro di jazz-band

Basilea, 27, notte.

Un musicista negro del *jazz-band* di un grande caffè situato sulle rive del lago di Lugano, nel corso di una festa da ballo aveva chiesto a parecchie riprese ad una giovane di ballare con lui, ricevendo sempre un rifiuto dalla ragazza, forse poco allettata dal pensiero di danzare con un simile ballerino. Ad un certo punto il negro, irritato dai rifiuti della giovane, entrò in furore e, afferrata una sedia, la lanciò contro coloro che danzavano. Un architetto rimase ferito alla fronte ed una signorina, colpita dall'insolito proiettile, riportò varie contusioni. Il negro è stato arrestato.

Boldini in tribunale

Il prezzo d'una sua tela

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Parigi, 27, notte.

Che cosa vale un Boldini? E' la questione che la prima Sezione della Corte di Appello era chiamata a risolvere oggi. Si tratta di un quadro eseguito dal celebre Boldini nel 1902 ed esposto alla Nazionale di quell'anno. Esso rappresentava la signora Edwards coi suoi quattro figliuoli, la sua governante ed il pappagallo. Tutti erano in grandezza naturale: una gran tela di due metri di larghezza. Questo quadro era stato ordinato da Edwards, ricco banchiere di Valparaiso, fratello del rappresentante del Cile nella Società delle Nazioni, chiamato nel 1922 alla presidenza dell'Assemblea di Ginevra. Edwards chiese la consegna della tela, dietro pagamento di 60.000 franchi, ma nessun prezzo era stato formalmente convenuto e Boldini chiese cinque volte di più: 300.000 franchi. Si dovette andare in Tribunale, e, siccome questo non aveva criteri artistici e commerciali sufficienti, nominava tre periti, i quali dichiararono che il quadro in parola non era uno dei migliori del grande pittore, facendo notare che il ritratto della signora Edwards presentava numerose debolezze, tanto dal punto di vista della composizione, come del disegno e del colore. Poi i periti fissarono il prezzo della tela in 50.000 franchi. Ma, siccome Edwards offriva sempre 60.000 franchi, fu quest'ultima cifra che il Tribunale approvò.

Boldini ricorse in Appello e l'avvocato Chenu, che lo rappresentava, svolse l'opinione espressa da un critico nel 1880 su Claudio Monnet e Cezanne: «Bisogna aver visto le loro tele per immaginare quello che esse sono. Esse provocano le risa per quanto siano lamentevoli. Esse denotano la più profonda ignoranza del disegno, della composizione, del colore. Quando i ragazzi si divertono con delle carte a dei colori fanno meglio...». Disegno, composizione e colore sono le stesse espressioni adoperate per Cezanne nel 1880 e per Boldini oggi. Eppure uno dei Cezanne, così giudicato, 47 anni fa venne venduto per 322.000 franchi. Ai tre periti ufficiali l'avvocato oppose l'opinione, evidentemente contraria, di alcuni altri artisti, tra i più rinomati, i quali dichiararono che il prezzo irrisorio da Boldini non doveva neppure essere discusso e che gli ignoranti ed i dischi che prendevano posizione in tale dibattito erano semplicemente da compiangere.

A nome di Edwards, l'avvocato Fisch rispose che, nel talento di un pittore, vi sono degli alti e dei bassi e che il Boldini nel 1902 era in un periodo di decadenza, per un maestro oggi ottuagenario, e quindi non può più importare, i propri prezzi come faceva quando era veramente all'apogeo della sua arte. E mantenne l'offerta di 60.000 franchi del banchiere di Valparaiso. La Corte ha confermato la sentenza di prima istanza, decidendo che Boldini non potrà riscuotere che 60.000 franchi.

Melanconie e miserie del teatro di varietà

nelle memorie di Viviani

In questo terzo capitolo delle sue pittoresche memorie — scritte per «La Stampa» — Raffaele Viviani rievoca le melanconie e... l'aprezzo del suo direttore in quel «teatro di varietà» dal quale egli seppe poi assurgere, per virtù d'ingegno creativo, alla scena dell'arte.

Sempre a Milano, nel 1906, dopo la chiusura dell'Esposizione fui scritturato dall'agente Vittorio Nipi al famoso concerto Morisetti al corso Venezia, con la paga di lire 8,50 serali e con l'obbligo del vitto in locale. L'obbligo del vitto in locale era una delle cose più tipiche che siano un di esistite ai margini del «varietà». Le canzonette, e per conseguenza anche gli altri «numeri» che componevano il programma, dovevano mangiare a mezzogiorno nel ristorante annesso al piccolo teatro, dall'una alle tre provare con l'orchestra, innanzi ad una sala di giovani schiamazzanti che lanciavano lazzi di ogni sorta, ora spiritosi ora feroci, alle sette prandare, alle nove dar spettacolo e dopo lo spettacolo rimanere nel locale fino alle tre del mattino. Il nutrimento non era tutto ciò che si potesse desiderare e costava parecchio. Questa vita visse io sola per otto giorni e per fare sì che nella pagliella mi rimanessero almeno i soldi per la casa e per la lavanura della poca biancheria, ad ogni pasto mi ordinavo un minestrone che il proprietario usava preparare in apposite stoviglie di latta, messe in fila l'una dietro l'altra a raffreddare. Questi minestroni erano le cose più a buon mercato del menù: costavano settanta centesimi; ed io con quel po' po' di appetito, per secondo piatto facevo bis. Un particolare curioso: il soffitto della sala da pranzo del «Morisetti» era cosparso di piccole lampadine elettriche, e vicino al *bureau* vi era una fila di interruttori. Ad ogni bottiglia di *champagne* che una canzonettista faceva stappare, il proprietario girava una chiavetta ed il soffitto si accendeva di un gruppo di lampadine, e così ogni sera tra le artiste del «Morisetti» si ingaggiava una gara: a chi faceva accendere più lampadine, ossia a chi faceva consumare più bottiglie di *champagne*, e quella canzonettista che riusciva per prima a fare accendere tutto il soffitto, quella sera seguente a fare il numero di centro!

Il debutto torinese

Dal «Morisetti» passai al concerto «Emilia» di Torino a Porta Palazzo. La proprietaria, signora Margherita Manavello, mi aveva scritturato a mezzo dell'agente Giuseppe Ferri a lire 10 serali. Sapeva, per sentito dire, che io avevo delle possibilità, ma non mi conosceva. Mi presentai all'«Emilia» la sera del debutto, senza sopraabito. Erano i primi di dicembre, e necessariamente ero intirizzito dal freddo. Mi feci aiutare dal vetturino a scendere la piccola cassa dalla carrozza, e mi feci annunziare. La signora Manavello mi venne incontro, e quando io dissi: «Viviani», mi rispose premurosa: «E' arrivato? metta la cassa sul palcoscenico... lui dov'è?».

Mi aveva preso, si capisce, per il segretario di Viviani, se non per il facchino. La lingua non voleva saperne di rispondere. Se avessi avuto i soldi per ritornare indietro avrei risposto: «Viviani ha ripreso il treno ed è ritornato a Milano», ma dovetti dopo qualche minuto di silenzio, fiocamente pronunziare:

— Viviani sono io!

— Uh scusi!

Una enorme risata e scomparve. Dissi con una certa filosofia ad un cameriere che aveva assistito alla scena e che mi guardava con un certo sorriso sarcastico: «Meno male, se così accadrà per il debutto, stasera ottengo il trionfo». E la sera debuttai. Una sala gremita, dalla platea mi accolsero prima con diffidenza, con i diversi: «Ma chi è? Ma chi è? Andiamo, facci ridere!», ecc., ecc., poi a poco a poco acquistai terreno e finii con riscuotere il consenso generale. Ricordo che feci otto macchiette: la signora Manavello quando scesi a mangiare, mi fece chiamare e volle, bontà sua, farmi complimenti come artista e le scuse come uomo, per la «svista presa».

— Scusi, sa — mi disse — vedendola senza paletot con questo freddo...

— Che vuole, noi altri meridionali abituati al caldo... sentiamo caldo anche d'inverno.

La signora sorrise ancora, ma la sua risata questa volta era diversa, più breve, meno forte, meno allegra, quasi un sorridere di convenienza, ed io capii che si era commossa ed aveva avuto pena di me... caldo! L'agente Ferri qualche sera dopo mi regalò un costume suo ed un soprabito nuovissimo, con un garbo ed una signorilità che mi palesavano tutta la gentilezza dell'anima torinese. Mi disse:

— Sai, dopo la malattia, sono ingrassato talmente che un vestito nuovo ed un paletot mai messi non mi vanno più.

Difatti erano nuovi fiammanti; il mantello di casimiro mi stava come un amore e provai tanto un senso di benessere che l'anima mia era tutta pervasa di infinita riconoscenza.

La norma

Dall'«Emilia», passai all'«Alcazar» di Genova in via della Casana e poi al concerto «Roma» di Alessandria, scritturato in copia con mia sorella perchè stanco di stare solo e desiderando il fiato di mamma mia feci scritturare anche Luisella con me e ad Alessandria avemmo un contratto di lire 22 serali, vitto in locale e obbligo di fare tre «numeri ossia numeri a soli e duetto! Vitto in locale: 3 a mangiare e non c'erano minestroni.

Nel febbraio del 1907, ero con mia sorella e mamma al Concerto «Cavour» di Vercelli. Una sera fummo invitati ad un veglione che i giornalisti davano al Teatro Municipale. Mamma mia, donna alla buona, voleva rimanere a casa. Noi non volemmo lasciarla sola, ci era con noi non potevi procurare un piccolo svago. Insistemmo perchè fosse venuta anch'essa. Senonchè badammo a la sua «mise».

— Dovete mettervi il cappello — le dicemmo.

Mamma, che in vita sua non aveva mai portato il cappello, protestò dapprima, ma alle nostre affettuose insistenze cedette. «Lasciarti solo a casa non è giusto, e è venire senza cappello non è bello». Eravamo in due ad insistere e vincemmo. Luisella appuntò con tre lunghi spilloni un suo cappello grigio con piume in testa a mia madre, e ne curò la stabilità. Stava bene, ma sulla madre cambiò d'umore. Con quel fastidio in testa si diede tale un contegno severo che qualche cosa di grottesco si mescolava alla sua sostanutezza. Non potevamo ridere per non disusarla ed usciamo di casa. Ma che veglione! Il nostro andare era funereo: mia madre corrucciata non profferiva parola nè rispondeva più a qualsiasi nostra domanda. Camminava col passo piccolo e svelto e con una certa rigidezza. Non curvandosi mai e con la testa dritta come se il cappello fosse stata qualche cesta da mantenere in equilibrio. Cominciammo a guardarci, io e Luisella e con gli occhi ci dicemmo: «Povera mamma, l'abbiamo avvelenata».

Entrammo al veglione. Sfarzo di luci, maschere d'ambo i sessi festanti, getto di coriandoli. Credevamo di poterci divertire... Macchè... Mia madre seduta in un angolo sembrava una «pupa» talmente era immobile e dritta. Non mangiò, non bevve, non rise. Ad ogni nostro sguardo pronunciava: «*M'avite 'mpelicitata!*» (Mi avete infelicitata).

Alla fine, per toglierla da quella esasperante estaticità le dicemmo:

— Volete togliervelo?

Essa con voce adirata, ma contenuta, rispose:

— *No, me l'avite fatto mettere?... ma me l'aggia tenè!* — quasi per vendicarsi!

Uscimmo e andammo a casa. Ed io strappò sdegnata e poi... ne fece quasi una malattia. Certo ci portò il broncio per qualche settimana. D'allora in poi niente più cappello...

La prova del fuoco

Restammo per qualche anno nell'Alta Italia facendo e rifacendo quasi i locali di secondl'ordine, migliorandoci sempre, e finimmo per andare all'*Eden* di Bologna il cui proprietario, signor Cesare Medica, mi scritturò dopo vivissima insistenza e forse stanco delle mie suppliche. L'«Eden» di Bologna era considerato, ed era di fatto, il locale più terribile da «passare». Un artista che «passava» all'«Eden» di Bologna, acquistava di considerazione in tutto l'ambiente di varietà. Come uomini vi passavano solo i grandi stelloni di allora: Maldacea, Pasquariello, Villani. Mai comico di valore inferiore aveva potuto calcare quelle scene ed io «vergine vergine» capitai giusto dopo Villani, il quale era stato preceduto da Pasquariello che, a sua volta, aveva sostituito Maldacea. Era per me tale una prova che non potevo assolutamente sostenere. Quando Medica mi vide, ebbe una occhiatina scrutatrice che corse rapidamente dal cappello alle scarpe, e rispose con un lieve cenno del capo alla mia scappellata.

— Che vuole — mi disse — ieri sera ha finito Villani. Vedrà che stasera sarà un disastro. E' inutile, qui, stanno quei due o tre, gli uomini non vanno!

Con questa incoraggiante premessa io debuttai la sera. Trenai per la prima volta. Un fremito d'impadronì del mio spirito. Mi vidi un microbo! Non fu proprio un disastro, ma fui inquietato dal pubblico, per la maggior parte studenti, e al abbassò il velario dopo la terza «cosa» con mio grande sollievo. Il successo era stato freddino... ed io umiliato ed avvilito, m'indugiavo a scendere in sala per paura di Medica. Quando, ultimo di tutti, passai davanti al suo *bureau*, mi disse, con una cortesia e cantilenando:

— Glie l'avevo detto che qui non è cosa per i comichetti. Stasera c'era Maria Campi da già che sostenava, applaudendo con tutti i suoi amici. E domani che la Campi partirà?...

Difatti la Campi, ottima compagna, che mi aveva incoraggiato, partì l'indomani, e la sera seguente, prima di uscire in palcoscenico, mi feci il segno di croce; ma con tutto iddio nel cuore il successo non mutò. Appena appena mi salvano con lo «Scugnizzo», che però trovavano lungo. Era il primo uomo che si presentava ad una folla di studenti, convenuti all'«Eden» per fare chiasso, con gli abiti lacerì, con la non lieve pretesa di far passare e di sostituire alle lepidezze maliziose qualche squarcio di vita, ai *gilets* multicolori, i pantaloni strappati e ai colpi di gran cassa la risata beffarda. Tutto un piccolo mondo nuovo portavo con me o prima che gli occhi attenti si fermassero, che i più sensibili mi ascoltassero all'ambiente disfatto ci volle ben poco. Alle ultime rappresentazioni la piacevo, ero ascoltato attentamente, cominciai a persuadere e a suscitare anche interesse. La sera che mi congedai dal pubblico fu, ricordo, una piccola ovazione. Medica mi strinse la mano per la prima volta!

Tardi allo spasalizio

Tornammo a Napoli.

Mi capitò per la domenica successiva di fare uno spasalizio, ossia andare a cantare al festino che due freschi sposi, la figlia di un fotografo di Sorrento e lui figlio di un armatore di Meta, davano per le loro nozze. Mi dissero: «Voi partirete da Napoli col vaporetto di Sorrento la domenica alle 3 del pomeriggio e vi troverete per la cerimonia che avrà luogo alla sera». Mi diedero un piccolo anticipo di lire dieci e fissammo il compenso in lire 30. L'anticipo, si capisce, sparì subito; e la domenica mattina presi la mia valigia con dentro cappelli curiosi, carte di musica, nasi finti, baffi, qualche giacchetta tipica a quadretti, qualche gilet sgargiante e il bastoncino, presi un biglietto di terza classe e mi imbarcai. Arrivai a Sorrento verso le sei di sera. Si era in inverno e quindi già notte. Era la festa del Patrono dell'incantevole paese S. Antonino. Bancarelle con torrone, nocciuole, caramelle, frutta, sorbetti, acqua ed altro ben di Dio. Domandai in passo ove abitasse il fotografo, trovai la casa, salii, sempre con la valigia ed il bastoncino, ad un quinto piano. Bussai, mi venne ad aprire una vecchia e quando io le dissi:

— Io sono Viviani, sono venuto per cantare.

La vecchia mi rispose:

— E venivato domani? la festa è stata ieri, sabato. Oggi, domenica, gli sposi hanno sposato alla chiesa ed a mezzogiorno sono partiti per il viaggio di nozze.

Dopo di che, chiesi:

— Io che debbo fare?

— Va ne devete andare. Non pretenderete di cantare le macchiette a me?

Con un nodo alla gola ridiscesi le scale. Non mi sembrava vero. Chiesi al portiere giù, un vecchio esile, curvo, con berretto da ufficiale sgallonato:

— Gli sposi son partiti a mezzogiorno?

— Voi chi siete?

— Il comico che doveva cantare allo sposalizio.

— Ah! E quelli ieri vi aspettavano. Si sapeva che doveva venire un «buffo» da Napoli. Poi canterono alcuni degli invitati.

Due passi a piedi

Mi allontanai. Per il paese ferveva la festa: bancarelle con torrone, nocciuole, caramelle ed io con un soldo in tasca! Stanco e più sfinito dalla «mazzata» ricevuta mi sedetti a terra davanti alla statua di S. Antonino, che quella sera era tutto illuminato ed aveva una grande espressione di dolore. Io non ero più allegro di lui. Guardavo con raccapriccio la via di Napoli lunga, sterminata, buia, che avrei dovuto a piedi percorrere... Avevo sete.

Ad ogni passo la mia valigia aumentava il peso, sicchè a mezza notte io ero a S. Agnello. All'una di notte a Piano di Sorrento, ove feci una sosta di un'ora. Ripigliai alle due la via di Meta, ove arrivai all'alba. Lì c'era un caro amico, certo Francesco Colombo; avrei potuto chiedere in prestito almeno i soldi per il vaporetto, onde proseguire per Napoli non a piedi, cosa impossibile in quell'abbattimento morale, e con la valigia che era diventata di tre quintali. Ma alle 4 del mattino come trovarlo? E mi misi a girare per l'ameno paesello fino a scendere giù alla marina. Lì vidi alle sei il primo vaporetto che si accostava nella rada ad imbarcare passeggeri per Napoli. Tra i passeggeri raccolti su di una passerella di legno e pronti per scendere nelle barche, le quali poi li portavano sotto bordo, notai un mio ex-amico di Meta o mio impresario, signor Antonino Porzio, il quale vedendomi si fallcitò assai di avermi trovato e di dover fare il viaggio per Napoli insieme. Al momento che egli scese nella barca mi tese la mano per aiutarmi a scendere, ma io che non aveva i soldi per il viaggio, e che non aveva ancora raccontato a lui la mia triste peripezia, mi attardai non sapendo in quell'attimo quale decisione prendere che non compromettesse la mia dignità. Quando lui sorridendo soggiunse:

— Vieni, doveva partire anche mio fratello, ma ha fatto fare pure il biglietto e non è venuto.

Allora io con un salto, valigia e bastone, piombai nella barca e appena accanto a lui:

— Uh, non ho fatto il biglietto.

— E io ne ho due, ta piente.

— Ma perchè ti vuoi incomodare?

— Figurati.

— Troppo gentile, grazie... — e salimmo a bordo.

Era così bella la vista, così scesse di tiepido sole la collina, che le mie sofferenze sparirono per incanto dal mio corpo e dal mio spirito. Più il vaporetto si allontanava, più svaniva il triste ricordo. Mi sentivo sazio di luci e di poesia. Perzio mi domandò:

— Da dove vieni?

— Sono stato a Sorrento a fare uno sposalizio.

— E ti sei imbarcato a Meta?

— Sì, ho voluto fare due passi a piedi.

— Due passi? da Sorrento a Meta?

— Io sono un forte camminatore.

— Com'era la sposa?

— Così...

Ed il vaporetto filava e si accostava a Vico Equense. Miriadi di barche circondavano il bordo, il sole si faceva più caldo e quel brivido di freddo che m'era penetrato nelle ossa per la brezza e per l'avventura, spari man mano ed io acquistai il mio buon umore. Ero in un mare di bellezze, ove non era possibile esser tristi. Giunsi a Napoli. Mamma alla mia bussata venne ad aprirmi sorridente. Aspettava il figlio che avesse portato il ricavato della sua fatica. E quando io narrai la non lieta istoria, gli occhi di mamma mia si velarono di lacrime.

RAFFAELLO VIVIANI.

UN GRANDE ATTORE

L'avventurosa vita di Garavaglia

Ricordi nell'anniversario della morte

Roma, 27, notte.

Franco Liberati, ricorrendo l'anniversario della morte di Ferruccio Garavaglia, rievoca sul *Giornale d'Italia* la vita e la figura dell'artista:

«Garavaglia, nato a San Zenone sul Po, studiò lettere all'Università di Pavia, ma prima di giungere agli studi universitari era scappato di casa per aggregarsi alla Compagnia di Amilcare Scalisfa, il prototipo più vero e maggiore dell'autentico guitto. Fu appunto lo Scalisfa che nel dramma di Ibsen *Le colonne della società* invece di dire: «I nostri bei fiordi della Norvegia» credette ad un errore di stampa e obbligò l'attore a correggere in battuta in: «I nostri bei figli della nevralgia». Fu in quella Compagnia che la Duse recitò all'aria aperta la parte di Giulietta, nutrendosi con Libero Pilotto di una fetta di polenta rubata da lui al padrone di casa. Fu durante queste recite eseguite in una specie di capanna, che una povera donna, la quale sedeva in mezzo al pubblico, spaventata forse dalle urla di quei guitti, diede alla luce un bambino. Garavaglia venne rincitrullito dal padre, che era professore al Politecnico di Pavia, e indotto a prendere la licenza liceale; ma due anni dopo il giovanotto fuggiva di nuovo e si presentò al capocomico Alessandro Marchetti per essere scritturato: ma come non aveva neppure la parvenza di un vestito che iniziasse il corredo dell'attore venne respinto, ed allora il Garavaglia si imbarcò per il Guatemala con una accozzaglia di gente capitanata da un loco impresario, che abbandonò la Compagnia appena sbarcato. Al Guatemala Ferruccio Garavaglia si improvvisò maestro dei cori in un educatorio di poveri ragazzi italiani».

Nel 1905 Garavaglia venne alla «Stabile» di Roma:

«Ferruccio Garavaglia rese con anima ragliarlia le sorti della Stabile; impiegò prima di giorni per allestire il *Giulio Cesare* di Shakespeare e due mesi nel secondo anno per mandare in scena la *Nave* di Gabriele D'Annunzio, e tutti ricordano da quale paurosa staticchezza egli fosse preso dopo le prove. Non si concedeva riposo, urlava come un ossessionato, ripetava da parti di ognuno, era continuamente in mezzo alle comparse, correva con ossa, grestiva da forsennato per incitarle, mentre in platea noi commentavamo ammirati e commossi. La prima rappresentazione della *Nave* fu un trionfo, Gabriele d'Annunzio non ha certamente più trovato un direttore come Ferruccio Garavaglia; ma quel corpo sottile, quel cuore fragile non erano atti a sostenere tante fatiche. Pure non fu per riposare che egli lasciò la Stabile dopo averla condotta al successo. Un bel giorno si ritirò. Il gesto apparve a molti inesplicabile, ma gli è che al Garavaglia sembrò che la purezza dei fini che la Stabile si era proposti andasse oscurandosi e la nobiltà e la severità del programma si facessero sempre più commerciali. Restando, egli avrebbe forse conquistato l'agiatezza, ma il suo spirito non poteva appagarsi del bene materiale. Preferì ritornare al suo destino di zingaro. Egli che aveva tanto viaggiato riprese l'interrotto pellegrinaggio attraverso il mondo. Anima in pena inappagata di sogni sentì ancora la necessità della lotta e recò sulla scena nuove creature, le quali portavano nel cuore la fiamma che tutto l'ardeva.

«Garavaglia deve essere ricordato perchè non fu solamente un forte artista, ma un educatore nobilissimo. Pochi facevano come lui l'arte per l'arte, pochi furono men curanti di lui del materiale profitto; lo definirono l'attore che sulla scena fu il simbolo più complesso del dolore umano. Certo fu un'anima candida che le sofferenze misero al servizio di un'arte superiore. Nella povertà serenna nella quale si dibattava il teatro italiano la figura di sul grandeggia come esempio e come monito. Oggi che Pavia inaugura a Ferruccio Garavaglia il monumento sepolcrale vada alla memoria di lui un pensiero reverente e commosso. La vita gli fu nemica e la morte lo fu crudelmente avversa. Il grido roco e straziato che egli gettò in una luminosa giornata d'aprile al Destino crudele e al mare meraviglioso mi impressionò di Napoli: «Garavaglia non muore!» si è tramutato in una dolce realtà. Garavaglia non è morto nel cuore di quanti ancora amano e onorano l'arte italiana».

Quanto spendono gli italiani

per andare al teatro e al cinematografo

Roma, 27, notte.

In una recente monografia, la Direzione Generale del Demanio ha ricercato, attraverso il prodotto delle tasse relative, quale sia il contributo individuale e collettivo delle nostre popolazioni a favore dei trattenimenti teatrali, sportivi, ecc.

I teatri ed altri spettacoli e trattenimenti assimilabili hanno reso nel 1924-25 la somma di L. 39.650.785 per diritti erariali, corrispondenti ad un introito lordo complessivo di circa 230 milioni di lire, tenuto conto approssimativo delle occupazioni nei teatri di palchi di proprietà privata, i contributi medi individuali di ogni regione sono i seguenti: Lazio-Sabina 1,3; Lombardia 11,80; Liguria 11,80; Emilia 9; Piemonte 7,70; Toscana 7,20; Nuove Provincie 5,50; Veneto 5,10; Campania 4; Marche 3,30; Sicilia 2,30; Umbria 2,20; Puglie 2; Sardegna 1,90; Abruzzi 0,60; Calabria 0,60; Basilicata 0,40.

Esce poi, in scala decrescente per le provincie, la quota media individuale di contributo all'incasso lordo degli spettacoli, le quali medie rassegnano come indice della ampiezza delle rispettive popolazioni agli spettacoli teatrali ed assimilati: Milano 25; Piacenza 21,40; Torino 15; Bologna 14,30; Roma 14; Livorno 13; Genova 12,20; Firenze 11,40; Venezia 11,20; Parma 10,80; Napoli 8,10; Palermo 4,50; Messina 2,60; Bari 2,50; Catania 2,10; Cagliari 2.

I cinematografi hanno reso, nell'esercizio 1924-25, 52.109.023 lire per diritti erariali ed in corrispondenza di tali proventi, contro i 23,4 ottenuti dai teatri la quota media del contributo individuale per tutto il regno è salita a 1,34 da 0,60. Ecco poi, in scala decrescente, la quota individuale distinta per regioni, vale a dire la graduatoria della predilezione delle rispettive popolazioni per spettacoli cinematografici: Lazio-Sabina 1,83; Liguria 3,48; Lombardia 1,80; Piemonte 1,74; Nuove Provincie 1,60; Toscana 1,57; Emilia-Romagna 1,40; Campania 1,06; Veneto 1,04; Marche 0,80; Sicilia 0,56; Puglie 0,50; Sardegna 0,47; Umbria 0,40; Calabria 0,25; Abruzzi 0,18; Basilicata 0,10.

Sotto la denominazione trattenimenti sportivi, la legge 30 dicembre 1923, numero 3275, comprende gli spettacoli sportivi di ogni genere, in terra, in acqua ed in cielo, i concorsi ippici, i tiri a volo, i circuiti e le corse in bicicletta, motocicletta, automobile, motoscafo ed aeroplano, il pattinaggio, gli esercizi e le gare di qualsiasi natura. Nell'esercizio 1924-25 lo Stato introitò, per questo titolo la somma di 2.147.451, che corrisponde ad una quota media per abitante di 0,05. Ecco per regione, la graduazione degli introiti per gli esercizi e trattenimenti sportivi: Liguria 1,50; Lombardia 1,30; Piemonte 0,90; Lazio Sabina 0,80; Emilia 0,70; Toscana 0,60; nuove provincie 0,50;

SPORT

Il Derby Reale

Si corre domenica a Roma, all'Ippodromo delle Capannelle, il Derby Reale (L. 200.000, m. 2400) prova riservata ai tre anni italiani i partenti probabili sono nove: *Ardesco* (58, Urbani) di Centurini; *Varedo* (58, Caprioli) e *Impiegato* (58, Emery) di De Montel; *Campotaro* (58, Benson) di Fiammingo; *Fox* (58, Blackburn) di Gualino; *Man Jongg* (58, F. Regoli) di Levi; *Senecio* (58, Andori) e *Vinca Major* (58, sumier) di Marza Oldanino; *Capello* (58, Siciliani) di R. San Piero.

Il Derby di quest'anno si presenta quanto mai aperto per la mediocrità di un soggetto che si stacchi nettamente dagli altri. Tutti i nove rimasti iscritti sono degni ognuno di portare i colori di stazione e sembrano fatti apposta per rendere più interessante il pronostico.

Ardesco ha corso ultimamente in evidente declino di forma; *Varedo* ha vinto i Parioli, ma il secondo arrivato, per un'incollatura, *Ardesco*, finiva nel premio Scheibler dietro a *Fox* ed a *Senecio* ed indirettamente svalutava la prova del vincitore di uno dei più importanti premi della stagione romana. *Man Jongg* si faceva battere a Firenze da *Canajoharie*, che già aveva vinto il «Determination» sui 2200 metri del Premio Firenze. *Senecio* e *Vinca Major* hanno corso assai oscuramente il Parioli. *Capello* ha *perfomances* molto più modeste.

Con questo poco brillante ed incerto stato di servizio, per il pronostico ricorriamo all'origine, alla forma di scuderia ed alle notizie raccolte sul miglioramento dei soggetti. *Senecio* (Kilwest e Sigma) e *Man Jongg* (Harnes Jones e Peerless) sono i cavalli, che pur non avendo al loro attivo vittoria alcuna, ci danno i migliori affidamenti. *Senecio* e *Man Jongg* dovrebbero avere entrambi velocità e fondo. Si dice che *Senecio* abbia del carattere e che non ami la lotta e che Turner, che tanti vincitori ha preparato quest'anno, attenda con molta fiducia la prova del puledro del barone Levi. La scelta tra *Senecio* e *Man Jongg* non è certamente facile e può essere dettata da personalissime considerazioni. Noi crediamo, più che nei cavalli, nell'abile preparazione ed in questo caso non può essere favorito che *Man Jongg*.

Se si verificherà questo pronostico, sarà la seconda volta, nello spazio di tre anni che un proprietario di una scuderia di tre o quattro soggetti vince la più ambita delle prove italiane. Come particolarità di questo Derby notiamo che il nostro più grande allevatore, il capitano Federico Tesio, non ha alcun cavallo in corsa.

Col Premio Po

si inizierà la riunione Torinese

La riunione torinese, come già abbiamo annunziato si inizierà domenica 1 maggio con una interessante giornata di sette corse, imperniata sul *Premio Po* (« handicap » discendente, lire 50.000, metri 2000).

Le notizie che abbiamo raccolto sulla nostra riunione sono assai lusinghiere e lasciano prevedere prove con buon numero di partenti. Parecchie scuderie milanesi, quale l'Ambrosiana, la Valsesiana, la Lorenzini, la Romanzotti, la Evans, prenderanno parte attiva alle corse di Torino. Da Firenze e da Roma verranno i cavalli di Massicci, Amici, della scuderia Aterno, di Giannelli-Viscardi, di Chantre, di Locatelli. Le grandi scuderie, l'Oldaniga, la Gualino, la Besseco, la Castellini, la Centurini, disloc heranno numeroso materiale.

Gli ultimi ritocchi alla pista ed alle tribune si stanno ultimando di questi giorni, ed i *box* per i quali vi furono numerose prenotazioni, sono pronti a ricevere i pensionari. Anche il prolungamento della linea N. 3 è quasi ultimato ed il nuovo tratto sarà collaudato parecchi giorni prima dell'inizio della stagione. Si sono avuti intanto i primi *forfaits* per il *Premio Principe Amedeo* e per il *Gran Premio dell'Industria*.

Al primo rimangono iscritti quarantadue cavalli, e cioè: Mael, Piera, Fox Palmy, Silfo, Francavilla, Varolo, Ampezzo, Claverhouse, Bagarza, Villula, Valdaora, Jet de Feu, Mah-Jongg, Miami, Stanlton, Algonquin, Penotkori, Delfino, Fasola, Valbura, Tetoca, Carrato, Caprile, Duca di Toledo, Stefania, Pomona, Diablo, Semerio, Papaverin, Vinca Major, Olea Fragrans, Zagghigno, Ardesco, Fuligarate, Stalk, Paulo, Lusignano, Sirio, Signorotto, Capolina, Jacquis.

Al secondo, soltanto: Mael, Cinola, Piera, Palmy, Fox, Silfo, Duchess of Devonshire, Arvoltolo, Scopello Varolo, Ampezzo, Lill, Mah-Jongg, Valdaora, Vergarille, Villida, Stella Radosa (ex Bisciola), Jet de Feu, Claverhouse, Ravioli, Isola Bella, Stanlia, Piroetta, Silfo, Cacialao, Vilex, Chickasaw, Wiscatana, Manilon, Alcanglia, Nettles, Granchi, Galleria Barberini, Scuola Genovese, Delfino, Diana, Ulcay, Sanderino, Maldaloni, Arminio, Valbura, Fasola, Carringotti, Nimaglio, Teleca, Carreta, Caprile, Anca Marzio, Duca di Toledo, Major, Stefania, Pomona, Diablo, Semerio, Papaverio, Vinca Major, Olea Fragrans, Zironio, Viburnum, Zagghigno, Giovannin Bongée, Montemola, Allette, Ardesco, Fuligarate, Paulo, Lusignano, Signorotto, Sirio, Toca.

Le corse a San Siro

Milano, 27, notte.

Premio Locarno, L. 16.000, m. 1600: 1. Vogana, 2. Costantino, Quattro lunghezze.

Premio Alpaca, L. 16.000, m. 2000: 1. Zara (east-heat Birichina, 3. Willy. Cinque lunghezze. Vincente Zara L. 5, Birichina L. 2; piazzato Zara L. 6.50, Birichina L. 6.50.

Premio Lecco, L. 16.000, m. 1600: 1. Vulcan, 2. Bruto, 3. Miss Farley. Tre quarti di lungh., tre lungh. Tot. L. 8.50, 6.50, 6.50.

Premio Pandino, L. 10.000, m. 2000: 1. Massinelli, 2. Nonoli, 3. Mira. Tre lungh., quattro lungh. Tot. L. 14, 8.50, 16.50.

Premio Bergamo, L. 20.000, m. 2400: 1. Arminio, 2. Casanova, 3. Leonisa. Tre lungh., sei lungh. Tot. L. 11, 6, 13.50.

Premio Casarile, L. 8000, m. 1600: 1. Maria, 2. Varo, 3. Cicia Minima. Due lungh. e mezza, quattro lungh. Tot. L. 17, 8.50, 16.50.

Premio Cagnola, L. 10.000, m. 1600: 1. Tamara, 2. Valeria, 3. Vervingeforiga. Due lungh., cinque lungh. Tot. 59.50, 9, 7.50, 6.50.

Alle Cascine

Firenze, 27, notte.

Premio San Piero a Sieve, L. 8000, m. 1600: 1. Colsereno, 2. Cio Cio San, 3. Carnesale. Due lungh., una lungh. Totalizzatore L. 16.50, 5.50, 12.

Premio dell'Indiano, L. 5000, m. [illegible]: 1. Chiandra, 2. Arzigogolo, 3. Mirabello. Una incollatura, mezza lungh., una lungh. Tot. L. 8.50, 5, 7.50.

Premio Valdambrosa, L. 8000, m. 1600: 1. Simex, 2. Taormina, 3. Poujol. Una lungh. e mezza, una lungh. e mezza. Tot. L. 7.

Premio Dei Pierazzi, L. 7000, m. 1600: 1. Semiramide, 2. Verbania, 3. Duca di Toledo. Tre lungh., una lungh. e mezza. Tot. L. 10.

Premio dell'Ema, L. 5000, m. 1000: 1. Zingara, 2. Libbiano, 3. Mistme. Quattro lungh., due lungh. Tot. L. 30, 13.50, 7.

Premio degli Omci, L. 5000, m. 1400: 1. Oliva, 2. Nora, 3. Trombina. Tre lungh., [illegible] lungh., una lungh. Tot. [illegible], 9.50, 8.50, 8.50.

Il XVIII Giro del Piemonte

La classica corsa che l'U. S. Torinese organizza [illegible] su un percorso di 26 km. si svolta nella sua dicotomistica edizione che si disputerà domenica 1.o maggio, si può compiutamente dire: L'elenco degli iscritti comprende già il nome di numerosi «assi» del pedale da Brunero a Binda, da Vallazza a Negrini. Ci viene assicurato ora che anche l'equipe del franco-belgi sarà domenica alle start completa di tutti i suoi uomini.

La Milano-S. Remo, avrà la sua prova d'appello in questo 18.o giro del Piemonte che si annuncia del massimo interesse. Binda e Piemontesi i due uomini che con Girardengo meritano anche quest'anno i protagonisti delle nostre «classiche» si troveranno nuovamente di fronte, e potranno contare sull'aiuto di tutti i compagni di scuderia. Battaglia grossa dunque domenica sulle tormentate strade del centro Piemonte. Ecco dei resti il primo elenco degli iscritti:

1. Labella Carlo, Novara; 2. Bertolazzi Pierino, Torino; 3. Gremo Felice, Torino; 4. Callegari Edi, Torino; 5. Arduino Camillo, Torino; 6. Zanone Renato, Torino; 7. Faccani Cesare, Torino; 8. Bonino Angelo, Torino; 9. Fontana Giuseppe, Varallegno, 10. Binda Alfredo, Cittiglio; 11. Binda Albino, Cittiglio; 12. Brunero Giovanni, Cirie; 13. Vallazza Ermanno, Borgomanero; 14. Negrini Antonio, Molara; 15. Fossati Pietro, Novi; 16. Martino Luigi, Torino; 17. Barone Giuseppe, Rodallo c.; 18. Italia Giovanni, Moncalieri; 19. Orecchia Michele, Torino; 20. Mengoni Sandro, Torino; 21. Petra Edoardo, Torino; 22. Piccione Angelo, Torino; 23. Carulli Francesco, Torino; 24. Schiavone Domenico, id.; 25. Faccani Giuseppe, id.; 26. Rivella Battista, Canelli; 27. Divenone Antonio, Torino; 28. Chiesano Giorgio, id.; 29. Nicolini Giuseppe, id.; 30. Visetti Ernesto, id.; 31. Bellosia Giuseppe, Casale; 32. Bauducci Alfredo, Firenze; 33. Martinetto Secondo, Cirie; 34. Pastrone Giuseppe, Torino; 35. Bertolotti Aldo, Voghera; 36. Ferolo Carlo, Torino; 37. Faletto Pietro, id.; 38. Giugliano Pietro, Chivasso; 39. Bonomo Domenico, Torino; 40. Medolago Giuseppe, Bergamo; 41. Viani Francesco, Cologno; 42. Cattel Livio, Padova; 43. Ferrato Sante, id.; 44. Celoria Mario, Vercelli; 45. Laparia Giovanni, S. Martino; 46. Barbera Ettore, Biella; 47. Delmastro Anselmo, Gattinara; 48. Garizio Eugenio, Biella; 49. Sacchetto Lorenzo, Torino; 50. Forno Carlo, Asti; 51. Pelliva Emilio, Torino.

L'arrivo avverrà al Motovelodromo Torinese, ove, in altera, verrà disputata una gara di palla al cesto fra la squadra dell'U.S.C.A. (campione piemontese) e la 1.a squadra della Juventus per la disputa della « Coppa U. S. Torinese ». Vi saranno inoltre esibizioni delle «squadre della Società Ginnastica di Torino, squadre che parteciperanno ai concorsi di Bologna e di Angera.

Raid automobilistico all'Asmara

Asmara, 27, notte.

Il conte Collobiano ed il signor Bertì, partiti da Massaua su una vettura Fiat [illegible] per Asmara, Cartum, Gedaref e Kassara, sono felicemente tornati ad Asmara, compiendo in 72 ore un «raid» di [illegible] Km., di cui oltre 800 in zona deserta, torrida e priva di strade. Le difficoltà brillantemente superate costituiscono una magnifica prova.

L'aviatrice come strumento di distruzione secondo il ministro inglese Hoare

Londra, 27, notte.

Parlando ad un banchetto offerto ai rappresentanti delle Nazioni partecipanti alla Conferenza internazionale della navigazione aerea, il ministro dell'Aria inglese, Samuel Hoare, ha dichiarato: « Noi desideriamo sviluppare l'aviazione civile, ma vogliamo invece restringerla come strumento di distruzione. La questione è tanto complicata che bisogna procedere tappa per tappa ». Il generale italiano Piccio, rispondendo, ha dichiarato che il raid di Nobile sull'Italia, durante il suo lungo viaggio nelle Indie, ha destato l'ammirazione dell'aviazione civile italiana e le ha servito d'esempio.

Due nuovi «records» mondiali battuti da un aviatore italiano

Gallarate, 27, notte.

Oggi il tenente Gagliani, su apparecchio militare Caproni 73 con motore Asso 500 cavalli, ha battuto i seguenti records del mondo: di durata con 2 mila Kg. di carico e con [illegible] ore di volo; di distanza con lo stesso carico, coprendo 730 chilometri.

I Podestà

Pavina, 27 notte.

Domenica, alle ore 16, nel salone comunale del Littorio, con grande concorso di pubblico e coll'intervento di tutte le autorità locali, civili e religiose, si è svolta in forma solenne la cerimonia d'insediamento del primo podestà, signor avvocato Simone Quattrocolo.

A proposito dell'insediamento dei Podestà di Racconigi fu accennato al Notaio Bertalmia quale Podestà di Caramagna, mentre egli copre tale carica a Murello. Podestà di Caramagna è dal giugno scorso il colonnello comm. Carlo Botti, che continua a reggere l'Amministrazione di quel Comune.

Un cadavere in una latrina di Vienna

Vienna, 27, notte.

In una latrina pubblica è stato trovato stamattina il cadavere di un neonato, orrendamente fatto a pezzi. La Polizia sta facendo ricerche per trovare la madre snaturata.

ABBONAMENTI

	6 numeri settimanali	Coll'ediz. del lunedì
Dal 1.o Maggio al 30 Giugno 1927	14 —	16 —
Dal 1.o Maggio al 31 Dicembre 1927	51 —	59 —

REATI E PENE

La richiesta del Pubblico Ministero al processo per la morte del cap. Padovani

Napoli, 27, sera.

Stamane al processo contro i responsabili del crollo del balcone in via Generale Orsini, in cui trovava tragica morte l'eroico capitano Aurelio Padovani ed altri nove fascisti rimasero gravemente feriti, ha pronunziato la sua requisitoria il P. M. cav. Spagnuolo, che ha, con acutezza e competenza giuridica, discusso le risultanze d'istruttoria e del pubblico dibattimento. Il P. M. ha concluso la sua avvincente requisitoria chiedendo l'affermazione della responsabilità per tutti gli imputati, e la condanna di essi alle seguenti pene: Galli Giovanni e Costa Tommaso a 5 anni di detenzione e L. 5 mila di multa; Galli Aldo ad anni 3 di detenzione e L. 3 mila di multa; Vitale e Frezza ad anni 2 e lire duemila di multa; tutti in solido al pagamento delle spese del giudizio e alle responsabilità civili nonchè al [illegible] della liberanza provvisoria che è stata chiesta.

10 anni ad un assassino minorenne

Ferrara, 27, notte.

Stamane, sotto la presidenza del comm. Fasoli, si è svolto alla nostra Corte di Assise il processo contro il sedicenne Dino Gualanti, imputato di omicidio volontario premeditato. La notte dal 29 al 30 settembre dello scorso anno, l'operaio Gino Bianchini, dello Zuccherificio Bonora e addetto allo stesso reparto del Gualanti, chiese a quest'ultimo se non avesse visto un sacco di juta che aveva deposto sopra uno sgabello poco prima. Il Gualanti diede risposta negativa, affermando inoltre che se anche lo avesse visto e preso, non glielo avrebbe restituito. Allora il Bianchini, in atto di scherzo, gli diede un piccolo schiaffo, dicendo:

— Va là che sei un ragazzo!

La futilissima disputa sembrava essere terminata, senonchè mezz'ora dopo, mentre il Bianchini stava parlando con altri compagni di lavoro, venne colpito improvvisamente da una tremenda coltellata alla schiena, in seguito alla quale poco dopo moriva. Il Gualanti era sceso in officina e dopo avere affilato l'arma e chiesto ad altri operai se fosse sufficientemente affilata per uccidere un uomo, aveva compiuto l'orribile vendetta. Non avendo l'imputato compiuto 18 anni, il dibattito si è svolto a porte chiuse ed è durato due giorni. Stasera, verso le 18, in base ai verdetto emesso dai giudici popolari, il Presidente ha letto la sentenza, con la quale il giovane assassino è stato condannato a 10 anni e 10 mesi di reclusione.

13 anni all'assassino di Nella Bello

Cuneo, 27, notte.

E' finito nel pomeriggio d'oggi il processo contro l'ex carabiniere Lucio Ellocorno, rinviato a giudizio dei giurati sotto l'imputazione di aver ucciso, con premeditazione, nello scorso autunno, la contadina Felicita Natotto, di Nella Bello. Stamane fu pronunciata la requisitoria il P. M. avv. Properzi, il quale ha chiesto la condanna dell'imputato senza la concessione del beneficio della semi-infermità mentale. Le richieste del pubblico accusatore sono state vivacemente controbattute dagli avvocati di difesa Cabutto e Toselli, i quali hanno concluso le loro arringhe chiedendo ai giurati il beneficio della semi-infermità mentale e dell'ubriachezza, nonchè l'esclusione della premeditazione e dell'aggravante del furto. I giurati hanno accolto totalmente alle richieste della difesa ed il Presidente avv. Lestrucci ha con una sentenza condannato l'Ellocorno Luigi ad anni 13, mesi 7, giorni 22 di reclusione, nonchè all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e a L. 500 di multa.

Razziatori di bestiame arrestati in Sardegna

Sassari, 27, notte.

La lotta contro l'abigeato intrapresa rigorosamente per ordine veloce del Governo da ottimi risultati. Una grossa retata di razziatori è stata compiuta in questi giorni. Si trattava di una vera e propria banda organizzata che faceva capo ad un segretario comunale, il quale aveva il preciso compito di falsificare i bollettini dei bestiame, allorchè i possessori della refurtiva, apparentemente con le carte in regola. Questo impiegato era il segretario comunale di Mara, Vittorio Cadilli, di 38 anni, da Sassari. Egli è stato arrestato e deferito all'autorità giudiziaria, insieme agli altri componenti la banda dei razziatori. Altre operazioni sono state compiute dai carabinieri in provincia, e hanno portato all'arresto di 24 pregiudicati. Contro alcuni di questi era stato spiccato mandato di cattura.

L'autore d'un orribile infanticidio assolto

Novara, 27, notte.

La cameriera Giovanna Maria Foddanu di Giovanni, di anni 20, da Padria (Sassari), che la sera dell'11 ottobre u. s. aveva dato alla luce una bimba e l'aveva orribilmente uccisa con un paio di forbici, tagliandole prima la lingua e poi la gola, è comparsa davanti ai giurati, che hanno tuttavia ammesso la totale infermità di mente alla Foddanu. E il Presidente l'ha assolta.

L'assassino per 27 lire condannato a 10 anni

Brescia, 27, notte.

La notte del 6 dicembre 1926 certo Annibale Rossi di 55 anni, appostatosi in una siepe lungo la strada di Padernello, sparava a scopo di rapina ed uccideva a colpi di fucile certo Giuseppe Savoldi. Fratello della vittima, costa la misera somma di 27 lire. La Corte di Assise ha giudicato oggi il Rossi condannandolo a 10 anni di reclusione, 3 di vigilanza speciale ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. I giurati avevano ammesso la semi-infermità di mente.

IL PANE

PADOVA, 27. — Per la terza volta è stato praticato un ribasso nel prezzo del pane dal Panificio comunale. Esso è stato fissato in lire 2,20 e 2,30 al chilo, secondo la diversa forma.

ALESSANDRIA. — In seguito alla diminuzione del prezzo delle farine, la Commissione annonaria ha deliberato di ridurre il prezzo del pane di 15 centesimi al chilogramma a partire da domenica prossima. I prezzi saranno quindi i seguenti: forma grande lire 2,15; forma piccola L. 2,25.

La ladra di mezzo milione e le sue astuzie

Milano, 27, sera.

Intorno alla laboriosa attività di quella pseudo-domestica Elena Cattaneo, ladra di oltre mezzo milione di gioielli, rinviata al giudizio del Tribunale dal giudice istruttore avv. Tribuzio, che ha terminato ieri l'istruttoria a suo carico, è dato di conoscere, appunto attraverso la risultanze dell'istruttoria, anche i curiosi e ingegnosi stratagemmi a cui la ladra ricorreva per fuggire col bottino. La Cattaneo era solita compiere i suoi colpi con singolare audacia e destrezza e quasi sempre con la massima celerità.

Una volta entrata in servizio (naturalmente essa si presentava con nomi falsi e sempre diversi), la Cattaneo formulava immediatamente il suo piano, studiando la topografia dell'appartamento e le abitudini dei padroni e cercando di scoprire specialmente il nascondiglio dei gioielli, ciò che le riusciva per una singolare intuizione. Una volta impadronitasi del bottino, la donna provocava qualche guasto nell'apparecchio, per lo più alle condutture dell'acqua, e coglieva questa scusa per uscire di corsa a chiamare un operaio per la riparazione urgente. Oppure, facendo la pulizia dei tappeti o degli abiti, ne lasciava cadere qualcuno dalla finestra, scendeva per andarlo a prendere e non ritornava più. In tasca essa aveva già messo i gioielli e quando i padroni insospettiti della sua lunga assenza, scoprivano il furto, la ladra era già lontana.

Si ritiene che la donna sia stata istigata da qualcuno a consumare i numerosi furti. Per un altro colpo compiuto qualche anno addietro fu istigazione di certo Alfredo Tornaghi, essa infatti ha già scontato una condanna di tre anni e mezzo di reclusione. Il Tornaghi, a sua volta, si trova ora in carcere da parecchi giorni per aver istigato al furto un'altra domestica.

Un fratricidio

Milano, 27, sera.

Di un dramma della gelosia fra due fratelli pregiudicati, avvenuto un mese fa, e del quale è rimasto vittima il facchino trentaseienne Luigi Vegezzi di Enrico, abitante in corso Roma 70, è forse nei lettori il ricordo. Mentre il trentottenne Felice Vegezzi, sposato con certa Clementina Portalupi e abitante con lei in via Capra 4-8, si trovava rinchiuso in carcere per scontare una condanna per furto, fra la moglie di lui e il fratello Luigi si iniziava una relazione intima. Uscito dal Cellulare e venuto a conoscenza della tresca, Felice Vegezzi sorprese una sera il fratello in casa di sua moglie; lo attese fuori, in istrada, e lo assalì a pugni e coltellate, ferendolo in maniera così grave che, trasportato all'Ospedale, il disgraziato moriva il giorno dopo.

Fuggito subito dopo il fatto, il feritore, non appena venne a sapere che le condizioni del fratello erano disperate e che egli desiderava riconciliarsi con lui prima di morire e avere un perdono reciproco, si recava all'Ospedale di nascosto e dopo la riconciliazione col moribondo riusciva ancora a fuggire e a rendersi latitante. Le ricerche compiute dalla polizia sono sempre state in seguito infruttuose. Il sostituto procuratore del Re cav. Aigisa ha iniziato frattanto l'istruttoria a carico di Felice Vegezzi, e l'ha chiusa ieri. Gli atti, con una relazione estesa dal magistrato, sono stati trasmessi alla Sezione d'accusa per il rinvio del fratricida alla Corte d'Assise.

Carabinieri e malviventi

Firenze, 27, sera.

Un grave fatto avveniva ieri sera, verso le 23, nei pressi del paese di Strozzi. Due carabinieri percorrevano la località detta San Cristofano, allorchè scorgevano quattro individui in atteggiamento sospetto ai quali intimavano l'alt. Gli sconosciuti per tutta risposta sparavano contro i carabinieri un colpo di rivoltella, dopo di che si davano alla fuga. Uno dei militi rispondeva ai [illegible] sparando un colpo di moschetto che però andava a vuoto. Sul posto venivano rinvenuti alcuni ordigni esplosivi. Continuando nella perlustrazione, i carabinieri procedevano all'arresto di certo Federico Fraschi, che si riteneva facesse parte della combriccola. Verso le mezzanotte poi i militi scorgevano un individuo in bicicletta al quale intimavano il fermo. Ma costui si dava a pedalare furiosamente tentando eclissarsi. Uno dei carabinieri si poneva all'inseguimento, ma inciampava e cadeva al suolo; nella caduta il moschetto esplodeva e il colpo raggiungeva il fuggitivo che rimaneva ferito non gravemente alla scapola destra. Il ferito è stato identificato per certo Elio Cecchi, di anni 35. E' risultato come il Cecchi non avesse nulla a che fare con i quattro malviventi incontrati poco prima dai militi, e che si era dato alla fuga perchè temeva di essere posto in contravvenzione essendo privo di fanale.

Ingente furto di oggetti preziosi

Milano, 27, sera.

La signora Ermelinda Guglielmetti fu Ottavio, d'anni 50, nativa di Montevideo, che da qualche tempo si trova a Milano presso parenti in corso Magenta 32, ha denunciato ieri sera alla Questura centrale di essere stata vittima di un ingente furto di oggetti preziosi che teneva chiusi in un cassettone e che vengono valutati oltre 100.000 lire.

Apparentemente il mobile non reca segni di scasso, per cui si deve pensare all'uso di chiavi false. Diverse circostanze hanno però indotto il commissario cav. Ardizzone, dell'ufficio di notturna a San Fedele, a stabilire che il furto sarebbe avvenuto tra le ore 11 e le 22, intervallo durante il quale è rimasta sola in casa la domestica; così il funzionario ha sospettato di lei, malgrado i suoi dinieghi. Ha dichiarata in arresto. Pare che la donna fosse anche in possesso delle chiavi della padrona. Essa è certa Gina Rinaldi e si trova nelle guardine del Commissariato Castello.

Guardia municipale uccisa per vendicare un omicidio colposo

Napoli, 27, notte.

Due anni or sono nel comune di San Gennaro di Nola la guardia municipale Antonio Caputo aveva ucciso con un colpo di fucile il giovane Michele Lappi, il quale voleva rapire la figlia di un certo Nusco. Il Caputo fu condannato per omicidio colposo a due anni di carcere. Intanto la madre del Lappi impazziva pel dolore ed un fratello dell'ucciso di nome Gaetano, giurava di vendicare a tutti i costi la morte del fratello.

Qualche tempo fa il Caputo, uscito dal carcere, ritornava ai paese. Il Gaetano Lappi aveva preparato intanto il suo piano di vendetta. Stamane mentre il Caputo si recava a visitare un amico, il commerciante Carmine d'Avino, il Lappi lo scorse e si appostò nei pressi della casa del d'Avino. Allorchè il Caputo uscì gli andò incontro minaccioso. Il Caputo al vederlo si diede alla fuga, ma il Lappi lo inseguì e raggiuntolo gli scaricò addosso tre colpi della sua rivoltella, ferendolo alla fronte ed alla mano destra. Benchè ferito il Caputo passò all'offensiva, inseguì il suo feritore e raggiuntolo impegnò con lui una violentissima colluttazione. Ad un tratto però il Lappi riuscì a svincolarsi e ricaricata l'arma sparò contro il Caputo altri 4 colpi uccidendolo. L'omicida si è dato quindi alla latitanza.

I solenni funerali di un aviatore a Villanova Monferrato

Casale Mont., 27, notte.

A Villanova Monferrato, con l'intervento di tutta la popolazione, di numerose autorità del luogo e di Casale, nonchè delle rappresentanze dell'Aviazione e dell'Esercito, sono state tributate solenni onoranze alla salma del tenente aviatore Heros Alzona, morto il 6 corrente in Cirenaica. La salma, giunta alla stazione di Casale-Popolo, venne trasportata al paese natio sopra un autoveicolo, seguito da numerosissime corone di fiori freschi.

Bambino schiacciato da un cancello

Napoli, 27, notte.

Stamane a Resina, mentre alcuni scolaretti giocavano all'altalena sul cancello di una casa, il cancello improvvisamente si abbattè travolgendo due di essi. Uno dei poveretti, certo Antonio Scognamiglio, di 9 anni, è rimasto orribilmente schiacciato ed è morto sul colpo; l'altro, certo Antonio Ciffariello, pure di 9 anni, ha riportato gravi ferite a un piede.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Si è rotto lo zero del polso e si è cancellato un grosso scalpello nel capo il decoratore Serafino Broccardo di 34 anno da Asti; versa in fin di vita. Egli era da tempo ammalato

DA BIELLA

Aggredito da un compagno di lavoro, Nuccio Francesco di 31 anno, è stato gravemente ferito al viso, al capo e all'omoplata destro.

E' stata incendiata la cascina in regione « Singia » di Giovanni Rossi, Pienaglio, rubino e civile è andato preda alle fiamme, recando un danno notevole al proprietario della cascina.

DA CASALE.

Imputato di abbandono di posto, per aver lasciato momentaneamente la caserma dove era di piantone, il carabiniere Mario Valla di Ottone (Piacenza), era in congedo, è stato condannato dal Tribunale Militare a due mesi di carcere militare, col beneficio della condizionale.

DA MONDALIERI

Per tentata furto e porto di coltello è stato arrestato certo Bartolomeo Vesco, di anni 42, da Rocca Canavese.

E' stato pure arrestato Enrico Stasanno, di anni 21, da Grazano Emiliano, residente a Nevigliasco Torinese, per omessa denuncia di armi.

DA NOVARA

Denunciato per appropriazione indebita continuata e falso continuato in atto pubblico, è stato arrestato dalla P. S., per mandato di cattura di questo Giudice Istruttore, il rag. Arturo Silva fu Pietro Paolo, di anni 31, da Vigevano, residente a Novara, a carico di cui verrà iniziato procedimento penale.

Per diretissima è stato giudicato dal nostro Tribunale quel Carlo Gavia di Luigi, di anni 23, contadino, il quale trovandosi al Circolo Vittorio Emanuele emetteva un fischio mentre la musica suonava la Marcia reale. Era anche imputato di resistenza, oltraggio e lesioni alla forza pubblica. Con lui dovevano rispondere dello stesso reato il falegname Ernesto Canelli e l'impiegato Natale Ferrari. Il Gavia è stato condannato a mesi 4 di reclusione, L. 200 di multa e tre di ammenda. Gli altri due furono assolti.

A diciassette anni, per amore, ha tentato di annegarsi la ragazza Matilde Cassetta di Paolo, da Monta d'Alba, commessa a Novara. Tratta dal canale Quintino Sella, venne ricoverata all'ospedale ove fu ritenuta fuori di pericolo.

DA TORTONA

Ladri sacrileghi penetrati nella chiesa parrocchiale di Torriella, hanno asportato vellutti e damaschi di grande valore, coniche avevano ed oggetti d'oro, ornanti le reliquie di N. S. della Provvidenza. I danni superano le 20.000 lire.

Disgrazia o suicidio? Sulla linea ferroviaria Tortona-Piacenza, nei pressi del casello N. 32, è stato rinvenuto con le gambe straziate il cadavere di certo Luigi Bertazza, di [illegible] Bartolomea (Verona), padre di due figli, che aveva abbandonato la famiglia nel 1926.

La ditta proprietaria è stata concessa al ladro di barbatelli Giuseppe Maccesi fu Defendente, da Mombisaggio, arrestato un mese fa.

DA VOGHERA

Un'audace furto è stato commesso di giorno a Garlasco da ignoti, che introdottisi nell'abitazione del rag. Ferrario Giovanni, segretario politico di Garlasco, asportarono gioielli e denaro per 20.000 lire.

DA GENOVA

Precipitandosi dal marciapiede di corso Italia sulla sceglierà, si è ucciso il ventitreenne Ugo Garani, abitante in Corso Sardegna, 74, magazziniere presso la ditta Marelli. Il suicida non ha lasciato nessun scritto.

DA FIRENZE

Un brutto certo Silvio Cecchi, di anni 43, accusato di violenze contro una graziosa giovanetta di 14 anni, è stato arrestato.

DA PISA

Il direttr proprietario da Genova, sotto la stazione di fronte al deposito delle macchine, ha investito il [illegible] Manuele Migliori di anni 47, sfracellandolo.

DA FIUME

Qualche barcaio di passo, non avendo i pescatori trovato compratori a viste che i mediatori avevano loro offerto un prezzo basso, sono stato distribuite gratuitamente alla popolazione.

LA STRADA

1 morto, 1 moribondo e 5 feriti a Carrara

Carrara, 27, notte.

Una grave disgrazia automobilistica è accaduta stamane verso le 10 nei pressi del palazzo del Littorio e precisamente al bivio tra via Cattaneo e via Buonarroti. Due automobili provenienti a discreta velocità e sulle quali si trovavano Giovanni Milano, presidente del Sindacato del commercio, il rag. Ciaccianaina primo aiutante maggiore della Milizia, Gino Dazi, Emilio e Rolando Orsini, Pietro Lavaggi e il suddito francese Neron, si sono scontrati andando a sbattere contro un muro e fracassandosi. I passeggeri che si trovavano sulle macchine furono sbalzati al suolo rimanendo più o meno gravemente feriti. I disgraziati sono stati immediatamente soccorsi e trasportati all'ospedale. Un ferito però, il rag. Ciaccianaina, appariva gravemente ferito e dopo qualche tempo cessava di vivere. Gravemente ferito è il sig. Ernesto Grassi, il quale è stato operato della trapanazione del cranio. Gli altri viaggiatori riportarono tutti lievi ma guaribili.

I moribondo e 1 ferito a Milano

Milano, 27, notte.

Un camion del bazar « 33 » in via Torino, che recava a bordo tre persone, verso le 17 in via Monti si rovesciava in seguito a slittamento. Il guidatore Pietro Casiglia se la cavò con ferite giudicate guaribili in 15 giorni, mentre il fattorino Antonio Gatto venne ricoverato morente all'ospedale, avendo riportato lo schiacciamento del torace ed altre ferite gravi.

Si fa decapitare dal treno

Roma, 27, mattina.

Giunge notizia da Tarquinia di un orribile suicidio. Tale Alfonso Paoletti, di anni 52, bracciante, ammalato da parecchio tempo e impossibilitato a lavorare, all'alba di ieri mattina si dirigeva lungo il binario della linea ferroviaria Roma-Pisa, nei pressi della stazione di Tarquinia, lasciandosi decapitare dal treno diretto proveniente dalla capitale. La macabra scoperta è stata fatta da un sorvegliante delle ferrovie.

Mendicante arso in un incendio

Padova, 27, notte.

La scorsa notte in località Valbona di Lozzo Atesino è scoppiato un gravissimo incendio nel quale ha trovato la morte un vecchio mendicante, certo Giuseppe Furian, di 72 anni. Costui era stato ospitato per la notte nel fienile di certo Almino Bizzegnia. Il Furian è stato avvolto dalle fiamme ed è morto orribilmente carbonizzato. Dell'incendio non tardò ad accorgersi il Bizzegnia che diede l'allarme. Accorsero i compaesani ed i pompieri di Este, che riuscirono entro breve a domare il fuoco. Pare che l'incendio sia doloso.

Bambina che cade da sedia muore e rimane illesa

Trieste, 27, notte.

La bambina Leonilda Guai, di 2 anni, mentre la madre stava riordinando le stanze, trascinata una sedia vicino alla finestra montava sul davanzale di questa e sporgendovisi precipitava da una altezza di 10 metri. La bambina non riportò alcuna contusione.

ITALASPIRINA F.L.

PRODOTTO ITALIANO di INSUPERABILE EFFICACIA

Richiedete sempre MARCA STELLA

FABBRICA LOMBARDA DI PRODOTTI CHIMICI - MILANO

BANCA COMMERCIALE TRIESTINA

Capitale interamente versato e Riserve L. 121.000.000

LXVIII Assemblea Generale Ordinaria

Il giorno 26 aprile si è riunita in Trieste la LXVIII Assemblea Generale Ordinaria della Banca con l'intervento di numerosi azionisti.

Il Presidente comm. Enrico Parisi, dopo aver commemorato i Colleghi defunti Consiglieri Comm. Oscar Coglievich, Giovanni Gianzmanni ed il Vicepresidente Barone Comm. Fortunato Vivante da Villabella, fece dare lettura al Direttore Centrale Comm. Nazario Petrelli della relazione del Consiglio sull'esercizio 1926, in quale, tratteggiata la sagace opera finanziaria di risanamento voluta ed attuata dal Governo nazionale, accenna alla politica monetaria da questi seguita per la difesa e la rivalutazione della lira attraverso un processo di deflazione; ricorda il contrasto dei cambi, l'unificazione del diritto di emissione ed il conseguente concentramento dello stesso alla sola Banca d'Italia, i provvedimenti concernenti il nuovo ordinamento delle Banche e la tutela del risparmio, il consolidamento del debito estero, la conversione dei Buoni del Tesoro e l'emissione del Prestito del Littorio e le porte avute dall'Istituto in questa grande operazione finanziaria.

La relazione si sofferma poi sulla Venezia Giulia, ove si espiica la maggior attività della Banca. Accenna

La Venezia sumatrese e la sua foresta terrificante

(DAL NOSTRO INVIATO)

Da PALEMBANG (Sumatra).

Prima di lasciar Sumatra, penetriamo per un giorno nello sterminato dominio della « foresta continua », che la copre per quasi tutta la sua lunghezza.

Per riuscire a farlo bisogna raggiungere Palembang, il centro maggiore della Sumatra meridionale (vi si accede per un lunghissimo estuario del gran fiume Moesi, navigabile per 350 chilometri dalla foce. Si dipartono da Palembang due grandi linee ferroviarie, una delle quali sbocca sullo stretto della Sonda a Telock Betoeng, e l'altra si arresta per ora a Lahat, contro la barriera montana), nelle piane paludose affogate sotto le selve ambite, che trasformano la Sumatra sud-orientale in una gigantesca cloaca, che la stagione delle piogge sommerge quasi completamente.

Palembang, capitale dell'antico regno buddista di Malajore, era conosciuta persino da Marco Polo, che probabilmente la visitò. Posta sui detriti del delta del Moesi, ramificantesi all'infinito, corrisponde ancora in gran parte alle descrizioni leggendarie di Polo e dei viaggiatori arabi che lo precedettero... « Non vi è terra più profonda nell'isola (Sumatra)... il flusso e riflusso marino vi si fanno sentire di 12 in 12 ore... il fiume è assai più largo del Tigri e dell'Eufrate... vi si trovan dei coccodrilli... le abitazioni son costruite su zattere, metodo opportuno per affrontare le enormi inondazioni annuali e per fuggire al largo quando le case vicine bruciano... se in vicinanza con altre case gli è venuta a noia, l'abitante può cambiar quartiere non le sarà casa o piacimento... le costruzioni sono allineate nella lana in guisa da formare delle strade... l'acqua corre negli ambienti come a casa sua, ecc., ecc. ».

La città sul fiume

Se conservare un ricordo di questa stranissima città, sarà indubbiamente di avervi scoperto, lungo le rive del Moesi larghe 400 metri circa, un'agglomerazione umana che vive al riparo su qualche zona di intermedio fra la barca e la dimora stabile, cioè sui « ratik », che nascondono l'edificio sultaniale dal « kraton », sorgente all'asciutto, sulla più alta riva che le inondazioni non riescono a coprir del tutto. E le lunghe file delle case dipinte a colori vivacissimi, a dorature, dai tetti traforati e precedute da verande ornate di enormi lanterne, son parallele alle rive e tenute assicurate alla terra da corde di giunco.

L'onda sollevata dai battelli a vapore che passano sul fiume muove tutta la città, che per che respiri scricchiolando e agitando le sue lanterne-oriflamma. La faccia delle diverse fluviali s'agita in canotti, in barche, in piroghe, in lanse eleganti piene di malesi, tutta la vita di Palembang, la quale assai più di Venezia è anfibia. Persin le mercanzie delle botteghe sono esposte a qualche centimetro dall'acqua e in nessun luogo del mondo l'imbarcazione, la zattera, la palafitta, il pontile, la passerella, rappresentano il fondamento dell'esistenza sulla terra appena ricoperta da una sottile crosta indurita.

Abitazioni in legno dei ricchi cinesi, baraccamenti militari, residenze dei funzionari olandesi, case europee, le costruzioni infine sulla terra ferma, poggiano tutte sulle palafitte; ma l'attività quotidiana, ordinaria, normale di questa Venezia tropicale è tutta sul fiume. E tutti: donne, uomini, vecchi, bambini, sanno maneggiare magistralmente il remo e la pagaia. Al sopraggiungere dell'alta marea, lo spettacolo è indescrivibile. La città sembra immobilizzata su di un immenso lago multicolore. Al disopra delle acque, non emergono che gli stretti nastri delle strade tracciate anch'esse su palafitte e gli argini dove sorgono i quartieri privilegiati. Nell'ora del riflusso, tutto cambia: le case sovrastano su di una palude fangosa e male odorante, scompaiono di detriti d'ogni sorta.

La tomba di... Alessandro il Grande

I dintorni della città sono molto popolati (l'intera « Residenza » di Palembang conta oltre 500 mila assistiti) e coperti di risaie coltivatissime irrigate e a Baltik Lama, a pochi chilometri da Palembang, si trova, secondo la credenza di questi malesi, nientemeno che la tomba di Alessandro il Grande. E non solo, ma anche quelle dei suoi generali (la tomba è poi un cubo di terra cormontato da un letto di tegole che ha intorno quattro cumuli di sassi che vorrebbero rappresentare i sepolcri dei luogotenenti).

Situata ad 80 chilometri dal mare, con circa 70 mila abitanti assistiti e 2 mila europei, Palembang ha conservato uno spiccato carattere indigeno. Aveva un superbo castello, sede dei suoi crudeli sultani, elevato nel 1780 da un ingegnere europeo sperduto a Sumatra, ma di esso, non restano che le rovine. Con l'alta marea, Palembang è accessibile anche alle navi a vapore di un certo tonnellaggio. E' un centro commerciale ed industriale notevole (cotone e petrolio) e famoso per i suoi broccati indigeni e per le sue fini sculture sull'oro e sull'avorio. Un po' a valle di Palembang, il Governo ha cercato di stabilire su terreni sottratti ai capricci delle maree, vastissime piantagioni di riso che dovevano costituire una riserva contro i pericoli della carestie giavanesi, le quali, a cagione del sovrapopolamento di Giava, non sono, quando sopravvengono, meno disastrose di quella indiana. Ma il tentativo non è riuscito.

I nidi di rondine

Un'industria molto curiosa della Residenza di Palembang è la raccolta dei nidi « salangana », cioè dei nidi di rondine, di cui i cinesi sono, come è noto, ghiottissimi. I nidi si rinvengono a milioni sulle pareti di grotte nell'alta valle dell'Ogan, un affluente del Moesi. Non è che l'interno del nido sia al raccoglie, composto di una sostanza mucillaginosa, agglutinata dall'uccellino che la secerne durante la nidificazione. E' per i cinesi il cibo afrodisiaco per eccellenza e lo pagano a prezzi inverosimili. La raccolta avviene due volte all'anno. Sotto le volte delle grotte, il volo di decine di migliaia di rondini, disturbate nella loro quietudine, fa un rumore che ricorda il brontolio d'un cannoneggiamento lontano. La raccolta è pericolosa soprattutto perchè le grotte sono l'asilo preferito delle tigri.

Malgrado la prosperità di Palembang, la situazione economica della grande Residenza di cui essa è la capitale, è ancora, si può dire, in embrione. Ad un raggio di cento chilometri dalla città anfibia, regna sovrano il silenzio prodigioso delle selve sterminate. Esse sono: l'unica interruzione da qualche anno, della rete tentacolare delle « pipe lines », cioè delle condutture di petrolio che dalle raffinerie a valle del capoluogo, irraggiano verso i campi petroliferi della piana a settentrione. Le tubature che hanno uno sviluppo di 400 chilometri circa, intagliano profondamente la foresta. L'industria petrolifera sumatrese ripartita oggi in tre gruppi (Attié-Dely al nord, Giambi sull'equatore e Palembang) è in via di continuo sviluppo e non tarderà a rappresentare una produzione ragguardevolissima. La falda di nafta sumatrese è abbastanza profonda, dai 200 ai 400 metri, la ricerca dei giacimenti assai ardua, a causa dell'impenetrabilità delle selve e della natura paludosa del terreno. Sovente, le trapanature della « Royal Duch », non danno che dei gas inutilizzabili, i quali non forniscono che altissime fiamme naturali, magnifiche certo come spettacolo nelle ombre azzurre delle notti tropicali, ma vane per l'uomo e mortali per gli uccelli che a migliaia vengono a bruciarvisi contro.

Un'eruzione vulcanica

Al sud dell'immensa regione di Palembang si stende il distretto di Lampong, il più meridionale di Sumatra, grande come il Belgio, abitato da 250 mila anime, di cui 500 europei soltanto. Il passo non ha un carattere indigeno proprio, poichè fu sempre colonia di popolamento e accoglie oggi vi emigrano di preferenza, dalle loro isole sovraffollate, i giavanesi. Il Lampong vide dalle sue profondissime baie del sud, nel 1883, lo spaventoso « pino » dell'eruzione del Krakatoa elevarsi, dopo lo scoppio dell'isola, a 50 chilometri nell'atmosfera ed il cielo oscurarsi su di una distesa vasta come mezza Europa (la massa di scorie, pietre pomici e lava, eruttata dal vulcano, venne calcolata in 18 chilometri cubi). A Telock Betoeng, la muraglia d'acqua che si drizzò a 35 metri d'altezza, gettò navi e locomotive a tre chilometri entro terra. Quarantamila esseri umani perdettero la vita per questa eruzione, mentre per parecchie settimane, tempeste spaventevoli, con pioggie di acqua calda e valanghe di fango e di ceneri, s'abbatterono sulla disgraziata piana. Parecchi mesi dopo la catastrofe erano ancora visibili le aurore boreali, determinate dalle particelle di cenere sospese nell'atmosfera.

Nel Lampong si trovano le donne più avvenenti d'insulinda, alte di statura e di colorito pallido. Esse offrono una vera rivelazione delle donne sumatresi dell'estremo sud, graziose come appaiono, fiere di se stesse e, malgrado l'islamismo, liberissime di disporre della propria persona e dei propri sentimenti sino al matrimonio. Le città del Lampong sono le sole, credo, in tutto il mondo musulmano dove i giovani e le fanciulle facciano all'amore dalla finestra, e dove sono permesse loro le veglie in comune, con la sola riserva che la lampada ad olio di cocco che illumina l'ambiente non cessi di ardere. E questo è anche il paese delle lunghe treccie, dei braccialetti scolpiti, delle clamidi trapunte e delle fiere monumentali sulle teste femminili.

La foresta e le belve

L'immagine della « foresta continua » di Sumatra, dove l'orangoutan potrebbe attraversare l'isola in tutta la sua lunghezza lanciandosi di ramo in ramo senza mai toccar la terra, non ha cessato di essere vera, malgrado i diboscamenti operati dalla colonizzazione agricola ed industriale. Le distese che ombreggia sono infinite. Il densissimo manto della selva, non sono interrotte che dalle steppe di felci arboree, rifugi, per dirla alla sumatrese, del « signor tigre ».

La foresta di Sumatra, terrificante di silenzio durante il giorno, risuona al mattino ed al tramonto delle stridenti grida dei Va Va, il genio urlante delle solitudini. Questo terrificante della « sorgente di luce », intona con la sua voce gutturale, in bande di centinaia, cori continui, dagli intervalli imprevedibili.

Il all'ombra dei colossi vegetali, fra il groviglio inaudito del sottobosco, sui molli strati della materia morta pieni di tranelli, le lunghe foglie spinose e taglienti delle bromeliacee, le ortiche giganti dalle foglie di cupo velluto che bruciano la mano che le sfiora e soprattutto il giunco artigliato e lacerante, formano un ambiente impenetrabile. Si spegne il grido delle solenni mattinali, ma malgrado il silenzio che domina durante il giorno sulla selva, si sente al suo limitare il palpito instancabile del mondo che vi si nasconde, il quale circola o è all'agguato, o spia, o insegue, o attacca, o uccide, o fugge, o s'accoppia. Qui, per ogni essere vivente, denunciare la propria esistenza significa perire. Neppure i grandi ospiti dei boschi si fan sentire: neppure gli elefanti, spogliatori della scorza dei giovani alberi. Un frenetico amatore solitario si rivela e sorprendiamo, il fagiano dorato, intento a farsi bello dinanzi alla sua femmina, in una breve radura, mentre intorno all'amoroso torneo, roman nell'aria greve di alberi in putrefazione, la fanfara sonora delle mosche bevitrici di sangue.

L'indigeno, poco incline alla caccia, straordinariamente ardua nelle foreste sumatresi, si limita a difendersi dalla tigre e a tender tranelli all'elefante, di cui vende in contrabbando ai cinesi di Singapore l'avorio. L'elefante oggi, a Sumatra, è quasi scomparso dai territori del nord, dove arrivano la corsa dei treni. E' però ancora numeroso nella parte centrale e meridionale dell'isola, dove strappa i pali telegrafici e gli alberi vivi che sostengono i fili, le vibrazioni sonore dei quali, simili al ronzio delle api, gli fanno credere alla presenza del miele di cui è ghiottissimo.

Migrazioni misteriose, a grandi distanze, che l'elefante compie con incredibile rapidità (il pachiderma non si adagia mai e dorme in piedi) lo fanno apparire in armenti numerosi nei punti più impreveduti, guastatore disastroso di risaie e di piantagioni. Per questo, una guerra senza quartiere gli è stata dichiarata dai coloni che avrebbe finito per sterminarli, se alcune misure di salvaguardia non fossero state recentemente promulgate in sostituzione della tradizione indigena tuttora attribuisce una straordinaria valore. Per catturare i rinoceronti i allevarli di Sumatra fanno delle vere spedizioni che durano settimane, facendo prigionieri la belva per mezzo di trabocchetti formati da grandi fosse ingannevolmente mascherate.

Fra tutte le ricchezze vegetali della foresta sumatrese, il prodotto più rinomato è la canfora, l'antica canfora degli arabi, che è prodotta dalla cristallizzazione nelle cavità di talune specie di magnifici lauri della loro resina fluida ed aromatica. Anche la canfora è requisita miseramente dai cinesi che l'adoprano per costruire i loro artistici cofani-armadi e per imbalsamare i morti.

La ricerca dei prodotti forestali è fatta da intere compagnie di silvicoli, guidati da un capo che conosce la « scienza segreta » di formule cabalistiche d'invocazione ai geni della canfora, dell'oro e della guttaperca. Durante le spedizioni è di rigore la pratica della geofagia e l'impiego di un linguaggio particolare, mistico e professionale. Ogni idea, ogni cosa è espressa con perifrasi che devono riuscir gradevoli agli spiriti dei boschi custodi gelosi dei tesori della giungla ed inclinarli a sopportare la presenza degli intrusi senza strangolarli nel groviglio delle liane più sottili e tenaci.

I « silvicoli »

Nel più profondo delle foreste vivono ancora popolazioni affatto primitive, nell'infanzia confusa delle arcaiche epoche, isolate e fameliche, rappresentano senza dubbio un brandello superstite della popolazione sumatrese anteriore alla conquista indù dell'isola. I malesi le considerano alla stregua delle grosse scimmie, non solo per il genere di vita che trascorrono, ma anche per il costume di accoppiarsi con la madre e di abitare rifugi non costruiti sulla terra ma sugli alberi come i « sengmang » della penisola di Malacca e i « bacina » della foresta equatoriale nel centro africano.

Questi silvicoli hanno diversi nomi: celoe, loebee, orangkaki, che sono probabilmente un residuo degli antichi Veddà e che oggi si considerano assimilabili ai malesi essendo divenuti in parte sedentari.

Coloro rimasti nella condizione della più lontana epoca preistoriche sono i coeboe, raminghi nella zona degli affluenti dei Giambi al nord di Palembang e che mai sorpassarono la grande catena longitudinale. Per i coeboe, la selva è l'universo. Trascinati fuori dalle ombre sierne in pieno sole si mostrano spauriti e tremanti come il capriolo preso alla tagliola.

Prima della venuta dei bianchi era dai coeboe che i malesi trovano gli schiavi i sultani di Palembang offrivano, sino al secolo scorso, ai loro idoli, sacrifici di una misura di milliri di occhi di coeboe, dando poi ai disgraziati accecati la libertà!

Sono uomini di piccola statura, dalla fronte stretta e il mento sfuggente, con occhi grandi, luminosi e limpidi e un'espressione di timidità implorante. La loro pelle flaccida è coperta dalle cicatrici caratteristiche del corridore dei boschi, il corpo è curiosamente incurvato per la fatalità della ricerca costante delle radici alimentari. I piedi deformati dall'abitudine di aderire sui tronchi vischiosi. Orribili a vedersi per le piaghe che li coprono e per il prurito che li tormenta, questi miseri esseri, abituati di un passo che non è che una vasta palude, hanno, sembra impossibile, la fobia dell'acqua. Non si lavano mai e considerano come insuperabile ogni corso d'acqua che non riesca ad essere attraversato su di un tronco gettato di traverso.

Vita da scimmie

Insomma, le piccole tribù di scimmie, che saltano di ramo in ramo, percorrono i boschi alla ricerca del cibo quotidiano, non trascorrono una vita più bestiale ed impreveduta dei coeboe. Che uno di essi scopra un albero carico di frutti, un campo di tubercoli, o la carcassa di un animale, immediatamente l'orda intera accorre. Essa allora si assorbe a satollar la sua fame, la fame di stomaci indefinitamente dilatabili. Quando non si trova nulla, la piccola tribù soffre in silenzio, vivendo in promiscuità con i suoi cani, gli abbaiamenti dei quali non hanno nulla di canino, possedendo, come unica arma il boemerang di legno, un bastone di bambù foggiato a punta indurita al fuoco. Quelli che hanno una lama o il ferro di una lancia dimostrano di aver fatto il « commercio muto ».

E' questo prerogativa dei malesi che chiamano i coeboe picchiando in cadenza sugli speroni legnosi dei grandi alberi sorgenti in prossimità dei luoghi preferiti dai nomadi della foresta. Al segnale, essi rispondono analogamente, significando al fabbricato che deve ritirarsi sino alla sua imbarcazione lasciati sul fiume. Ad una nuova chiamata, partita dall'albero designato dal trafficante, questi trova disposti sul suolo i prodotti forestali che i coeboe vorrebbero scambiare. Ogni prodotto è coperto di larghe foglie di « musa ensete », sulle quali i selvaggi mettono grani di riso, pezzetti di sale, fili di cotone, briciole di tabacco, che indicano i bisogni da soddisfare. Il mercante allora lascia sulle foglie le mercanzie domandate e si ritira ancora nella piroga. Se il coeboe giudica che il compenso è conveniente, porta via gli articoli di scambio, altrimenti riprende i suoi, costituiti in massima da guttaperca, canfora e avorio. Mai il selvaggio si lascia scorgere: nascosto sorveglia il fornitore, pronto a colpirlo a morte con le sue frecce avvelenate se tenta d'ingannarlo.

Arrampicatore straordinario d'alberi, il coeboe ha terrore della morte. Dinanzi ad un agonizzante tutta l'orda fugge, descrivendo mille giri nella foresta per il timore che il genio funebre li colpisca una seconda volta.

Questi serba qualcuno dei costumi, in pieno ventesimo secolo, della vita dei coeboe di Sumatra, che a trent'anni sono vecchi e a quaranta decrepiti. Antitesi desolante dei nostri tempi prodigiosi, i coeboe ci riportano alle immagini dell'esistenza dell'età della pietra. L'ironico Jean Jacques Rousseau, così entusiasta per l'uomo primitivo, non ne ne rallegrerebbe certamente constatando che i coeboe « addomesticati », cioè costretti al sedentarismo, non riescono a renderci conto del valore di un numero superiore alle quattro o cinque unità. Il Governo olandese cerca con ogni mezzo di inciviliriti, ma i coeboe si sentono irresistibilmente richiamati dalla selva pantheistiche dove — stupefacente credenza in selvaggi di così infima specie — essi credono che ciò che è liquido nel corpo umano ritorna all'acqua, la polvere alla terra, il fuoco — cioè gli occhi — s'assorbe nella luce, l'aria — vale a dire l'anima — si confonde con il vento.

ARNALDO DIPOLLA.

Il Gabinetto Seipel
e la nuova situazione parlamentare

Vienna, 27, notte.

L'Assemblea Nazionale si riunirà il 15 maggio, non appena saranno verificati tutti i mandati. Il Gabinetto Seipel darà le dimissioni, non alla prima seduta della nuova Assemblea Nazionale, la Commissione parlamentare centrale proporrà di riconfermarne i membri. Nulla si sa ancora circa il rimpasto del Ministero che si renderà necessario se il blocco vorrà regolare in modo soddisfacente e definitivo la sua posizione di fronte all'Unione dei contadini, che uscì rafforzata dalle elezioni. Dato anche l'aumento dei mandati socialisti, la situazione parlamentare sarebbe alquanto fragile se il blocco non dovesse riuscire a formare una coalizione con i contadini.

La ripartizione definitiva dei mandati è la seguente: 73 cristiano-sociali, 11 tedesco-nazionali, 9 Unione dei contadini, 71 socialisti, 1 mandato resta ancora da assegnare.

Un nuovo sistema di truffa telefonica a Berlino

Berlino, 27, notte.

Il diciott sedicenne recentemente arrestato che, fuggito da un istituto correzionale, aveva inventato un abile sistema di truffa telefonica ha trovato ben presto un imitatore. Questi, a differenza del primo (che faceva bersaglio dei suoi scherzi di cattivo genere di preferenza i medici) ha preso di mira gli avvocati. Il sistema adoperato ripetute volte in questi ultimi tempi dal nuovo truffatore era il seguente. Egli chiamava al telefono la vittima prescelta tra gli avvocati berlinesi e, spacciandosi per un segretario della Legazione d'Olanda, raccontava che un avvocato olandese di passaggio a Berlino era stato derubato di tutto il denaro che aveva seco. Pregava quindi l'avvocato tedesco di volere prestare al collega olandese una grossa somma, della cui restituzione si faceva garante la Legazione di Olanda, che non poteva provvedere essa medesima essendo momentaneamente assente il cassiere. Ripetendo questa commedia, il seducente avvocato olandese è riuscito ad incassare forti somme.

Un piroscafo contro gli scogli

Napoli, 27, notte.

Verso le 9 di stamane, proveniente da New York, è giunto nel nostro porto il piroscafo « Columbo », con a bordo numerosi passeggeri e merci. Vi era inoltre nella stiva di prua un considerevole carico di nafta destinata a Genova. Il transatlantico, che procedeva a ridotta velocità, giunto nei pressi del Molo Martello, è andato improvvisamente a cozzare contro un corpo avanzato di scoglio. La collisione è stata violentissima e ha prodotto enorme panico nei passeggeri. Il « Columbo », infatti, subito dopo l'urto, si è sbandato sul lato destro, mentre da un'ampia falla apertasi nello scafo, entrava l'acqua. Sul posto sono stati inviati rimorchiatori e barche e si è proceduto allo sbarco dei passeggeri, che si è effettuato senza incidenti. Il « Columbo » è stato quindi rimorchiato in bacino, dove si sta procedendo all'esame della falla. L'entità dei danni non è stata ancora assodata, ma è considerevole, perchè, oltre al danneggiamento della chiglia, la cui riparazione richiederà forti spese, è andato affatto perduto il carico di nafta.

Non più olio di ricino ed i suoi tristi ricordi

La logica è la legge che sovrasta ogni forma di scienza e di cultura. La logica è il pendolo di quel grande e ingegnosissimo orologio che è la natura e vi dimostra chiaramente che i rimedi drastici, se apportano dei benefizi immediati, lasciano sempre i segni del danno che provocano da ogni forma di violenza.

Usate il rimedio logico per tutti i disturbi viscerali:

«voi ne avete bisogno»
KINGLAX
cioccolattino purgativo ideale per voi e per i vostri bambini una scatola costa DUE lire
e purga tutta la famiglia
In vendita presso le migliori farmacie

«L'uomo della pace»
Il giubileo di Briand nella stampa francese

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Parigi, 27, notte.

In occasione del proprio giubileo politico, ricorrente oggi (a 25 anni di distanza da quel 27 aprile 1902 che segnò la data della sua prima elezione a deputato) Briand ha ricevuto questa mattina al Quai d'Orsay nella personalità del mondo politico e diplomatico, nonchè i rappresentanti della stampa, recatisi a presentargli le loro felicitazioni.

I giornali parigini dedicano lunghi articoli di elogio al fortunato uomo di governo e rievocano i principali episodi della sua carriera. Il *Temps* scrive:

« Briand era socialista quando entrò in Parlamento. Era stato direttore della *Lanterne* e segretario generale del partito socialista. Quelli che lo osservavano, ammiravano già la sottigliezza del suo spirito. Tra il tumulto dei comizi rivoluzionari egli era colui che il furore degli avversari non riesce a disarmare. Come avvocato, aveva difeso brillantemente degli accusati talvolta difficili da patrocinare. Quando arrivò alla Camera dei deputati egli godeva già una grande fama di oratore e di « manovriere ». Ma le altre qualità fondamentali di Briand si rivelarono subito. Lungi dal voler conquistare di primo acchito la tribuna, stette silenziosamente al suo banco. Poi venne il momento che egli ritenne propizio per mettere in valore le proprie doti: il progetto di legge sulla separazione della Chiesa dallo Stato. Briand ne fu il relatore, e si scoprì allora che questo vecchio rivoluzionario aveva tutta la saggezza e la finezza richieste per risolvere una questione importante e complessa. In tale circostanza Clemenceau dichiarò che se venisse accusato di aver rubato le porte della Chiesa di Notre-Dame chiederebbe a Briand di difenderlo. Vedendosi offerto, nel 1908, il portafoglio degli Interni, Clemenceau suggerì a Sarrien di prendere Briand tra i suoi collaboratori. La carriera ministeriale del deputato della Loira cominciava.

« Ministro della Pubblica Istruzione e poscia degli Interni, dovette assicurare l'esecuzione della legge sulla separazione tra la Chiesa e lo Stato e sin da quel momento diede in tale delicata missione tutta la misura della sua capacità. Accadde parlando che la circostanza posero Briand in presenza di realtà in cui l'adattabilità, la pieghevolezza, la pazienza e le esortazioni non bastavano a fare intendere la ragione a coloro che avrebbero dovuto essere ragionevoli. Il paese si trovava sotto la minaccia di uno sciopero di ferrovieri. La sinistra della Camera manifestava clamorosamente la sua ostilità verso il Presidente del Consiglio, che era allora precisamente Briand. Questi parlò allora col vigore di un uomo di Stato che vede il pericolo e sente che il suo dovere è di trionfarne. Egli pronunziò in quell'occasione un discorso patetico, alcune frasi del quale sono rimaste nella memoria di tutti i parlamentari.

« Fra le frasi rimaste celebri è questa: « Guardate le mie mani, non vi è una goccia di sangue!». E nessuno ha dimenticato quest'altra: « Per mantenere l'ordine, non esiterei, se fosse necessario, a ricorrere all'illegalità ». Parlando a Parigueux nel 1909, Briand fece un altro discorso famoso: la dichiarazione di guerra contro lo scrupolo unanimista, quello stesso che oggi sembra il non plus ultra del desiderabile a tanti membri del suo Partito. Egli disse: « Attraverso tutte le piccole paludi stagnanti che si formano o si allargano un po' dappertutto nel paese, conviene far passare al più presto una larga corrente purificatrice che dissipi i cattivi miasmi e uccida i germi morbiferi. Occorre che la comunicazione si stabilisca fra tutti i repubblicani degni di questo nome, non soltanto in una circoscrizione od anche in un dipartimento, ma bensì da dipartimento a dipartimento e che in questa collaborazione pulsi il cuore della Francia ».

Il *Temps* prosegue:

« Venne poscia la guerra. Briand assunse il grave onere del potere dopo Viviani. Egli preconizzò il piano di difesa di Salonicco e riuscì a farlo accettare. La guerra terminò vittoriosamente. Ma il dopo-guerra si rivelò pieno di delusioni. Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri, Briand si rivolse con energia alla Germania che si ribellava di mantenere gli impegni assunti e pronunciò il famoso discorso dalle « mani al collatto ». Gli anni passano. Briand tenta di conciliare con Lloyd George degli accordi che non sono approvati ed abbandona volontariamente il potere. Ma vi ritorna ben presto. Il suo progetto non è mutato. Egli vuole stabilire la pace e renderla feconda. A Ginevra ed a Locarno lavora, lentamente ma ostinatamente, per convincere anche coloro che sembrano i meno disposti ad entrare nel suo ordine di idee. Egli consiglia di « parlare europeo » e, per dare l'esempio, adopera egli pure questo linguaggio. Briand ha voluto essere l'uomo della pace » e lo è. Egli sa tutti i rischi che questa ambizione porta seco, ma ripone la sua fiducia nel desiderio dei popoli di vivere finalmente nella tranquillità, e forse intende anche l'appello dalla loro stanchezza dopo tanti sforzi dolorosi e pieni di delusioni ».

Il *Soir*, che stralcia dei discorsi di Briand i passi più caratteristici, cita questo parole di un discorso pronunciato a Perigueux nel 1924: « Sono un uomo realistico e la mia vita in tale senso è orientata. Io non sono tra quelli che negano la necessità per gli uomini di evolvere. Ogni cosa nella natura si evolve: nulla resta immutabile. Persino le roccie di granito si trasformano per il lavorio delle onde. Io non sono nè un dottrinario, nè un dogmatico. Penso che sotta l'influenza delle circostanze nelle quali viviamo, la maggior parte degli uomini e delle dottrine si disgregano ogni giorno sotto i nostri occhi ». In questo breve scorcio autobiografico ci pare risieda la viva immagine dell'« opportunismo superiore » — secondo l'espressione usata dal *Paris Midi* — dell'uomo di cui Parigi ha festeggiato oggi le nozze d'argento con la politica.

Note Vaticane
Il Concistoro e i nuovi Cardinali - Il medaglione di Pio XI a San Paolo fuori mura - Il monumento a S. Francesco.

Roma, 27, notte.

(G. C.) Se non siamo male informati il Pontefice avrebbe preso la sua decisione per quanto si riferisce al Concistoro. Esso verrebbe indetto subito dopo la festività di Pentecoste. Molto probabilmente il giorno 7 si terrà il Concistoro segreto e il successivo giorno è quello pubblico. Verrebbero elevati alla sacra porpora mons. Hlond, salesiano, arcivescovo di Gnesna e Posnania, primate di Polonia, e mons. Nicotra, nunzio apostolico in Portogallo. A succedere a mons. Nicotra a Lisbona andrebbe mons. Beda Cardinale, già nunzio in Argentina, il cui nome era stato fatto come nunzio al Brasile. Alcune difficoltà insorte hanno fatto preferire per la nunziatura a Rio de Janeiro mons. Aloisi Masella, attualmente nunzio al Cile. A Varsavia andrebbe mons. Marmaggi, finora nunzio in Cecoslovacchia, ma da tempo a Roma, perchè richiamato dalla Santa Sede dopo i noti dissensi sorti tra il Governo di Praga e il Vaticano.

Il 12 maggio, onomastico di Pio XI, nella basilica di San Paolo fuori le mura verrà inaugurato il medaglione in mosaico col ritratto dell'attuale pontefice, che completerà, fino all'epoca presente, la serie di iconografie dei papi in detta basilica. Pio XI sarà il 271.o pontefice della serie. Prima di essere collocato al suo posto, il medaglione in mosaico è stato presentato a Pio XI dal Vicario della basilica ostiense, il quale era accompagnato dal pittore professor Villari e dal musaicista prof. Cassio. Il Papa si è vivamente compiaciuto della riuscita del lavoro, mostrando tutto il suo pieno gradimento a lodandone gli artefici. Gli indumenti coi quali è raffigurato Pio XI sono il pallio e il fanone, sacra veste speciale dei Papi.

Il 6 maggio ricorre il terzo centenario della strenua difesa compiuta dalla guardia svizzera pontificia per salvare la vita al pontefice Clemente VII dalla invasione delle orde del connestabile di Borbone. Quasi ogni anno in questo giorno suole avere luogo la cerimonia del giuramento dei nuovi gendarmi, che è una riproduzione quasi liturgica del Rinascimento. Quest'anno il rito del giuramento non cadrà nella giornata consueta, ma sarà rimandato di qualche giorno per fare coincidere tale cerimonia con la presenza in Roma del pellegrinaggio svizzero. Così pure i festeggiamenti per il centenario sono stati rimandati al prossimo ottobre, in attesa che sia ultimato il monumento commemorativo, che dovrà sorgere nel cortile del quardiare. Il monumento è già da tempo al lavoro presso i marmorini. I lavori nel cortile non sono stati ancora iniziati, ma già vi vennero trasportati vari blocchi di travertino, ultimati nella lavorazione, che quanto prima verranno messi a posto.

Il 25 dell'entrante maggio verrà inaugurato in Roma il monumento a San Francesco d'Assisi. Come è noto, un Comitato composto di prelati e di nobiltà del mondo cattolico fu costituito tempo addietro per farsi promotore dell'erezione di un monumento che nel centenario ricordasse la venuta del Poverello, col suoi frati, a Roma. Il monumento si volle che sorgesse davanti al Laterano, quasi a ricordare il sogno del Papa, che vide Francesco sostenere colle sue forze la Chiesa cadente. Il Municipio diede l'area gratis davanti alla Basilica, e il bronzo sarebbe stato pure donato dal Ministero della Pubblica Istruzione, se alla sua accettazione non fossero sorte difficoltà da parte delle autorità ecclesiastiche. Nuove difficoltà sembrano sorte circa la compilazione del programma dell'inaugurazione, difficoltà dovute anche al fatto che il Comitato dovrà fare la consegna del monumento all'autorità del Governatorato. Nelle sue linee generali il programma considerebbe di due distinte cerimonie, l'una di inaugurazione, coll'intervento del Sacro Collegio, del Corpo diplomatico; discorsi di mons. Cremonesi e Padre Gemelli, e funzione religiosa in San Giovanni; l'altra puramente civile, con largo invito alle autorità laiche, per la consegna del monumento. Ma anche così ben definito e prudentemente disposto, in modo, cioè, da evitare accostamenti e confusioni, il programma compilato dal Comitato organizzatore attende di essere approvato dalle superiori autorità, e non è difficile che subisca delle nuove variazioni e dei mutamenti.

Battistini in convento?

Berlino, 27, notte.

Il celebre cantante italiano Mattia Battistini, che sta compiendo una tournée in Germania, ha deciso, secondo annuncia la *Vossische Zeitung*, di chiudere definitivamente la propria carriera artistica. Mattia Battistini, che ha 70 anni, non soltanto prenderebbe congedo dal pubblico con il concerto che darà il 5 maggio a Stoccarda, ma darebbe un addio al mondo ritirandosi in convento.

La morte del Presidente di S. Paolo del Brasile

San Paolo del Brasile, 27.

(A. A.). E' morto il presidente dello Stato, dott. Carlos de Campos, il dott. Carlos de Campos era nato a Campinas, il 6 agosto 1866, dall'eminente repubblicano dott. Bernardino e da Francesca Duarte, modello di intelligente pietà e di virtù cristiane. Fu eletto per la prima volta deputato al Congresso dello Stato nella terza legislatura 1903-1902, salendo poi una serie ai più alti gradi della politica. Carlos de Campos, oltre ad essere una spiccata figura del mondo politico e giornalistico brasiliano, fu anche uno dei più rinomati avvocati del Foro della Repubblica. Fu membro di varie associazioni scientifico-letterarie, e fu uno dei fondatori e direttori del Conservatorio drammatico e musicale di San Paolo, ebbe un temperamento artistico in tutta l'accezione della parola. Fu drammaturgo, critico d'arte, poeta e musicista. La musica soprattutto egli prediligeva e si distinse per composizioni che vengono riprodotte con successo nei teatri e nell'Accademia brasiliana. La morte del dott. Carlos de Campos, suscita in mezzo alla grande famiglia italiana dello Stato di San Paolo, un rimpianto profondo. Egli fu un ammiratore fervente dell'Italia.

Acclamato dalla cittadinanza
Il principe Umberto ha lasciato Milano
Il ministro Belluzzo all'ultima giornata della Fiera

Milano, 27, notte.

La terza giornata del soggiorno milanese del Principe, si è iniziata con la visita a due istituzioni di assistenza sociale: l'Associazione di S. Vincenzo per i piccoli deficienti e l'Istituto dei sordomuti poveri, che ha inaugurato in via Principi, a Crescenzago, il suo nuovo edificio.

Alle 9.45 il Principe giunge all'Associazione accompagnato dal gen. Clerici. Appena scende alcuni bambini gli si fanno incontro e gli presentano un mazzo di fiori, gentile omaggio che il Principe accetta sorridendo, mentre la banda intona la Marcia Reale. Il prefetto fa le presentazioni delle dame del Comitato, quindi il Principe viene accompagnato nel teatrino dell'Istituto ove sono schierati trecento educandi tra maschi e femmine.

Dopo la cantata di un coro, l'on. Degli Occhi pronuncia un discorso per ringraziare il Principe della sua visita e per tracciare brevemente la storia della istituzione, così come abbiamo sopra accennato. Il Principe passa poi nei cortile ove i fanciulli eseguono saggi di esercizi ginnastici, dopo del quali viene compiuta la visita all'ambulatorio e al laboratorio di psicopedagogia emendatrice. Quando il Principe si congeda è salutato da una calorosa dimostrazione.

Alle 10.30 il Principe si reca ad inaugurare il nuovo istituto maschile dei sordomuti poveri, in via Principi, un candido edificio a tre piani che occupa un'area di 26.000 metri quadrati, costruito secondo il progetto dell'ing. comm. Rossi. Quando giunge Umberto di Savoia, accompagnato dalle autorità civili e militari è preceduto dagli ufficiali a disposizione capitano Santorre di Santarosa e comandante Giberti, gli si fanno incontro a ricevarlo il presidente dell'istituzione conte Febo Borromeo, il vice-presidente sen. Cornaggia, il rettore sac. cav. Pasetti e i componenti il Consiglio di amministrazione. In rappresentanza dell'arcivescovo è presente mons. Belgeri.

La banda del 7.o fanteria intona la Marcia Reale, mentre l'augusto visitatore passa in rivista 224 piccoli sordomuti schierati ai due lati del grande cortile. Un allievo sordomuto, ridotto alla parola, pronuncia fra la viva commozione dei presenti un saluto a Umberto di Savoia. Il Principe è anch'egli visibilmente commosso, ed abbraccia il ragazzo dicendogli parole di lode e di incoraggiamento.

Prima di lasciare Milano il Principe Umberto ha voluto visitare lo stabilimento dove furono costruiti i motori per l'idroplano di De Pinedo. Poco dopo le 18, accompagnato dal generale Cattaneo, l'augusto visitatore è giunto alla Isotta-Fraschini, ricevuto dal Consiglio di amministrazione. Tra le autorità presenti erano il comandante della Divisione militare, gen. Spiller; il Prefetto, il Podestà e il Questore. Tutto lo stabilimento era addobbato con tricolori. Il Principe durante la sua minuta visita è stato fatto segno all'entusiastico

CRONACA CITTADINA

Istituzioni artistiche torinesi

La Promotrice di Belle Arti

Quando trentacinque anni fa Alessandro Stella, per cura della Società Promotrice di Belle Arti nel cinquantennio della sua fondazione, pubblicava quel vasto volume *Pittura e scultura in Piemonte* che non ostante i molti errori, le infinite inesattezze, i giudizi affrettati e compiacenti resta tuttavia l'unica, se anche malfida, fonte di notizie pei critici, storici, biografi, divulgatori che s'occupano d'arte piemontese moderna; non a torto, nella prefazione, il movimento ed il rinnovamento compiutosi nelle arti della pittura e della scultura in Piemonte dagli ultimi sette anni del regno di Carlo Alberto ai primi dodici di quello d'Umberto I venivano identificati col mezzo secolo di vita della Società Promotrice di Belle Arti.

Non che l'opera di un'istituzione artistica, per vasta e attiva e saggia che essa sia, possa determinare nuove correnti, far sorgere nuovi uomini e nuove idee, ed anche soltanto profondamente influire sull'incremento spontaneo della produzione artistica di un dato periodo. Questa non tollera stimoli, arbitrii, comandi, sottostrutture fittizie: bensì è intimamente connessa a bisogni reali e irrepremibili dello spirito che dopo lunga o breve maturazione un bel giorno esplodono non appena le condizioni d'ambiente lo permettono, e talvolta, vittoriosamente, contro codeste condizioni stesse. Si che il risveglio della pittura piemontese è da collegarsi con quell'altro generale e maggior risveglio della pittura italiana, che Enrico Somaré — guardando specialmente ai toscani macchiaioli — ha voluto considerare come reazione dei moti liberali e insurrezionali del 1848, mentre più esattamente sarebbe da studiarsi quale uno degli aspetti e conseguenze del grande movimento romantico dell'ottocento, che, soffocato in sul nascere dai postumi retorici della rivoluzione francese, assetò per quindici lustri gli animi di verità e di natura fino alle estreme aberrazioni del naturalismo e dell'impressionismo. Ma con ciò non si nega l'aiuto che i volenterosi — sia privati che riuniti in enti — hanno potuto in tutti i tempi apportare alle arti, specialmente nelle pratiche manifestazioni di un *irritabile genus*, quant'altri mai inadatto a fronteggiare le dure realtà della vita.

Una delle più antiche e gloriose società promotrici di belle arti — quella torinese — sorse dunque in quello stesso giro di anni di pacifico e fruttuoso regno albertino durante il quale, per la partenza del march. Roberto d'Azeglio, veniva costituita con decreto reale del 30 settembre 1832 la pubblica Pinacoteca, e l'Accademia Albertina, trasferita dall'Università all'attuale palazzo con l'ill. Patenti 2 maggio 1833, riceveva i primi ordinamenti e la spinta alla riforma del 1844. Nel d'Azeglio stesso «da quanto aveva veduto in Francia, nacque per la prima volta il pensiero di fondare un'associazione destinata ad incoraggiare gli artisti nazionali. Ne dettò gli statuti e l'avvebbe intitolata *Società degli Amici delle Belle Arti*. La *Società Promotrice di Belle Arti*, che si fondò poi, per accertate parole dello stesso conte Della Chiesa di Benevello, deriva da quel primo pensiero di Roberto d'Azeglio». (A. Stella).

Fu nella memorabile adunanza generale del 28 febbraio 1842 che gli *Ufficiali* della neo-Promotrice vennero eletti. Ovverosia ricordare il nome di questi benemeriti: conte Cesare Della Chiesa di Benevello, presidente, barone Giuseppe Manno, vice-presidente, cavalier Alessandro Paravia, segretario, Giovanni Volpato, vice-segretario, Giovanni Nigra, tesoriere; conte Bertalazone D'Arache, cav. Palagio Palagi, Giovan Battista Biscarra, conte Galleani di Cabelli, cav. Carlo Mosca, conte Federico Sclopis, consiglieri. Due soli artisti, dunque, nel Consiglio direttivo: il Biscarra e il bolognese Palagi, il troppo vituperato autore del monumento al Conte Verde; gli altri erano gentiluomini senza piccole ambizioni e snobismi, erano studiosi e cultori d'arte. E bello e giusto sembrava che così fosse, e così dovrebbe essere ancora se — venendo meno a certi principii dell'istituzione — col volgere degli anni la Promotrice non si fosse trasformata in un organismo degnissimo sempre, ma alquanto ibrido, quasi Associazione di interessi professionali. Del resto, fra i primi 397 soci — si contavano ben 214 dei più bei nomi della nobiltà torinese, dal conte Avogadro di Collobiano alla marchesa Boyl di Putifigari, dal principe della Cisterna al conte Emanuele Birichérasio, dal conte Vittorio Di Sambuy al marchese Enrico Del Carretto; poi di numerosi avvocati e professori, di pochi banchieri e commercianti, di alcuni generali ed alti ufficiali dell'Esercito, di uomini politici, d'ambasciatori, e di pittori e scultori sette od otto al più.

Diceva l'art. 1.o dello statuto: «La Società Promotrice delle Belle Arti ha per iscopo di eccitare fra gli artisti una lodevole emulazione, di propagare la notizia delle loro opere e di animarne lo spaccio». Con più brevi e chiare parole non poteva essere definito il carattere della generosa iniziativa. Seguivano le altre norme che stabilivano che ogni anno doveva esser tenuta «una pubblica Esposizione d'oggetti di Belle Arti», regolavano la accettazione, la scelta e l'acquisto di opere della Società.

La prima esposizione, inaugurata il 28 aprile 1842, fu tenuta in un salone del palazzo d'Oria di Cirié in via Lagrange, 7, concesso dal barone Bolmida. Fra pitture, sculture, incisioni, litografie e lavori a penna e di cesellatura, erano esposte 154 opere; e si notavano i nomi di Francesco Gonin, Michele Cusa, Giuseppe Camino, Morgari padre e figlio, Vincenzo Rasori, Luigi Vacca, Francesco Gamba, Giovanni Junck. «Quello fu — fa osservare il citato Stella — il terzo grande avvenimento artistico del regno di Carlo Alberto, dopo l'apertura della Pinacoteca, e la restaurazione dell'Accademia Albertina. Terzo in ordine di tempo, ma non d'importanza, poichè esso era il prologo più sincero del risveglio della vita e del sentimento dell'arte in Piemonte». E il 25 giugno dello stesso anno, nel salone del palazzo d'Oria il segretario della neonata Promotrice pronunciava un sapolloso discorso nel quale Carlo Alberto era salutato come il Principe mecenate: «Non è Carlo Alberto, a cui le arti belle guardano oggi da tutti i punti d'Italia, se come a sostegno e presidio lor singolare?».

Da allora le esposizioni si succedettero regolarmente ogni anno, ospitate fino al 1850 in casa del conte Benevello, l'anno dopo nel Politecnico e *Trincotti*, poi nel Palazzo Demaniale di via Bogino, nelle sale dell'Accademia Albertina, in via Gaudenzio Ferrari 1, e finalmente — come si può leggere sul catalogo della XXII mostra — «nel l'Edificio appositamente costruito dalla Società in via della Zecca 36», dove si avolsero finchè fu costruito il grazioso palazzetto del Valentino. E sempre con più larga partecipazione di artisti. Già nel '43 faceva la sua comparsa Massimo d'Azeglio con lo *Sortita da un castello e Ferrari che pesca l'elmo di Argalia*; e aveva accanto, tra i giovani, Carlo Piacenza, Carlo Felice Biscarra, Felice Cerutti, e, tra i venuti di fuori, Giuseppe Bezzuoli, Le Blanc, Michele Bisi, Roberto Focosi, Domenico Induno. Così, specialmente dopo il turbine di guerra del '48-49 (anni in cui *l'Italia liberata dall'austriaco per comando di Dio* del Gastaldi e *La chiamata sotto le armi* di Bartolomeo Giuliano stavano ad indicare i riflessi pittorici dello spirito patrio) la Promotrice continuava ad acquistare carattere nazionale. Così che, dando sulla *Gazzetta Piemontese* il resoconto delle esposizioni del '51 e '52, nelle quali con Enrico Gamba e Serafino De Tivoli aveva fatto il suo ingresso Antonio Fontanesi, Pietro Giuria poteva scrivere della Società: «Gli artisti più rinomati, non solo torinesi, ma ben anche svizzeri, francesi e belgi, concorrono ad arricchirla nei loro lavori; il che dimostra quanto sia apprezzata anche dai forestieri e quanto utile ricavare ne possano i giovani artisti del nostro paese, per i quali specialmente fu istituita». E infatti nel 1853 compariranno a Torino opere di Vincenzo Vela, di Eleuterio Pagliano, d'Alberto Pasini; nel '56 di Avondo e di Hazabino; nel '57 di Delleani, dell'Hayez, dei due Marko; e nel '61 il famoso *Quartiere degli Israeliti in Venezia* di Telemaco Signorini (a titolo di curiosità, il quadro era in vendita al prezzo di 750 lire).

Per farsi un'idea dell'importanza raggiunta dalle esposizioni nazionali della Promotrice, basta sfogliare il catalogo di quella del 1880, rimasta memorabile. Ecco Altamura, Avondo, Bizzi, Mosè Bianchi, Odoardo Borrani, Cabianca, Davide ed Edoardo Calandra, Angelo Dall'Oca Bianca, Calderini, Cecioni, De Tivoli, D'Andrade, Giovanni Costa, Carlandi, Ceppi; ecco Fontanesi, Stefano Lusi, Ximenes, Carlo Pisacane, Pasini, Pasquini, Pollonera, Formis, Fragiacomo, Delleani, Fattori, Induno, Domenico Morelli, Eleuterio Pagliano, Pugliese Levi; ecco Paolo Sala, Rapper, Tommasi, Turletti, Federico Pastoris, i due Gamba, Gola, Giani, Balbono, Quadrone...: complesso magnifico di pittori e scultori, fiore dell'arte nostra ottocentesca.

Questa, a grandi linee, la storia della torinese Società Promotrice di Belle Arti: di una nobile istituzione, cioè, i cui principii ci è stato caro rievocare mentr'essa prepara l'inaugurazione della sua quinta Quadriennale.

mar. ber.

La Pasqua dei detenuti

Il Cardinale ed il Prefetto alla cerimonia

Ieri, alle Carceri, vi fu una parentesi di festa, di raccoglimento, di religione. Con molta solennità si è svolta la funzione del precetto pasquale, al quale hanno voluto avvicinarsi moltissimi dei detenuti adulti e tutta la schiera dei minorenni del reparto Spano, ed alla cerimonia hanno assistito il Cardinale Arcivescovo, il Prefetto ed altre molte autorità, che furono ricevute dal direttore delle Carceri cav. uff. Pasino, dai magistrati Casoli, Torella, Garoglio, Adami e Bobba, dal cappellano e dalla suora superiora del reparto femminile, dal comm. Mulassano del Patronato per i liberati dal carcere, dal comm. Gigli e da altri benefattori. Col Cardinale ed il Prefetto sono giunti alle 8,30 il vice-podestà conte Buffa di Perrero, il comandante della Milizia generale Perol, il Questore, alcuni rappresentanti delle autorità militari, il prof. Ferrazzi per il provveditore agli studi, e le visitatrici signore Bardelli e Asinari, generose benefattrici delle detenute.

Nella Cappella del carcere si è testè svolta la funzione religiosa. Il Cardinale ha detto la Messa, quindi distribuì l'Eucarestia ai detenuti, che si avvicinarono alla comunione con grande devozione, nonchè la cresima a parecchi giovinetti detenuti. Parlarono ai detenuti padre Giuliani ed il Cardinale Gamba, che ebbe per essi parole piene di conforto e di speranza. La funzione si svolse al suono delicato di un'orchestra di archi, diretta dal m.o Bariolo, alla quale si alternavano alcuni cori cantati dai detenuti stessi.

Quindi, nelle sale della direzione, i benefattori dei carcerati offrirono un rinfresco alle autorità, che si chiuse con brevi discorsi pronunciati dal primo presidente Casoli e dal comm. Ballerini, che espressero il loro compiacimento per l'opera di educazione e di redenzione svolta dai carcerati. Rispose il direttore cav. Pasino, ringraziando a nome anche dei suoi protetti. La cerimonia si chiuse con la distribuzione ai detenuti di dolci e dolci, ai quali, in giornata, fu seguito un rancio speciale.

Il ritorno del Principe di Piemonte

Con treno speciale delle ore 20,20 proveniente da Milano, è giunto alla stazione di Porta Susa S. A. R. il Principe di Piemonte, che in automobile si è recato a Palazzo Reale.

— Col diretto delle ore 20,40 è partito per Roma S. A. R. il duca d'Aosta.

La festa del fiore

Ieri mattina, la marchesa Maria Luisa De Vita, presidente d'onore del Comitato per la «Festa del Fiore», promossa dalla Crociata contro la tubercolosi, e che si svolgerà, come negli anni scorsi, il giorno dello Statuto (5 giugno), visitò la Scuola Santorre di Santarosa, dove, come nelle altre Scuole elementari della città, si preparano attivamente degli alunni i fiori simbolici che verranno, in quel giorno, offerti alla benefica cittadinanza. La marchesa De Vita fu ricevuta dal direttore prof. Vincenzo Goytre, dalla direttrice signorina Carolina Vercelli, dal direttore centrale cav. Gilino, dagli ispettori del Patronato comm. Guerrini e grand'uff. De Angeli, dall'ispettrice signora Lanza-Castellari, dai dottori Sacchi, Abba, Bormana e Almasio per la Crociata contro la tubercolosi, e dalle ispettrici del Preventorio anti-tubercolare, che presiedono allo svolgimento della «Festa del Fiore», signore prof. Ida Faggiani, Balbis Garrone e Gamma Molino.

La presidente d'onore della festa visitò le classi in cui lavorano i numerosi alunni ed alunne nella preparazione delle rose silvestri, ammirando la grazia, la precisione e l'entusiasmo dei piccoli lavoratori, che già allestirono oltre diecimila fiorellini. La visita, durata più di un'ora, si chiuse con un saggio di canto e declamazione, in cui si distinsero le alunne Giulia Pugliaro e Maria Meda, che commossero oltremodo, colla loro dizione, i presenti. La marchesa De Vita lasciò la Scuola ammirata della sua grandiosità, rivertita ed acclamata dagli alunni schierati colle loro bandiere.

La Mostra piemontese di Monza

Com'è noto, alla Terza Biennale d'Arte decorativa, che s'inaugurerà a Monza intorno alla metà di maggio, l'arte piemontese sarà largamente rappresentata, specialmente da quelle «botteghe» delle quali già s'è parlato diffusamente e che daranno modo ad alcuni giovani pittori torinesi di esplicare il loro talento decorativo posto a servizio di un fine pratico per eccellenza. La sezione piemontese può ormai dirsi pronta. Gli espositori isolati, intanto, sono invitati a far pervenire i loro lavori alla sede dell'Accademia Albertina di Belle Arti nei quattro primi giorni di maggio, per sottoporli all'esame della Giuria.

Il viaggio di duecento alunni delle Scuole elementari

Visita al Papa ed a Mussolini

Il Comune di Torino manderà il primo maggio in viaggio d'istruzione duecento e tre alunni delle scuole elementari a Roma, ad Assisi, a Firenze ed a Genova. I piccoli viaggiatori sono stati scelti fra le «guardie d'onore» dei singoli Compartimenti scolastici e rappresentano ciò che di meglio hanno le nostre scuole per condotta ed ingegno. La comitiva partirà alle ore 7 di domenica e giungerà a Roma la sera stessa alle 19,15. Gli alunni vi si tratterranno tre giorni. Lunedì mattina essi renderanno omaggio al Milite ignoto e deporranno sulla tomba una corona di fiori, eseguendo dopo alcuni minuti di raccoglimento il canto del «Milite ignoto» e la canzone del Piave. Nel pomeriggio visiteranno il Pantheon, recando un omaggio di fiori sulle tombe del Padre della Patria, del Re Martire e della prima Regina d'Italia.

Gli alunni saranno in divisa di «Balilla» col gagliardetto, e le alunne, di «Piccole italiane» col distintivo di guardie d'onore e gagliardetto; i maestri, in divisa o camicia nera o abito scuro e guanti; le maestre, in abito scuro e guanti bianchi.

Martedì visita al Santo Padre. Gli alunni si presenteranno in maglietta bianca ed a capo scoperto; le alunne, in grembiule bianco e nastro bianco ai capelli; i maestri in abito scuro; le maestre, in abito scuro e velo (spagnoletta). Parlerà l'ispettore per la Religione, teologo Dott. C. Berla, e sarà eseguito un canto religioso.

Mercoledì la comitiva degli alunni torinesi sarà ricevuta dal Capo del Governo, on. Mussolini, e dal Governatore di Roma, sen. Potenziani. Il rappresentante del Comune recherà il saluto della nostra Città.

Gli alunni, dopo Roma, visiteranno ancora Assisi, Firenze e Genova, per far quindi ritorno la sera di sabato a Torino.

Abbiamo accennato ai punti principali del programma; ma è superfluo avvertire che la comitiva avrà occasione, nel suo pur rapido viaggio, di visitare i più insigni monumenti. Gli alunni saranno accompagnati oltre che dal direttore centrale delle scuole, professore Ottino, da direttori sezionali, da ispettori e dal medico scolastico.

L'iniziativa del nostro Comune merita davvero il plauso più cordiale, perchè oltre a rappresentare un eccezionale premio per quegli alunni che si distinguono per ingegno e buona volontà, racchiude un alto significato ideale.

Alla «Casa del Sole»

Domenica 1.o maggio avrà luogo alla Casa del Sole «Giorgina Levi», la gramaglia tradizionale festa di Primavera, che quest'anno sarà abbinata alla inaugurazione dell'ala nuova, dovuta alla munificenza dei signori Levi, in memoria della loro diletta figliuola. L'ing. Pagano, il ricostruttore, ha risolto il problema di far della villa un modello fra gli istituti del genere, dotandola di ampi dormitori, di refettorio, cucina, bagni e guardaroba, pur conservandole un aspetto ridente di casa famigliare. Poichè l'istituto è ora capace di più che 100 bambini e la vendita di primavera rappresenta il suo compito principale di entrata, quest'anno le signore che organizzano le vendite (Nella Levi, Imelde Ponzio, Ada Lattes, Mercedes Sola, Margherita Malvano, Gina Franco, Rosetta Fano, Nora Tedeschi, Ada De Benedetti, sig.ne Nigra, Emilia Tedeschi, Sandra Pugliese) han compiuto miracoli creando oggetti che possono attrarre per l'uso pratico, l'eleganza squisita e modicità del prezzo: vestiti, gole, scialpe, lingerie da tavola, merceria, pelletterie... Il buffet svariatissimo e squisito (fornito dalle principali ditte cittadine) sarà retto dalle signorine Nigra, Bellia, Boumous-Hahn; per i buongustai approntera una ormai famosa colazione fredda in giardino sotto gli alberi centenari la signora Maria Garrone. Per i giovani poi la grande attrattiva della giornata sarà dalle 15 alle 19 il ballo con orchestrina!...

La festa vuol dar modo al pubblico di divertirsi facendo una piccola opera di bene, e così la Casa del Sole si augura che l'affluenza di amici sia grande. La festa si svolgerà dalle 11 alle 19 in via Valgioie 10. Tram n. 6 non sbarrato.

In occasione dell'ampliamento della Casa del Sole la signora Nina Lombroso ha offerto L. 5000 per intestare un letto alla memoria di Arnaldo e Leo Lombroso. Pervennero poi da Amalia Trinchieri L. 100. In memoria della signorina Fox dal prof. Falco e signora lire 50. Dalla signora Elisa De Benedetti L. 25.

La Biblioteche popolari circolanti

Domenica 1.o maggio, alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo l'inaugurazione della Biblioteca alla «Scuola Rayneri» in corso Valentino, 30. E' questa la quindicesima biblioteca circolante aperta a beneficio della cultura popolare, mettendo così la città di Torino a capo di quante città italiane si sono occupate di questo importantissimo mezzo di educazione civile.

IL LATTE

Che cosa dicono i produttori

La questione del latte, di cui ci siamo diffusamente intrattenuti ieri, è oggetto di vivo interessamento non solo da parte delle autorità e della cittadinanza, ma anche dei produttori. Ciò è ora naturale, se l'annuncio che anche il Municipio di Torino intendeva giungere, come a Milano, ad una revisione del prezzo di vendita al minuto è stato accolto dai consumatori con pieno favore, fra i produttori invece ha suscitato l'impressione opposta.

Allo scopo di lumeggiare tutti gli aspetti della questione e facilitare le trattative che a suo tempo avverranno in Municipio, abbiamo voluto sentire di qual natura fossero le ragioni sulle quali gli agricoltori basano il loro diverso punto di vista circa una riduzione di prezzo a non lunga scadenza. Negli ambienti agricoli, dove ci siamo rivolti, ci si è subito obbiettato che ignoranti tutto a Milano l'annata, dicono così, latifera, va da un San Giorgio (24 aprile) all'altro; la revisione del prezzo è quindi potuta avvenire in modo naturale, dato che i contratti scadono a tale epoca e nel rinnovarli i produttori sapevano su quali basi fissarsi; a Torino l'annata ha per punto di partenza e d'arrivo San Michele, che cade il 29 settembre.

Raffronto con Milano

«Ora — dicono i produttori — se noi fossimo costretti a modificare i nostri contratti di vendita prima della scadenza, dovremmo modificare anche i contratti d'affitto dei fondi, rivedendo i canoni, e chi ci rifarebbe dei danni ai quali inevitabilmente andremmo incontro? Noi saremo ben lieti di addivenire ad una modifica di prezzo, ma soltanto a settembre, e attenendoci a quello che saranno le condizioni del mercato dell'epoca. In via subordinata aggiungemmo che il costo di produzione in questo momento tende piuttosto a salire, per la siccità e la scarsezza di erba, elementi che hanno determinato un rincaro nel prezzo del fieno del 50 per cento».

Abbiamo obbiettato che se il ribasso del prezzo del latte si è effettuato a Milano, sembrava ragionevole che altrettanto si verificasse a Torino. In proposito ci è stato risposto:

«Per il latte le condizioni di produzione variano da zona a zona. A Milano esistono le marcite e inoltre maggiori, per la bassezza del suolo rispetto al livello del mare, sono — come del resto ha rilevato sia pure con diversa argomentazione la *Stampa* — le possibilità di irrigazione; che se questo dà luogo ad una percentuale regolarmente di grasso sul latte del 3,20, in contrapposto alla percentuale pure regolarmente nostra del 3,50, è altresì vero che facilita la produzione, mentre la scarsità della pioggia in Piemonte la rende più gravosa. Il fatto poi che la città si trovi al centro d'una vasta pianura, costituisce un altro elemento a sostegno della nostra tesi: essere le spese della interiori della metà a quelle di Torino, situata fra la collina e la montagna in una pianura obliqua che va da Saluzzo fino a Chivasso, rendendo di conseguenza più onerosi il costo di trasporto. Intorno a Milano, infine, esistono grandi aziende per la produzione del latte; Torino fa invece capo a un numero stragrande di aziende piccole, in taluni casi piccolissime, ciò che richiede ancora maggiori spese per la raccolta della produzione in tante località diverse, raccolta che avviene per sopraggiunti ad opera di intermediari fa cui esistenza pesa anch'essa sulla determinazione dei prezzi.

«Pertanto noi — concludono i produttori — rendendoci conto che il servizio del latte è di natura tipicamente popolare e che la nostra funzione è quindi straordinariamente delicata, allorchè nello scorso settembre le condizioni atmosferiche ci si sono presentate favorevoli, abbiamo accedito alle richieste fatteci e da allora fino al 25 corrente il prezzo del latte a Torino è stato inferiore di 20 centesimi a quello di Milano, pur essendo la nostra qualità migliore. Questo crediamo dapergia in favore del nostro divisino: e di questo confidiamo che l'autorità e la cittadinanza terranno il giusto conto».

Suggerimenti tecnici

Tali le dichiarazioni da noi imparzialmente raccolte e obbiettivamente riferite. Dal canto suo, uno stimato commerciante di foraggi, l'avv. Ettore Allodi, si dirige sullo stesso argomento con una lettera, nella quale dice:

«Nell'accertare ai propositi delle autorità, l'articolista, paragonando il prezzo del latte a Milano ed a Torino e considerando che sino ad oggi il prezzo è stato a Torino di L. 1,50 al litro, mentre a Milano era di L. 1,70, viene a dedurre logicamente che la produzione del latte intorno a Torino deve essere più facile che a Milano perchè tale differenza di prezzo si sia prodotta. Questo è un errore in cui si cade, perchè negli ultimi tempi si sono spostati i termini di paragone.

«I produttori di latte intorno a Torino — non voglio precisare l'epoca e la ragione impellente o propulsante, che però non ha alcun fondamento nella produzione — han dovuto cedere il latte in pura perdita. Questo avvenne nel periodo più recente, mentre che solo negli anni 1925 e precedenti il latte costò sempre più a Torino che a Milano, appunto perchè la produzione era più malagevole a Torino che a Milano.

«E' questa ovvia cosa. Il territorio intorno a Milano per fecondità del suolo, per dovizia e bontà d'acque e per tradizione nella produzione del latte, eccello su Torino (territorio) in modo superlativo. La Dora e la Stura, veicoli di acque fredde e sabbiose, non possono competere con i canali adducenti a Milano acque calde e fertilizzanti. Innumerevoli sono le stalle che intorno a Milano producono oltre 3000 litri di latte per vacca anno, mentre che a Torino la media per vacca anno è sotto ai 2000 litri. Torino, poi, fornisce latte con il 3,50 di grasso, preso come media annuale, mentre che a Milano il latte ha un tenore di grasso del 3,20 per cento.

«Questa differenza rilevante nella quantità di grasso fra il latte delle due città autorizza da sola un distacco nei prezzi di L. 0,20 a favore della produzione torinese. Mi soffermo un momento sopra un argomento che nessuno considera e che per me ha un valore risolutivo. Vi è latte e latte. Vi è il latte industriale e quello commestibile. Il latte industriale vuole sostituirsi al commestibile mentre che esso non ne rappresenta che la sofisticazione. Il latte buono, alimento dei bambini, dei vecchi e degli ammalati è il latte che proviene da vacche sane, che è munto colla massima pulizia, che arriva in brevissimo tempo al luogo di consumo senza sostare lunghe ore nei luoghi di raccolta e durante il viaggio, che conserva aroma e sapore; infine il latte che è munto alle porte della città e che è efficacemente controllato dalle autorità fin dalla stalla.

«Nessuna manipolazione del latte industriale, pastorizzazione, sterilizzazione e che altro dir si voglia, potranno mai dare ad esso ciò che ha irrimediabilmente perduto. Tutte queste misure rappresentano mezzi di trasporto, ma non danno vita ad un nuovo corpo che possa sostituire il latte commestibile. Nel mese di gennaio a Parigi, una Commissione incaricata di studiare l'approvvigionamento del latte nei grossi centri è venuta appunto a queste deduzioni e constatazioni:

«Io sono d'avviso che data l'importanza che ha il latte nell'alimentazione, ciò che s'impone sovra ogni cosa è di studiare il modo che l'agro intorno ai grandi centri tutto venga specializzato per la produzione del latte. Siano ampliate le stalle vecchie e se ne facciano delle nuove. Si pensi all'irrigazione ed alla sistemazione dei terreni che devono riceverla. Cessi finalmente l'anomalia che intorno alle grandi città le stalle sono semi-vuote, ospitare pecore od altri animali. Ho presentato sull'argomento uno studio alla Federazione Fascista Agricoltori».

Fin qui la voce dei produttori. E' ora compito dell'autorità vagliare le ragioni da essi addotte e prendere le conseguenti deliberazioni. A titolo informativo registriamo in ultimo che a Milano avverrà d'ora innanzi la revisione mensile dei prezzi in base alle condizioni del mercato. Certo sarebbe ottima cosa che anche a Torino si potesse raggiungere un accordo che conducesse allo stesso risultato.

Riposo domenicale nell'industria cicle-automobilistica

Il Prefetto della Provincia di Torino con Circolare N. 15018, Div. 3, Sez. A, del 19 aprile 1927, comunica che, a norma dell'art. 4, N. 6, della Legge 7 luglio 1907, N. 489, è consentita e si autorizza l'intera domenica di lavoro nelle officine di riparazione di biciclette, di motocicletta e di automobili, a condizione che il personale addettovi abbia un riposo settimanale di 24 ore consecutive per turno e siano osservate le prescrizioni contenute nell'art. 18 del Regolamento 9 agosto 1908, N. 823.

Il processo contro il prof. Speciale fissato al 16 maggio

La libertà provvisoria negata

Di questi giorni il sostituto procuratore del Re, cav. uff. Prassone, ha portato a termine l'istruttoria contro il prof. Filippo Speciale-Cirincione, direttore dell'Ospedale Oftalmico e della Clinica oculistica della Regia Università. Lo Speciale, come i lettori ricorderanno, venne arrestato un paio di mesi or sono, su mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore, in seguito alle risultanze di una inchiesta condotta sulla gestione dell'ospedale e della Clinica universitaria dagli ispettori superiori del Ministero delle Finanze e dell'Interno, dott. Antonio Morelli, dott. Vincenzo Solarino e dott. Giuseppe Bolis.

Le conclusioni dell'istruttoria avrebbero confermato gli addebiti mossi al prof. Speciale, a carico del quale sono state elevate le imputazioni di peculato, corruzione, truffa e falso, per valore imprecisato, ma ingente, in danno delle Amministrazioni dell'ospedale e dell'Università, per i diversi fatti cui abbiamo altra volta accennato. A mezzo dei suoi patroni, avvocati Quaglia e Gillio, lo Speciale aveva nei giorni scorsi richiesto la concessione della libertà provvisoria. Ma, in seguito a parere contrario del P. M., il giudice istruttore respinse l'istanza. Contro questa ordinanza del giudice lo Speciale ricorse alla Sezione d'accusa, la quale però non giudicò differmentele e, per motivi di forma e di diritto, ordinò la continuazione dello stato di detenzione dell'imputato.

L'ordinanza della Sezione d'accusa è stata ora oggetto di ulteriore impugnazione da parte dello Speciale, il quale ha ricorso in Cassazione, chiedendo il beneficio della libertà provvisoria con ragioni di fatto e di diritto, illustrate in un diffuso memoriale dai suoi difensori. Intanto però, avendo il Procuratore del Re già espresso il parere di rigetto, la Cancelleria penale del Tribunale ha proceduto a fissare la data per la discussione del processo. Il dibattimento derivante dalla istruttoria testè conchiusa sarà abbinato a quello per lesioni colpose, già precedentemente istruito, ed avrà luogo alla VI Sezione del Tribunale, colla presidenza del cons. Pinelli; P. M. il cav. Prassone. Si inizierà il 16 maggio, e data la sua complessità, proseguirà per altre sei o sette udienze.

Il tiro dell'amico

La mattina del 17 giugno 1923 il contadino Giovanni Manera, abitante in Pra di Montaldo (Mondovì), recatosi come di consueto nella stalla per mungere le sue due vacche, constatava con somma meraviglia e con dolore che le care bestiole avevano preso il volo. La porta della stalla non recava segni di effrazione, i muri erano in piedi: come erano dunque fuggite le sue fornitrici di latte? Pensa e ripensa, si ricordò che pochi giorni prima aveva commesso una grave imprudenza con lo svelare a certo Luigi Calleri il nascondiglio nel quale era solito riporre la chiave della stalla. Mentre il Calleri lavorava in un campo vicino, il Manera lo aveva incontrato e, poichè il cielo andava rannuvolandosi e minacciava un acquazzone, aveva usato con lui un tratto di bonaria generosità:

— Se piove, riparati nella mia stalla. Fa pure i tuoi comodi, senza complimenti: la chiave è in un buco a destra. Quando te ne vai, rimettila a posto, mi raccomando!

Il Calleri ringraziò cordialmente; ma qualche giorno dopo tradì l'amicizia e costrinse il Manera a pentirsi amaramente della sua troppa bontà. Si accordò con due compari, mettendoli a parte della fortunata combinazione per la quale era venuto a conoscenza del prezioso e geloso segreto: e col loro aiuto, di notte tempo, consumò tranquillamente il furto delle grasse bovine. Denunciato, preferì andarsene lontano e non si lasciò acciuffare dai RR. CC. che lo cercarono invano e che finalmente credettero di identificare i due compari nelle persone di certi Giovanni Rostino e Francesco Camperi, entrambi contadini residenti in Montaldo di Mondovì. Ma il primo di questi, dopo aver negato dinanzi al giudice inquirente ogni sua partecipazione al furto, decedette ed andò a confessare la verità dinanzi al tribunale supremo di Dio. *Mors omnia solvit!...*

Camperi Francesco comparve invece dinanzi al Tribunale di Cuneo per difendersi dalla imputazione di furto doppiamente qualificato per essere stato commesso valendosi della chiave indebitamente avuta e su bestiame chiuso in stalla che non costituiva immediata appartenenza di casa abitata. Contro di lui stavano parecchi e gravi indizi i quali valsero a convincere il Tribunale della sua colpevolezza: e fu condannato alla pena della reclusione per tre anni e alle conseguenze di legge. Ugual condanna venne inflitta al contumace Calleri Luigi. Ma il Camperi interpose appello contro la sentenza dei giudici cuneesi e comparve ieri dinanzi alla nostra Corte di Appello, assistito e difeso dall'avv. Gillio. Dopo lunga discussione, la Corte pronunciò sentenza di assoluzione nei suoi confronti, confermando invece la sentenza dei primi giudici nei confronti del contumace Calleri, il quale però si guarderà bene dal costituirsi ai reali carabinieri.

Presidente: conte Messea; P. G. commendator Capuccio; Difesa: avv. Gillio.

Conferenze

Questa sera, giovedì, alle ore 21 il cav. di gr. Croce prof. Ettore Stampini terrà nell'aula magna dell'Università una conferenza sul tema: «I lodi secolari di Augusto e il carme secolare di Orazio».

— Nel salone di corso Oporto 3, si è tenuta la terza conferenza del ciclo indetto dalla Lega Italiana d'Insegnamento. Oratore il dott. Eugenio Luigi Prato sul tema: «Il poeta dei trofei (J. M. de Heredia)». Prendendo lo spunto dal cenacolo letterario parigino «Il Parnaso contemporaneo», di cui Heredia può considerarsi come il rappresentante più significativo, l'oratore passò a parlare di «Les trophées» mettendone in luce il profondo contenuto filosofico e le caratteristiche della forma perfetta, sforzo laborioso di trent'anni, coronato da completo successo, e che portò il poeta all'altissimo onore dell'*Accademie Française*. Il pubblico, numeroso ed elegante, tributò vivissimi applausi al conferenziere.

— Sabato, alle ore 21, il prof. Cino Poli, del Politecnico, illustrerà la figura di scienziato e di uomo di Alessandro Volta, in una conferenza commemorativa che sarà tenuta nell'aula palestra di via Parma, 42.

Seguendo la Cronaca

TUTTA LA MODA da ROMANA CALCAGNI

La vetrina di questa signorile Casa di confezioni per signora non dànno che una pallida idea della ricchezza delle sue collezioni: **Abiti, Mantelli, Tailleurs.**

L'esposizione interna è del maggior interesse. Vi dominano la nota della gran moda e della signorile eleganza.

Signore, non mancate di visitarla.

Romana Calcagni - via Roma, 2 e 25

I forti ribassi sui tessuti di cotone

Dall'estate scorsa il cotone ha subito, sui grandi mercati americani, delle falcidie gravissime.

L'enorme quantità del raccolto ha fatto cadere i prezzi talmente, che il Governo americano è stato costretto a fare bruciare milioni di balle di cotone per non avilirne maggiormente il prezzo, già così poco remunerativo da non coprire le spese della coltivazione.

Questi gravi ribassi si son ripercossi, com'era naturale, sui tessuti, i quali industrialmente hanno un costo molto minore dell'anno passato.

A questo fenomeno, particolare al paese di origine della materia prima, si è aggiunto ora per noi il miglioramento del cambio sul dollaro, il che, evidentemente, avrebbe dovuto intensificare il ribasso.

Il pubblico avrà quindi modo di vedere che, con tutte queste circostanze favorevoli, il prezzo dei tessuti al dettaglio è all'incirca quello dell'anno passato, e ciò è dovuto principalmente alla oculatezza dei negozianti di non rincarare.

Pochissimi infatti sono quelli che si sono rassegnati a proporzionare i propri prezzi e i propri guadagni al momento attuale, e noi non sapremmo indicare in questo genere che una sola eccezione: la Ditta «Le Telerie» di via Lagrange 39, della quale vogliamo precisare, a norma del pubblico, alcuni limiti di vendita che sono realmente in rapporto ai sopraccennati ribassi.

Lenzuola cotone

pesante, per una piazza, cad.	L.	14,50
pesante, per due piazze, cad.	L.	24,50
Federe colone pesanti cad.	L.	4,—
Tovaglioli cotone, mezza doz.	L.	7,20
Asciugamani cotone, cad.	L.	2,—
Tela cotone greggia cm. 75, met.	L.	2,20
Tela cotone greggia cm. 180, mt.	L.	3,70
Madapolam cm. 75 metro	L.	1,90

Sappia il pubblico approfittarne.

CUSTODIA PELLICCE SERVIZIO SPECIALIZZATO

Compito molto delicato è quello della custodia delle pellicce durante la calda stagione.

La Casa Rivella Bartolomeo (fondata nel 1856) dà tutte le garanzie, così per la conservazione che per la sicurezza, in un locale apposito, costruito sui più recenti modelli delle grandi Case di New York. Un personale specializzato provvede alla custodia e tutte le precauzioni sono prese contro il pericolo d'incendio e contro i furti.

Portate a custodire le vostre pellicce da Rivella, c. Regina Margherita, 98. Nuovo numero del telefono: 21-902.

IL PRINCIPIO ATTIVO delle pastiglie purgative EUCHESSINA

(Idrossitiatiofenone)

E' rinomato nel mondo intero per il suo grande valore terapeutico.

Non è esagerato affermare che la Euchessina, per il basso prezzo, il sapore gradevole, l'azione costante, la comodità

ULTIME NOTIZIE

La nota delle Potenze ancora a Pechino

Consiglio di Gabinetto a Londra — Cannonate sul Yang-Tsè

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Londra, 27, notte.

Il varo della seconda nota delle cinque Potenze a rivendicazione dei diritti che le truppe cantoniesi lesero a Nanking, rimane sospeso a mezz'aria qualunque i ministri pechinesi delle Potenze medesime abbiano tenuto oggi la loro massima adunanza di riguardo.

Sdegno londinese

I residenti britannici a Sciangai, a Tientsin e a Pechino incominciano a fremere di sdegno contro questi indugi, e l'irritazione si comunica ad ambienti londinesi che finora avevano portato pazienza. L'ostacolo è rappresentato dall'attitudine dell'America soprattutto, ma in parte anche dall'atteggiamento del Giappone. I sentimenti dell'America, la quale da principio aveva effettivamente seguito il criterio inglese di agire con immediatezza e fermezza, accennano a formalizzare lo stesso Times: «Dobbiamo constatare che al popolo inglese, ad onta del suo ardente desiderio di entrare nello spirito di una nazione amica, riesce difficilissimo comprendere il punto di vista ufficiale americano nei riguardi della Cina» dichiara oggi il giornale, commentando l'ultimo discorso del presidente Coolidge e patrocinando diffusamente i brani dedicati all'America centrale e ai manifesti intendimenti di protettorato che l'America nutre su quei paesi.

Il Gabinetto, riunitosi oggi, ha nuovamente esaminato la situazione in Cina al lume dell'attuale attitudine dell'America e del Giappone. Assistettero a questo Consiglio il Gabinetto anche i supremi comandanti della flotta e del Corpo di aviazione. La loro presenza sembra confermare la voce che il Governo e tutt'altro che soddisfatto della situazione lungo il Yang-Tsè, dove le continue sparatorie contro il naviglio commerciale e militare delle Potenze rende sempre più difficile lo scarso traffico che rimane in attività. L'ultimo incidente del genere è segnalato da un cablogramma il quale dice che a 23 miglia a monte di Cinkiang i cannoni dalla sponda del fiume aprirono il fuoco contro la cannoniera inglese Cockchafer, la quale dovette replicare mettendo in azione tutti i suoi pezzi. Può darsi che nelle deliberazioni di oggi in seno al Gabinetto i capi navali e quelli aviatorii abbiano fatto prevalere l'idea di istituire lungo il Yang-Tsè una cooperazione fra le navi da guerra e gli idroplani da bombardamento.

La prova in giro di Chen

Il governo di Hankow, qualche settimana addietro, aveva presentato alle autorità britanniche un assegno bancario di 5 mila sterline quale quota di indennizzo per i residenti britannici che erano rimasti danneggiati durante i tumulti avvenuti a Kiukiang. Ora le autorità inglesi non sono riuscite a scontare questo cheque, e il governo di Hankow ne fornisce una singolarissima spiegazione. Esso dice che i fondi destinati ad onorare l'assegno bancario sono venuti a cessare per colpa di Cian Tso Lin, la cui polizia invase la sede della banca ufficiale dei Soviets nel quartiere delle Legazioni a Pechino. La chiusura della banca impedì l'invio di ulteriori sussidi russi al governo comunista di Hankow, il quale perciò non si trova più in grado di indennizzare i commercianti inglesi. La spiegazione non sorprende molto, giacchè negli ultimi giorni lo stesso governo di Hankow minacciava rappresaglie al comando della Concessione giapponese di quella città, accusandolo di avere cooperato al ristagno generale degli affari, ristagno che ha ridotto al verde il governo di Hankow. Tuttavia queste straordinarie lesi moltiplicano l'irritazione contro i cantonesi non solo a Sciangai, ma qui a Londra.

Il guaio è che, nei rispetti dell'Inghilterra, neanche il generale Cian-Kai-Shek si manifesta molto tenero. Egli è bensì avverso al governo di Hankow, ma riprende a manifestare aperta ostilità contro l'Inghilterra. Un suo proclama uscito ieri a Nanking accusa il ministro britannico a Pechino di preordinare l'occupazione militare di larghe zone in territorio cinese fra Nanking e Sciangai, qualora le autorità cantonesi respingessero la seconda nota delle Potenze sui fatti di Nanking.

M. P.

Pahouré consacra l'autradizione dei tre anarchici spagnuoli

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Parigi, 27, notte.

I tre anarchici spagnuoli Ascaso, Durutti e Jover che scontata la pena a cui erano stati condannati in Francia, per porto d'armi proibite, erano stati trattenuti in carcere perchè contro di essi pendeva una duplice domanda di estradizione da parte della Spagna e della Repubblica Argentina, saranno consegnati al Governo di quest'ultima. Il Presidente del Consiglio Poincaré, lo ha annunziato alla «Lega dei diritti dell'uomo», intervenuta in favore dei tre anarchici, con una lettera nella quale egli dice che il Governo aveva rinviato la estradizione dal tre anarchici sino a dopo che la Sezione d'accusa si fosse pronunziata al riguardo, come richiede la nuova legge sulla estradizione. Ma «la Sezione di Accusa — scrive Poincaré — dopo aver udito gli accusati ed i loro avvocati ed esaurni circondata di tutte le prove, ha ritenuto che l'estradizione non doveva essere accordata al Governo spagnuolo, ma che non era stabilito che nella Repubblica Argentina il processo avesse carattere politico. In tali condizioni il Governo, dietro proposta del Guardasigilli, non ha creduto di poter rifiutare all'Argentina, l'estradizione a condizione che gli accusati non siano consegnati alla Spagna e non siano processati che per i fatti enumerati dalla Sezione di Accusa».

Era talmente grande la fiducia dei circoli estremisti in una decisione favorevole del Governo che una dimostrazione era stata organizzata per venerdì sera per festeggiare la loro liberazione. La riunione avrà luogo egualmente, ma sarà per protestare contro l'accordata estradizione ed è facile prevedere che essa sarà animatissima.

Il diritto d'asilo nel Belgio
e una interpellanza alla Camera

Bruxelles, 27, notte.

Il deputato comunista Jacquemotte ha presentato una interpellanza alla Camera sulle espulsioni degli operai stranieri per motivi politici, e sulle misure che il Governo intende adottare per assicurare ai rifugiati politici il diritto di asilo nel Belgio. Il ministro della Giustizia, Hymans, ha protestato contro l'accusa del deputato Jacquemotte, secondo la quale la giustizia belga si sarebbe messa al servizio dei consoli italiani, ed ha aggiunto che il Belgio si mostra sempre ospitale, ma che gli stranieri che domandano ospitalità debbono astenersi dall'organizzare agitazioni politiche.

Dopo l'interpellanza del deputato comunista Jacquemotte la Camera ha approvato l'ordine del giorno puro e semplice.

(Ag. Stefani).

Re Gustavo da Doumergue

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Parigi, 27, notte.

Dopo avere trascorso la mattina nei suoi appartamenti della Legazione di Svezia, Re Gustavo ha fatto visita al Presidente della Repubblica che lo ha trattenuto a colazione. Nel pomeriggio il signor Doumergue ha restituito la visita al sovrano, alla Legazione svedese.

Il colera nel Bengala
15.000 morti in 3 mesi

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Calcutta, 27, notte.

Il Bengala si trova alle prese con una gravissima epidemia colerica. Nell'ultimo trimestre si riscontrarono 15 mila decessi per colera, e nessun miglioramento è intervenuto nelle ultime settimane. (Daily Telegraph).

Una Lega
con sede in 14 Stati sudamericani boicotta i prodotti degli Stati Uniti

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Buenos Aires, 27, notte.

La stampa commenta lungamente il discorso in cui il Presidente Coolidge ha tentato di giustificare agli occhi degli amici del senatore Borah la politica estera del suo Governo, e in generale le dichiarazioni presidenziali non sono per nulla approvate. Nè i vari interventi al Nicaragua dopo il 1912, nè quello del 1915 ad Haiti, nè quello dell'anno successivo nella repubblica domenicana possono essere legittimati, in diritto, dalla tesi di Coolidge. La protesta della razza latino-americana ha preso corpo, del resto, in una formula che sembra quasi un grido di guerra: U.C.S.A.Y.A. Si è formata una Associazione con queste sigle per intraprendere il boicottaggio dei prodotti degli Stati Uniti, per protesta contro l'imperialismo di Washington. Questo movimento è diretto da altissime personalità di tredici Nazioni ispano-americane di una repubblica di lingua francese: Haiti. Dal punto di vista morale, questa Lega extra-ufficiale è riuscita ad attestare una solidarietà latina di 14 Nazioni più forte — dopo poche settimane — di quello che tutti i congressi internazionali latino-americani avrebbero permesso di sperare.

Dal punto di vista materiale si segnala, all'indomani del discorso di Coolidge, che il mercato americano ha già registrato un ribasso di vendita di parecchi milioni di dollari. La U.C.S.A.Y.A. è una di quelle manifestazioni economico-morali ben caratteristiche della vita sociale del nuovo mondo: ormai, prima di cominciare qualsiasi manovra che miri a diminuire la sovranità di una nazione latino-americana a beneficio di un gruppo «yankee» i grandi trustisti dovranno temere le rappresaglie legittime delle quattordici nazioni dell'U.C.S.A.Y.A. e questo timore varrà forse più che le apprensioni del rimproveri del senatore Borah per stabilire il principio del rispetto del diritto internazionale.

Sei operai travolti da un treno
4 morti

Berlino, 27, notte.

Presso Ahlen, nella Westfalia, il direttio Berlino-Colonia ha travolto sei operai dei quali 4 rimasero uccisi e due gravemente feriti. Alla squadra di operai, che compiva i lavori di riparazione sulla linea, il sorvegliante messo in vedetta per segnalare il sopraggiungere dei treni, diede in tempo utile gli opportuni avvertimenti a colpi di fischietto, ma gli operai, forse assordati dal rumore di una macchina in funzione, pare non abbiano udito i segnali. Anche al macchinista del treno investitore non si può fare colpa della sciagura. Egli cercò di arrestare il treno, ma non potè farlo in tempo.

L'epilogo di una rissa
fra italiani in Francia

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Parigi, 27, notte.

Dopo avere bevuto abbondantemente, due manovali: Pasquale Esposito e certo Albertini, entrambi italiani, vennero a disputa in un caffè dell'Estaque. Recatisi sulla spiaggia per liquidare la questione, i due ingaggiarono un duello nel corso del quale l'Albertini ricevette un proiettile nel basso ventre: ferito gravemente, morì poco dopo. Il Pasquale Esposito, colpito da un proiettile nella regione del cuore, potè essere salvato. Egli è comparso oggi davanti alla Corte di Assise delle Bocche del Rodano, che lo ha condannato a due anni di carcere.

Il processo contro l'uccisore
di un parroco galeato

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Budapest, 27, notte.

A Sechmax è cominciato il processo contro il commendatore Francesco Smit che alcuni mesi fa aveva ucciso il parroco Magyar mentre questi stava celebrando la Messa. Il delitto fu commesso dallo Smit in un accesso di gelosia. Infatti, il parroco Magyar era noto per le sue avventure galanti; e i suoi parrocchiani avevano rivolto già parecchie volte in proposito lagnanze all'Arcivescovo di Budapest. I primi testimoni hanno deposto tutti in favore dello Smit.

Incendiario massacrato dalle vittime

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Grenoble, 27, notte.

Un incendio aveva distrutto due giorni fa nove case nel villaggio di Vigneaux. Oggi una delle vittime del disastro, certo Stefano Roux, sessantenne, contadino, nella cui casa si era sviluppato il fuoco, venne accusato dalle altre vittime di avere provocato volontariamente l'incendio. Assalito a colpi di sbarra di ferro e di zappa, il disgraziato venne ucciso in mezzo agli avanzi della sua casa.

Gli occhi sul rastrello

Basilea, 27, notte.

Un ragazzo che, se non sopravvarranno complicazioni, potrà dire di averla scampata bella è il tredicenne Gilbert Romand, di Ginevra. Mentre correva in un giardino cadde e col viso andò a sbattere contro i denti di un rastrello che era in terra. Rimase gravemente ferito agli occhi, ma è stato un vero miracolo che non abbia avuto le pupille perforate dalle punte del rastrello.

Un misterioso ratto a Barletta
e una sorpresa a Cremona

Cremona, 27, notte.

Un ratto clamoroso avvenuto nel marzo scorso a Barletta ha avuto a Cremona la sua conclusione. Una signorina di ottima famiglia, la diciottenne Maria Giannini era scomparsa misteriosamente da Barletta. Le indagini riuscirono ad accertare soltanto questo: che la ragazza uscita dalla sua abitazione per alcune compere era stata vista avviarsi al braccio di un giovane in aperta campagna. La famiglia della scomparsa non cessò di proseguire le indagini e finalmente potè identificare il rapitore in certo Girolamo Gusman da Trinitapoli che in parecchie occasioni aveva manifestato alla Giannini la propria simpatia. In questi ultimi giorni la famiglia della Giannini venne informata che i due si erano rifugiati a Cremona e portato provvide ad avvertire i carabinieri. Le ricerche furono immediatamente organizzate ed i due colombi rintracciati in un appartamento di piazza Lodi n. 1. Il Gusman è stato tratto in arresto e deferito all'autorità giudiziaria e la Giannini è stata riaperta.

Stemmi e titoli nobiliari
Nuove disposizioni contro gli abusi

Roma, 27, notte.

Il Ministro dell'Interno, a quanto informa *La Recentissima*, ha impartito disposizioni per la esatta applicazione del regio decreto 20 marzo 1924 riflettente il disciplinamento dell'uso dei titoli ed attributi nobiliari, disposizioni che devono essere rigorosamente applicate in omaggio allo spirito informatore del decreto stesso ed a tutela degli interessi fiscali dello Stato. A tale proposito è da osservare che l'uso e la repressione dell'abuso dei titoli e degli attributi nobiliari non è limitato soltanto ai privati cittadini, ma va esteso anche alle provincie, ai Comuni, agli Enti morali, alle Opere Pie ed agli Istituti diversi, che usano tutti stemmi ed emblemi soggetti quanto alle norme comuni che regolano la materia araldica. E in questo campo abusi ed irregolarità sono stati rilevati.

«Si è constatato — dice la circolare — che alcuni Enti usano lo stemma dello Stato, contrariamente al disposto dell'articolo 5 del regio decreto 27 novembre 1890, n. 7321, e dell'articolo 19 del macchinario della Consulta araldica, che dispone che le amministrazioni provinciali, comunali e le Opere Pie ed i diversi Enti morali non possono usare intestazioni e sigilli, senza indicare con apposita leggenda la denominazione della amministrazione stessa, la quale potrà fregiarsi non dello stemma dello Stato, ma solo di quello proprio, se ne ha legittimo possesso. Così pure è consuetudine che gli Istituti bancari e commerciali assumano emblemi i quali molto spesso sono desunti dallo stemma stesso della città di loro residenza, producendo confusione sulla natura stessa degli Istituti, che potrebbero essere ritenuti comunali. Tali emblemi, di cui si fa pubblicamente uso, non sono mai stati riconosciuti dalla consulta araldica. Accade ancora che nelle marche di fabbrica vengano spesso raffigurati stemmi veri e propri, mentre la consulta araldica, con l'art. 22 del suo macchinario dispone che tale genere di stemmi non debbono essere consentiti come insegna gentilizia per non creare facili confusioni. Spesso stemmi di questa specie vengono autorizzati dal Ministero dell'Economia Nazionale, ma è ovvio che la concessione non potrebbe essere data, che su parere della Consulta araldica. Altro abuso presentemente rilevato è quello che si verifica sui prospetti dei palazzi».

La circolare conclude richiamando alla rigida osservanza delle disposizioni di legge e ad impartire disposizioni alle autorità comunali e a tutti gli enti locali per togliere un abuso che mentre offende una prerogativa regia, torna di danno all'Erario dello Stato.

L'assemblea della Banca d'Albania
Una dichiarazione di riconoscenza a Mussolini

Roma, 27, notte.

Oggi hanno avuto luogo le assemblee generali degli azionisti della Banca d'Albania e quella della S. V. E. A. Vi assistevano il ministro d'Albania a Roma, Gemil Dino; Vincenzo Lojacono, direttore generale degli affari generali del Ministero degli Esteri; Ekrem bey Libohova e tutte le principali notabilità politiche ed economiche dell'Albania, come pure i rappresentanti dei gruppi finanziari esteri interessati nella Banca d'Albania.

Aprendo l'assemblea della Banca, il presidente, ministro Maria Alberti, rivolse anzitutto un saluto al Presidente dell'Albania, Ahmed Zogu, che con ferma mano guida il suo paese verso il progresso ed a sicuri destini. Il ministro d'Albania, Gemil Dino, espresse poi, a nome del suo Governo, deferente all'on. Mussolini, che dimostra vivo interesse per lo sviluppo dei buoni rapporti italo-albanesi. Il bilancio della Banca d'Albania si chiude con un utile che permette la ripartizione di un dividendo del 5 % già per questo primo esercizio. La relazione mette poi in rilievo i progressi economici verso i quali l'Albania sta avviandosi per opera della Società per lo sviluppo economico dell'Albania.

Nell'assemblea di questa Società, seguita a quella della Banca, il presidente, ministro Alberti, mise in rilievo come la sua opera si sia potuta attuare solo grazie all'appoggio validissimo del Capo del Governo italiano, il quale ha voluto accordare la garanzia del Regio Tesoro in favore del prestito che la Società stessa aveva concesso al Governo albanese, sulla base della garanzia delle Dogane e dei Monopoli. L'assemblea ha votato un ordine del giorno di particolare riconoscenza al Capo del Governo. Il consigliere delegato, avv. Amedeo Gambino, espose l'attività sociale nel corso del 1926, che è stata molto fervida di opere, delle quali esibì numerose fotografie. L'architetto Brasini espose infine la prospettive dei piani da lui eseguiti per incarico di Ahmed Zogu per la costruzione degli edifici pubblici nella Capitale, e per il nuovo piano regolatore della città di Durazzo. Le due riunioni furono una solenne manifestazione di amicizia e di fraternità italo-albanese.

Il Duca di Pistoia in Sardegna
Una visita alle bonifiche
Il concorso ippico

Cagliari, 27, notte.

Stamane il Duca di Pistoia, accompagnato dal prefetto comm. Darienzo e dall'on. Piti, si è recato in automobile a visitare l'azienda agricola della Società delle Bonifiche sarde presso Terralba. Al suo passaggio nei diversi Comuni le popolazioni gli hanno tributato calorose manifestazioni di simpatia. Nella visita alle Bonifiche il Duca di Pistoia ha impiegato l'intera mattinata vivamente interessandosi ai grandi lavori per la rivalutazione agricola della estesissima zona, prima incolta ed insalubre, e oggi in gran parte ridotta a coltura. Dopo una colazione nella palazzina della direzione delle Bonifiche il Duca di Pistoia ha fatto ritorno a Cagliari, per presenziare alla inaugurazione del Concorso ippico. Il campo delle corse, situato in località S. Bartolomeo, accoglieva un grandioso numero di spettatori e le tribune erano letteralmente gremite. Non appena giunse il Duca di Pistoia, che fu salutato da vivi applausi, si iniziarono le gare, riuscite interessantissime.

Una conferenza dell'on. Buronzo

Roma, 27, notte.

L'on. Buronzo ha parlato oggi alle «Stanze del Libro» svolgendo il tema: «Fanciullezza di un'anima», tema delicato ed interessante per sè, ma tanto più ricco di sorprese e mirabile di verità rivelatrici e di forza viva quando l'anima del fanciullo è quella di Giacomo Leopardi. Il conferenziere, che la fiducia del Capo del Governo ha chiamato in questi giorni a reggere le sorti della Federazione fascista autonoma delle comunità artigiane, diede una prova della sua squisita sensibilità nell'interpretare attraverso il tormento dell'anima inquadriana, le aspirazioni degli artisti e degli artieri d'Italia, dai quali si aspetta la rivoluzione spirituale che prepari la genuina rinascita e la ricostruzione dell'arte italiana. L'oratore è stato vivamente applaudito dal numeroso ed eletto pubblico che gremiva la sala.

Miss Italy a Cuba

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Avana, 27, notte.

Maria Gallo, la regina della bellezza italiana, insieme alle regine di Francia, di Portogallo e del Lussemburgo è giunta a Cuba con il vapore *Niagara*. Le gentili sovrane sono state festeggiate dalle regine delle provincie cubane. Esse ripartiranno domani per Galveston.

Il Principe di Galles toreador

Parigi, 27, notte.

La Liberté riceve da Siviglia:

«Una sontuosa corrida si è svolta ieri. Gli spettatori formavano una vera galleria di Re e di Altezze Reali: il Principe di Galles, la Regina Vittoria, l'ex Alfonso, la Principessa Francesca di Orleans, l'infante Alfonsina, infatti, erano convenuti alla festa. Tutte le Principesse portavano sontuosi costumi andalusi, che avevano loro offerto il Re di Spagna. Il clou della festa fu una corsa di cavalli in cui il Re, il Principe di Galles e l'infante Isabella hanno figurato come fantini. Il trionfatore della giornata fu incontestabilmente il Principe di Galles, che con la sua abilità intrepida disimpegnò l'infante Isabella, assalita da un giovane toro che una ferita aveva reso furioso».

La crociera dell'on. Balbo
Da Leros a Rodi

Roma, 27, notte.

L'on. Balbo, dopo aver visitato la base aviatoria di Leros, ha raggiunto a volo Rodi da dove è partito stamane alle 6 per Tobruk. I 700 chilometri di mare che separano le due località sono stati sorpassati in quattro ore.

Il raid New York-Parigi
Fonck è sbarcato in America

Parigi, 27, notte.

Telegrafano da New York che l'aviatore francese capitano Fonck è sbarcato stamattina. Intervistato dai giornalisti ha dichiarato che contava effettuare il volo New York-Parigi senza scalo nel prossimo settembre.

La villa della Duchessa di Galliera al Comune di Genova

Genova, 27, notte.

In una visita compiuta a Voltri nella magnifica villa già legata dalla Duchessa di Galliera all'Opera Pia e che reca il suo nome, il podestà di Genova, on. Broccardi, si è minutamente accertato delle condizioni del parco e del palazzo. Il podestà infatti vuole trattare la cessione sia del parco che della meravigliosa villa alla grande Genova. L'on. Broccardi intende che il parco, che misura circa 500.000 m. quadrati di superficie ed uno sviluppo di 18 chilometri di viali, sia acquistato dal Comune e aperto al pubblico. Esso costituirà una nuova magnifica attrattiva per i genovesi e per i forestieri, giacchè esso sarà messo a disposizione del pubblico.

SPORT

Lo scioglimento della Federazione delle Associazioni sportive cattoliche

Roma, 27, notte.

L'Ufficio Stampa del Partito fascista comunica:

«La Federazione delle Associazioni Sportive Cattoliche Italiane (*F.A.S.C.I.*) in virtù dell'inquadramento dello sport nazionale nel Partito, dal quale dipendono il *C.O.N.I.* e le Federazioni Sportive Italiane e in ossequio alla legge sull'Opera Nazionale Balilla, si è sciolta. Le Società aderenti alla *ex-F.A.S.C.I.* potranno iscriversi alle Federazioni nazionali dei singoli sports».

Gli italiani vincono il torneo internazionale di Montecarlo

Parigi, 27, notte.

L'Echo de Paris pubblica il seguente dispaccio sulla Coppa Bregnat, di Roretto, svoltasi a Montecarlo, il torneo si disputò nella sala di musica del Casino di Montecarlo ed è incominciato ieri. Giornata piena di interesse, che ha visto e contatto per la coppa le squadre d'Italia, del Belgio e della Francia. Prima sfida: Francia batte Belgio con 5 vittorie a 4; seconda: Belgio batte Italia con 5 a 4; terza: Italia batte Francia con 6 vittorie a una. Avendo la sfida avuto luogo per squadra e le tre squadre avendo ciascuna riportata una vittoria, il regolamento prevede una rivincita. Questa ha avuto luogo fra i capitani delle squadre. Classifica generale: 1.o squadra italiana; 2.o squadra belga; 3.a squadra francese.

Il torneo di tennis a Roma
Ryan-De Morpurgo vincono il «doppio misto»

Roma, 27, notte.

Oggi al «Tennis Club Parioli» alla presenza della principessa Giovanna e di varie personalità, si sono iniziate le finali del secondo torneo internazionale di tennis. Ecco i risultati:

Doppio misto Tennis: Ryan-De Morpurgo battono Bennet e Louis 8 a 6; 6 a 3.

Semplice signore (finale): Ryan batte Bennet 1 a 6; 6 a 4; 6 a 3.

Sono poi continuate le gare di eliminazione con i seguenti risultati:

Doppio uomini: Dentserbio e Delbono battono Castori e Chiovenda 6 a 2; 6 a 4.

Semplice uomini: Destefani batte De Martino 6 a 2; 6 a 1 — Serventi C. batte Olivarez 6 a 3; 6 a 3.

BOLLETTINO METEORICO

28 aprile 1927.

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	20	9	coperto	
Milano	24	13	sereno	
Genova	19	15	coperto	legg. m.
Venezia	21	14	»	calmo
Firenze	22	12	nebbia	
Ancona	20	14	sereno	mosso
Napoli	19	11	»	calmo
Taranto	19	11	coperto	legg. m.
Catania	20	13	sereno	calmo
Cagliari	18	12	»	legg. m.
Messina	18	12	»	»
Trieste	21	14	coperto	»
Torino	22	13	sereno	»
Pisa	24	12	coperto	calmo
Bari	24	12	sereno	»

Temperatura ufficiale di Torino

Massima + 26 Minima + 11

La giornata di ieri: sereno.

***

La stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 9: 741.

Temp massima del giorno 26: + 22,5

Temp. minima notte 26 al 27: + 13

Previsione del tempo di domani

Roma, 27, notte.

L'anticiclone portoghese sempre a 768 si allarga generando un area a 765 sull'Europa centrale e la depressione baltica raggiunge la Russia centrale. In Italia la pressione dovunque aumenta ed una barriera area a 765 copre la Valle Padana, mentre sulla penisola e sulle isole il barometro si rileva sensibilmente. Il tempo ancora indeciso tende a stabilizzarsi con maggiore rapidità sull'Italia superiore. Perdurano pertanto irregolari annuvolamenti con densità crescente sul meriggio e successiva da isolate pioggerelle e ridosso della catena degli Appennini. Venti moderati orientali sul versante adriatico e regioni settentrionali permanente tra ponente e libeccio. La temperatura continua ad aumentare più specialmente nel centro-nord. Il mare cadono e successivamente cessando il mare generale sarà mosso.

TEATRI

L'angelo cattivo di Enrico Birabeau

Parigi, 27, notte.

Come in tutte le commedie di questo autore secondissimo, anche nell'*Angelo cattivo* c'è una trovata originale. Un professore di Liceo — il nome poco importa — uno di quelli assai malpagati e che sono carichi di famiglia, rimane un giorno travolto da una automobile. Accorre gente, un agente di polizia redige il processo verbale e il ferito viene trasportato in cattive condizioni in un ospedale. Durante la convalescenza un avvocato va a trovarlo per offrirgli la sua querela contro chi fu cagione dell'investimento. Incoraggiato dalla consorte, il professore sporge querela. Al tribunale risulta che la persona processabile è una ragazza. La causa è vinta dal querelante, al quale viene assegnata una indennità di trecentomila franchi. Dopo la sentenza, il professore si informa chi sia la sua debitrice e sa che si tratta di una signorina appartenente ad una famiglia decaduta la quale si è dedicata all'automobilismo per potersi guadagnare onestamente la vita. Egli va a farle visita e la ragazza conferma quanto gli fu riferito: non possiede un centesimo; ma poichè ha molto orgoglio, così, non volendo passare per una debitrice insolvibile, si prostituirà per pagare i trecentomila franchi.

Il professore si commuove, cerca una soluzione del problema che si sta affacciando alla sua coscienza e, pensa e ripensa, ne trova una che riscuote l'approvazione della signorina. Egli diventerà il suo protettore: la loro relazione sarà casta, ma la ragazza accetterà da lui un assegno mensile; dopo averlo preso, la ragazza si affretterà a ridarlo al protettore in pagamento del debito che ha verso di lui. In tl modo il professore è costretto a sgobbare come un facchino: lezioni private, traduzioni, opere di letteratura gli servono per raggranellare il mensile che deve dare alla sua debitrice. La somma che costei gli versa appena ricevuta, è riscossa dalla moglie del professore che, invece di alimentare il bilancio domestico, si affretta a spendere il denaro in capricci e divertimenti. Viene il giorno in cui il povero uomo, sollecitato dalla moglie, deve trovare somme maggiori da consegnare alla sua protetta affinchè questa le porti alla troppo avida signora. Egli vende segretamente una piccola casa di campagna, impegna oggetti di famiglia, finisce per compiere un'appropriazione indebita. Di ciò la ragazza divine consapevole. Allora, si affretta a metter fine al brutto raggiro restituendo al professore il denaro che ha ricevuto. La moglie del professore copre la signorina di contumelie. A sua volta essa fa tacere il proprio orgoglio (in suo cattivo angelo) e per farsi perdonare il male fatto al suo protettore, fa a quanti dono della propria verginità.

La commedia svolta con molto garbo ha avuto lieto esito.

Ottavio.

Un raggio di luna di U. Falena

Firenze, 27, notte.

Davanti ad un pubblico foltissimo, questa sera al Politeama Nazionale, la Compagnia Sabbatini ha rappresentato per la prima volta in Italia *Un raggio di luna*, commedia in tre atti di Ugo Falena. Il primo atto si è chiuso con due chiamate; il secondo con quattro, di cui una all'autore, ma assai contrastate; al terzo atto il sipario è calato fra una salve di fischi e di urli. Il lavoro per altro si replica.

CRONACA

Contro i pescatori di frodo

L'Ispettorato Provinciale della Pesca comunica che, fermo restando il divieto dell'uso del filare dal 15 maggio prossimo, si avvertono tutti i pescatori di Torino e provincia che, essendosi verificato un anticipo sulla frequenza del pesce *barbo*, l'Ufficio d'Igiene di Torino ha notificata la proibizione del commercio, a datare dal 1.o Maggio di detta qualità di pesce. Perciò tutti i pescatori, ad evitare di essere contravvenuti, sono invitati a non pescare nè commerciare tale qualità di pesce, il provvedimento dell'Ufficio d'Igiene è stato preso in base agli art. 330-332 del Regolamento.

Risulta ancora che, a causa della magra del Po, i pescatori di frodo compiono delle vere razzie, inondando certi tratti di materie velenose e di cloro. Nella scorsa settimana in varie località si constatarono circa 50 quintali di pesce morto di cloro, senza tener conto di quello che sarà stato asportato dagli avvelenatori, pesce questo che ci risulta entrato a Torino e nei paesi del circondario. Sono state impartite disposizioni perchè i segretari dei Sindacati intensifichino la sorveglianza, facendo intervenire anche le autorità locali a chiedendo l'appoggio della Milizia, sorvegliando specialmente di notte i punti in cui le acque sono maggiormente in magra e fermando chiunque trovino a pescare, per la identificazione. Nella scorsa e nella corrente settimana squadre di pescatori di S. Mauro, sotto la sorveglianza degli ispettori, hanno provveduto alla salvezza di grandissima quantità di novellame, calcolato in 400-500 mila, che era stato chiuso nelle «lanche» prosciugantisi del Po e che sarebbe certamente perito.

I telegrammi per telefono

Allo scopo di far usufruire delle facilitazioni che derivano dal servizio di trasmissione e di ricevimento dei telegrammi a mezzo del telefono anche a coloro che non sono abbonati telefonici, la Direzione provinciale delle Poste e Telegrafi partecipa che detto servizio è istituito anche presso i posti telefonici pubblici. Per effetto di tale facilitazione, le persone che accedono nei detti posti telefonici pubblici possono presentare i loro telegrammi, chiedendo che essi vengano comunicati per telefono all'Ufficio telegrafico principale per l'ulteriore inoltro a destinazione. Parimenti, le persone che accedono nei detti posti telefonici pubblici possono chiedere che i telegrammi loro diretti siano comunicati per telefono ai posti stessi. Per tale servizio speciale gl'interessati dovranno pagare, oltre alla prescritta tassa dovuta pei telegrammi in partenza, anche la tassa stabilita per le conversazioni scambiate sulle linee telefoniche più quella di L. 0,50 per ogni telegramma di 15 parole e di L. 0,30 per ogni serie successiva di 15 parole o frazione di 15. Coloro che rilasciano il proprio indirizzo all'Ufficio telefonico, riceveranno a mezzo posta in franchigia, a cura dell'Ufficio Telegrafico, la copia dei telegrammi che hanno ricevuto o trasmesso per telefono.

Stato Civile di Torino

27 aprile 1927.

NASCITE N. 28: Maschi 14, femmine 16.

MATRIMONI: Bogetto-Elena Pietro con Ferrero Maria Angela — Gamba Angelo con Berlotti Laura — Bertle castellano Francesco con Valfrè di Bonzo nobile Leopolda — Pistoni Eugenio con Naraglia Aldina — Barengo capitano Mario con Penati Maria Luisa — Schiari Umberto con Rivarola Emilia — Parotti capitano Lorenzo con Zunino Giuliana — Montagnani Silvio con Perego Bianca.

MORTI: Marchisio Maria fu Giuseppe, di anni 72, di Genova, ved. Zucco Mosciatti, 5 — Gillio Giovanni fu Giuseppe, id. 77, di Vaude di Front, manovale, via 2 Agosto, 18 — Gatti Giacinta fu Lorenzo, id. 80, di Carmagnola, impiegata, via Orefici, 24 — Musso Maria ved. Daregibus, id. 72, di Corio C., agiata, via Piave, 5 — Gremo Giovanni fu Giuseppe, id. 66, di Torino, bottaio, via Catania, 45 — Barra Vincenza ved. Notaria id. 73 di Cella (as. corso Vercelli 1 — Pecarello Luigia m. Pirano, id. 74 di Nizza Monf., corso Cirié, 19 — Vietta Giacomo fu Giacomo, id. 80, di Forno R. Arpinetore via Valperga, 29 — Colletta Vittorio fu Giorgio, id. 29, di Chieri, impiegato, via Porro, 3 — Fatti Adelaide ved. Della Rovere, id. 74 di Baldichieri, cas. — Anselmetti michele fu Antonio, id. 57, di Torino, scrivano ambul. Palazzo Silvio, id. 37, di Rata (Bulgaria) macchinista — Tizzi Lorenzo fu Luigi id. 58, di Pinerolo, impiegato — Borgogno Andrea di Francesco, id. 27 di Torino, meccanico — Barra Margherita ved. Rometti, id. 87, di Torino — Barra Luigia ved. Turinetti di Torino, ricamatrice — Proglio Gior. Battista fu Giuseppe, id. 80, di Torino, verniciatore — Fiteldi Fiorenzo, id. 21 — Macchia Giovanni di Francesco, id. 24, di Foligno, fornaio — Colombo Carlo fu Giuseppe, id. 45 di Bergamasco, medico chirurgo.

Minori d'anni sei, 6.

Totale 98, di cui a domicilio 12, negli ospitali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 2.

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIOV. MICHELOTTI, condirettore respons.

Ieri, improvvisamente decedeva l'

Ing. Carlo Sciamengo

La moglie Natalia Semmori, il figlio Guglielmo, le sorelle ed i parenti tutti, ne danno, affranti, la dolorosa notizia.

La cara Salma sarà trasportata a Cirié, ove avranno luogo i funerali, venerdì 29 corr., varsa le ore 16, e Mercoledì tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Si prega di non inviare fiori.

Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, Corso Giovanni Lanza, N. 75.

Gentz - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Rag. Giovanni Pastrone ha l'immenso dolore di partecipare la morte improvvisa del socio

Ing. Carlo Sciamengo

cui era legato dai vincoli della più profonda amicizia.

Torino, 27 Aprile 1927.

Gentz - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo brave malattia, munita dei Conforti Religiosi, mancava il giorno 26 c. m., la

Damigella Paolina Lingua

Addolorati ne danno il triste annunzio: i nipoti: Ten.-Col. Negro, Ten.-Col. Lingua con le rispettive famiglie; le nipoti: Camilla e Paolina Ferrero; i parenti tutti, e la fedele Margherita De Giorgis.

I funerali avranno luogo in Savigliano, il 27 c. m., alle ore 16.

Savigliano, 26 Aprile 1927. 13808

Nell'età di anni 75, dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, spirava l'anima buona il

Colombetti Margherita n. Bovo

Ne danno il triste annuncio: i figli: Rosina, Giuseppe e Giovanni, con le consorti e figli; la cognata Nina Bovo Lusardi, e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo Giovedì, 28 corr., alle ore 16.30, partendo da Via Colli, 4. Si prega di non inviare fiori. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno all'accompagnamento funebre.

Castellano - Telef. 11-923 - Primo

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

BLOCCHIERA pagliai offresi 500 ferri elettrici vero garantiti, brevettati, Capra, via Saluzzo, 127. 38469

BOTTIGLIE per vini, qualsiasi tipo, grezzi litrici e Corso Palestro, nuove. 38028

BOTTONI sacchi da agoni occasione e cause disdetta prezzi, offerta con prezzi. Scrivere cassetta 105 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38440

BOMPAR filati nulli seta cotone scarti filatoria scrivere cassetta 128 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6402

COSTRUTTORI. Vendesi antenna tavole legno e abete. Via Lagliari, 12. 12808

CROCE Torino Ivera raccordati, fuori dazio con grandiose impianto frigorifero. Disponibili celle frigorifere e spazi per ritiro merci Corso Telefono 40-185). 2053

INDUSTRIALI, economizzate facendo riparare, vendere, cambiare, macchinario elettrico Omega, Valentino, 37. 12317

OCCASIONE. Vendesi per L. 120.000 macchina rotativa piana duplex tipo Roland della Casa Bunier, creazione 1913-19, per stampa a carta continua a 2, 4, 6 ed 8 pagine, formato del foglio 80 × 85 riducibile, in perfetto stato di funzionamento e quasi nuova. Consegna Bari, imballaggio, trasporto e montaggio a carico del compratore. Rivolgere offerte all'Unione Pubblicità Italiana, Bari, via Putignani, 57. 3076

MAGLIFICIO assume anche sola [illegible] settimane 3/70, Zacchi, 39. 38179

MOBILE gamboparabile nuove, occasione grande assortimento liquido. Regina Margherita, 79. 38344

OTTIMO rettificatore cercasi. Rind, via Orvieto, 152. 38472

SPEZZONI tubo acciaio nichel trafilato vellone 32in. Oporto, 21 lib. 38309

STAMPI tranciz, cinchiglie conserva solleciti. Brughiramasa via Filadelfia, 22. 38258

TORNI, rettifiche, trasattori, grandioso assortimento macchine usate. Lironi, via Nizza, 31. 1927

VENDESI occasione filtro presso ottimo stato, completa degli accessori (pompa a vuoto, serbatoio d'aria, mantellaquido, ecc). Rivolgersi portinaia, via Goito, 3. 38508

TESSE lampere cubiliate per tettoie, graticciate vendo. Scrivere cassetta 134 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38350

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

ABILI sellai trapuntatura basti, sellate orfare curiosi. Corso Brunelli 6, interno 3, Grillo.

ABILI stiratelai camicie uomo cercansi. Massoneo, via Massini, 51. 15712

A giovanotto, signorina, disposti versare conto corrente garantitissimo 20-25 mila offresi impiego stabile ben retribuito. Scrivere cassetta 129 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. Torino. 6047

APPRENDISTA rasoirino cercasi. Fotografia, via Roma, 3. 38483

AZIENDA editrice offre impiego, stipendio, interessenza condizioni. Ribevo carriera, referenze. Scrivere cassetta 131 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6900

CALZATURIFICIO cerca ottimi lavori a punto; borghesi; infiliare. Via Ortane, 22.

CERCANSI abili cucitrici sellaie lavoro domicilio. Manifattura, corso Vercelli, 20, Torino. 15720

CERCANSI abili lavoranti fantasia. Bisello, XX Settembre, 51. 38411

CERCANSI abili lavoranti carta. Rasso Maria, Taxrenzo, 36. 38258

CERCANSI giovani per battere ferro, mercati articoli di ferro, maglie e articoli interessi da Ditta fornitrice. Scrivere o presentarsi Ditta Gavello Antonio, Alba. 15574

CERCANSI sellai, sellaie fornitore militari bellezia Tenivella Posta Vecchia, Rivoli.

CERCASI abilissimo apprezzatore pratico conchiglie fusione alluminio. Borgo, Acaja 42.

CERCASI giovane garzone, presentarsi dalle 14 alle 15. Drogheria Museo, Stampatori, 12.

CERCASI giovane signorina apprendista 16-17) lavori ufficio. Rivolgersi portineria, via S. Francesco da Paola, 20.

CERCASI piazzista per smercio vino. Presentarsi Caffè, corso Vigevano, 4. 15738

CERCASI ragazzo aiuto magazzino e commissioni con carretto. Elettricista, via Assarotti, 6. 20300

CERCASI ragazzo commissioni, preferibilmente con bicicletta Balleria della Carta, Regiola, 1. 6945

CERCASI signorina ufficio, mitl pratese. Ferraro, ore 9-11, via Nizza, 20. 20734

CERCASI steno-dattilografa. Presentarsi, referenze, dalle 17 alle 18 via Giacomo Bove, 7.

CERDO abile cuoca con referenze. Birreria, Mercato Campagnola. 6972

CERCO abilissime lavoranti a sfoglie lavorata. Damiano, via 20 Settembre, 67. 38476

CERCO aiutante o apprendista modista, via Massena, 28. 6962

CERCO apprendista ricamatrice, Scapolla, corso Vittorio Emanuele, 80. 6950

CERCO giovane apprendista lavori garage. Via Cuva, 36 bis, Barlettammacy. 38451

CERCO signorina corrispondente impiegata coscetto, referenze, Mourino, Bagino, 4.

CONIUGI senza prole di tutta fiducia domestica e cameriera cercansi. Inviare scrivere senza [illegible] referenze, scrivere cassetta 25 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6920

DENNA servizio, direzione casa cercasi, scrivere cassetta 134 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38377

DONNA tutto fare cerca piccola pensione. Zanoni, Mercel, 1. 38336

FABICLIA signorile cerca istitutrice, referenze, salute, moralità inecceptelle. Scrivere cassetta 129 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38184

FOTOGRAFIA cerca signorina pratica ritocco fotografico. Corso Orbassano, 186, Torino.

IMPRESA costruzioni assumerebbe subito impiegata o giovanetto pratica paghe e dattilografia. Referenze e pretese scrivere cassetta 126 D. Unione Pubblicità Ital., Torino.

IN Riviera cercasi subito meccanico serio provetto per auto. Referenze. Scrivere Maquina, 2.

ISTITUTO Rinascimento, Asti, cerca Istitutori colti, [illegible] disciplina. 15676

MAGAZZINO tessuti in provincia cerca giovane svelto commesso. Scrivere indicando età, [illegible] referenze posti occupati, cassetta 178 D. Unione Pubblicità Ital., Torino.

MAGLIERIA cerca abili macchiniste specie calzistaio. Sacchi, 22. 38478

MAGLIFICIO importante ricerca abile maestra confezioni capaci dirigere. Referenze, pretese. Scrivere cassetta 149 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38349

OPERAI sellai e falegnami cercansi. Via Petrarca, 31. 6904

SELLAI cercansi carrozzeria, Massena 92.

SIGNORE signorine serie intelligenti cercansi intermediarie facile lucroso incarico. Scrivere Istituto Comunale D'Angelo, piazza Vit. Veneto, 21. 38349

SOFFIATRICI, fabbrisse altissime paga mussion. Presentarsi via Cosseria, 1 (Crimea).

STABILIMENTO industriale importante cerca assistente ragioniere. Necessita buona pratica contabilità, svelatezza, precisione. Indicare posti occupati, referenze, studi compiuti, età. Scrivere cassetta 86 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3125

UNO Manuali Vitto, direttore caffè ristoranti, buona lingue, 60 mila garantite. Cassetta 37 D, Unione Pubblicità, Genova. 2006

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILE cameriera guardarobiera offresi al borgo oppure buona casa. Libera subito. Corso Vinzaglio, N. 19, Rocchini. 38497

AIUTO contabile, bella calligrafia, dattilografia, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi subito presso seria ditta. Scrivere cassetta 119 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino, Torino.

ASSICURAZIONI vita Ispettore ottimo esperto tutti rami produzione organizzazione, domiciliando Torino, svolgerebbe attività Piemonte come Funzionario Zona primaria Compagnia. Offerte cassetta 147 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38345

CASALINGA distinta capacità si recherebbe in giornata da piccola famiglia. Casalia, Cernaia, 30. 38182

CHAUFFEUR domestico, bella presenza, referenze di primo ordine, cerca posto presso seria famiglia. Scrivere cassetta 90 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38508

CHAUFFEUR lunga pratica camions e vetture, ottime referenze, offresi. Scrivere cassetta 124 L. Unione Pubblicità Ital., Torino.

CHAUFFEUR meccanico provetto libero subito, ottime referenze, ora, Burdassano, 7.

CHAUFFEUR meccanico [illegible] buona attitudine, serio attivo, offresi a casa signorile o ditta. Scrivere Bellatia, Castelnuovo, 2.

CHAUFFEUR quarantaquenne sposato cercherebbesi qualunque. Borio, via S. Giulia 30, Torino.

CHAUFFEUR Crauna, scapolo, alto, ottime referenze, offresi vettura camion. Scrivere cassetta 125 L. Unione Pubblicità Ital., Torino.

CHIMICO laureato, già assistente Università, corso complementare, lungo clinico farmaceutici, cerca lavoro, laboratori scientifici, analisi, ecc. Primarie referenze. Scrivere cassetta 88 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMPOSITORE tipografo trentottenne cerca posto. Richiederebbesi orunque. Scrivere cassetta 150 D, Unione Pubblicità Ital., Torino.

CORRISPONDENTE contabile praticissimo amministrazione, lavorazioni fabbrica, magazzino, occuperebbesi adeguatamente. Scrivere Borio, Giulia, 24.

CUOCO buona età, laborioso, offresi, disposto recarsi fuori, mitl pretese. Scrivere cassetta 91 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38343

DISEGNATORE meccanico, abile progettista macchinario, assume lavori in casa. Scrivere cassetta 136 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38343

ELETTRICISTA meccanico pratico avvolgimenti motori, trasformatori, qualsiasi riparazione, manutenzione, cerca occupazione. Scrivere cassetta 124 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38343

FATTORINA, lunga pratica, ufficio, cerca importante ditta. Ottime referenze. Scrivere via Aosta, n. 35, Portinaia. 15677

GIOVANETTA diciannovenne, svizzera francese, di buona famiglia, cerca posto come signorina in compagnia o presso un bambino, in famiglia seria. Non si chiede stipendio, ma cerca vita di famiglia. Inviare offerte fino al 5 maggio a Mr. P. Montandon, Hôtel Richemond, Nizza (Francia).

PARRUCCHIERE signora specialmente sigilio capelli ondulazioni, applicazioni, offresi anche fuori Torino. Scrivere cassetta 172 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38776

PENSIONATO abile pratico contabilità conoscenza, paghe, impiegherebbesi. Arnulfo, Arquata, 32-34.

PENSIONATO cantoniere offresi impiego benzina magazziniere dando cauzione. Scrivere cassetta 133 L., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6900

PROPRIETARIO officina cessando propria azienda occuperebbesi capo officina o reparto, od in caso trattasse macchine di qualsiasi genere. Nozioni tecniche necessarie, disegnatore progettista (licenza Istituto Professionale di Torino), lunga pratica progetti ed esecuzione attrezzature per lavorazione tranciatura e stampaggio lamiera. Bassone, corso S. Maurizio, 46. 38163

RAGIONIERA ottime referenze, disponendo ore libere, assumerebbe impianti sistemazioni contabilità tenuta libri piccole aziende, scrivere cassetta 98 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6917

RAGIONIERE praticissimo assicurazioni disponibile capacità assumere lavoro indipendente direzione ufficio. Referenze, cauzione. Scrivere cassetta 130 L., Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SARTA abilissima recherebbesi giornata famiglia signorile. Specialità [illegible] condizione. Data causa immediata partenza. Monferrato, 16. 15700

SIGNORA guardarobiera offresi al borgo oppure buona casa. Libera subito. Corso Vinzaglio, N. 19, Rocchini. 38497

SIGNORINA corrispondente impiegata coscetto, referenze, Mourino, Bagino, 4.

SIGNORINA segretaria corrispondente lingue, stenodattilografia, cerca posto. Scrivere Ufficio Collocamento, via Cernaia, 45. 38511

SIGNORINA istruita, pratica lavori ufficio, fatturazione, contabilità, conoscenza francese, tedesco, occuperebbesi presso seria Ditta. Scrivere cassetta 121 L., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6955

STENODATTILOGRAFA lunga pratica, impiegherebbesi anche mezza giornata. Pozzi, Fontanesi, 11. 38367

TENORE volonterosa telegrafista, buone referenze, offresi avunque. Scrivere Custode, corso Racconigi, 8. 6953 ina

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

A. A. Avviata macelleria carne fresca, buon centro, forte vendita, cedesi causa impegni. Prono, Settembre, 12. 6954

A. A. Avviata rivendita pane, dolciumi, ottima posizione, alloggio, affitto, spese minimissime, cedesi buone condizioni. Prono, Settembre, 12. 6955

A. A. Causa salute cedesi, centro Biella, negozio seterie, forlunato introito, prezzo occasione, fortuna fatta. Prono, Settembre, 12.

A. Alimentario centralissimo comodo alloggio, 14.000. Silvio Pellico, 25, Martina. 15718

A. Bottiglieria, dehors, Porta Palazzo, alloggio, 20.000. Silvio Pellico, 25, Martina.

A. Cinematografo vicinanze Torino, tre camere, giardino, urge cedere, vendesi occasione. Scaf. Pio Quinto, 2. 6953

A. Commestibili vini San Salvario alloggio 18.000. Silvio Pellico, 25, Martina. 15721

AFFARONE. Causa partenza cedo avviatissimo commestibili, 25.000. Pio Quinto, 16.

AFFARONE Causa inutile rimetto buffet vetrate bilie, Giaccosa, 2, pomeriggio. 6944

AFFARONE. 11.000 cedo latteria, alloggio, vecchia Barriera Milano. Pio Quinto, 16.

ALBERGO Ristorante Riviera Ponente, 30 camere, cabine proprie, stile mite, cedo 180.000. Vallino, Roma, 20. 40660

ALIMENTARIO vini, liquori, alloggio centro esposizione prossima cedo causa malattia. Rivolgersi Migliore, Tiecanero, 6. 40662

APPORTANDO quinlidiciemila, addiamo direzione stipendiata, compartecipazione vendite notevole redditività, centralissimo locale prossima apertura. Tessera riconoscimento 16172 fermo postale. 40660

A qualunque privato cedo negozio colori, pennelli, vernici. Straccazionalissima. Ascoli, Barbaroux, 10. 15760

AVVIATA cedo moderna cartoleria profumeria mercerie doppio retro uno altissime. Pasticceria, Cibrario, 103. 40662

AVVIATISSIMA trattoria con alloggio, semicentrale, rimettesi urgentemente. Emporio, via Francesco Paola, 20. 15662

AVVIATO chiosco centrale vendita acque, gelati, cedo scimitia. Carcano, Saluzzo, 3.

AZIENDA redditizia, vini, legna, carboni, foraggi ingrosso rimettesi per decesso titolari. Rivolgersi Ditta Fratelli Demo, Serravalle. U. 15677 T.

A 6000 cedo drogheria, alimentario, alloggio, ottima posizione, occasionissima. Carlocci, via Varzano, 2. 15663

A 120.000 importante centrale Banat, profumeria, articoli fini, quattro alloggi, adatto signora, cedo rigrandomi. Lussiatti, Sant'Agostino, tre. 40038

CAFFE' Bar, biliardo, centralissimo, cerca socio o cedesi buone condizioni. Vallino, Roma, 20. 40664

CAUSA partenza cedo avviatissima drogheria, mercerie, due grandi camere, cantina, Samsalvadore, via Lanzo, 19. 40661

CAUSA partenza urgenti rimettere commissionabili verdura, con alloggio. Blocco 12.000. Santa Chiara, 5. 40660

CAUSA urgente partenza bloccasi pasticceria, pasticceria qualsiasi prezzo, locazione. Rivolgersi Tesoriere, 4. 40674

CEDESI alimentario e primisie centralissimo unito alloggio 4 camere, 600 giornaliere dimostrative. Portinaio, via Barbaroux, 5.

CEDESI buone condizioni negozio vuoto. Via Garibaldi, Portinaio, N. 9.

CENTRALE cafè avviatissimo ristoranta cerco persona attiva piccolo capitale oppure rimetto esercizio. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 139 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40677

CERCASI via privata L. 40.000 prima ipoteca stabile valore 300.000. Scrivere Rivoglisono Natale, corso Francia, n. 177. 40661

CICLISTICO avviato laboratorio, [illegible] condizione, [illegible] causa immediata partenza. Monferrato, 16. 15700

COMMESTIBILI centrale, permesso vino, quiri coppa giornaliera 1200. Rivolgersi Bollitgheria, 35, Agostino, 5. 40654

FERRAMENTA cedesi piccolo avviato negozio, anche vuoto. Pelletti, Secchi, 40.

FOTOGRAFI. Cedesi o affittasi studio provincia Torino, luogo stagione. Ferraris, piazza Vittorio Veneto, 1. 38250

GRANDE officina avviatissima vendo Casalgrasso. Rivolgersi corso Palestro 3, pervinalo

HOTEL Moderno, Salita Vincenti, 20 letti, d'affittare stagione estiva. 15697

IMPORTANTE serio ufficio professionista Torino cerca collaboratore o socio capitalista, preferibilmente piemontese, attivo, massima garanzia, utili forti. Scrivere cassetta 91 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40655

LATTERIA commestibili 120 chilometri. Rivolgersi corso Casale 85, Borgheria. 15695

MACELLERIA cedesi. Scrivere prelese, posizione, Dianotti, via Giulio, 18. 28406

MACELLERIA spaziosa vetrina San Salvario, alloggio, cedesi, Silvio Pellico, 25, Martina.

NEGOZIO, retro, indicato deposito, laboratorio, cedesi 1800. Materassaio, Barfiellet, 36.

OFFICINA in ferro attrezzata da rimettere. Rivolgersi via Tenico angolo via Genova.

OFFICINA meccanica conto metriquadri, macchinario, poco ammontare, cedesi occasione. Brughiramann, via Bologna, 52. 38450

PARRUCCHIERI cedo avviatissimo causa impegni, volendo prova, facilito pagamento. Parucca, Bogino, 9. 40648

PARRUCCHIERI. Negozio centrale avviatissimo cedesi, facilitazioni pagamento. Capello, Saluzzo, 3. 38393

PASTICCERIA liquori avviatissima rimetto per causa decesso, grandi locali. Rivolgersi al proprietario Biolo Francesco, Pinerolo, via del Pino, 16. 15681

RILEVEREI negozio tintoria [illegible]. Specificare località, condizioni. Scrivere cassetta 102 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIMETTESI negozio vuoto con retro, libero subito, Scalenghe, 4. 38213

RIMETTESI panificio con forno. Comodo alloggio. Rubino Mario, via Morosini, 66.

RIMETTO calzoleria, alloggio, lavoro assicurato, causa impegno. Scrivere cassetta 80 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15667

RIMETTO pasticceria, panificazione, lavorazione 4 giornalieri. Grandi locali. Vanchiglia 37.

TRATTORIA alloggio 25.000 cedesi centro operaio. Commestibili, Lauro Rossi, 25, Barriera Milano. 38391

VENDESI, affittasi, avviatissimo negozio centralissimo, sotto portici Porta Nuova con alloggio. Scrivere cassetta 150 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38380

Ville, Case, Terreni vendita, affitti, acquisti

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

ABITABILE subito vendo palazzina quattordici vani, comodità moderne, garage. Via Superga, 42. 38545

A. Cascina Valsalice, ottimo civile, 90 giornate, libera, vendesi orientamento 110.000, permutasi. Scaf. Pio Quinto, 2. 6944

ACQUISTERei villa sontuosa adiacenze corso Moncalieri, 15-20 ambienti, vasto giardino. Scrivere cassetta 113 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40640

ACQUISTO casa centrale signorile o grandioso alloggio, Parla, piazza Lagrange, uno.

AFFITTASI subito Borgo Po villa sei camere entrata giardino comodità moderne. Frassati, Po, 26. 38408

A sottoprezzo vendo piccoli lotti terreno Barriera Francia. Corso Francia, 937, Gal.

BALME. Vendesi locale adatto negozio, macellaio. Albergo Moletto, via Giubbio, 20, Torino. 15680

BRA, piazza Carlo Alberto, 16, splendido palazzo, fortissima costruzione, alloggi signorili, negozi, portici, vendesi. Rivolgersi Dottore Parola, Moretta. 15682

CASA centralissima, solidissima, 25 camere, negozi, redditizia. 345.000. Olietta, Lagrange, 16. 40663

CASA nuova costruzione quattro camere, cantina, giardino vendesi. Chiesa Salute, 21.

CASA moderna, signorile, 6) camere, reddito 65.000, 800.000, occasione. Olietta, Lagrange, 16.

CASA signorile, modernissima, centrale, 190 ambienti termosifoni, reddito 185.000 netto, 1.100.000. Olietta, Lagrange, 16. 40667

CASA 8 camere nuova costruzione vendesi 100.000 Via Sandigliano, 11. 40666

CASA 21 camere, negozi, ottima posizione, redditizia, 180.000. Olietta, Lagrange, 16.

CAUSA partenza vendo 1500 larreno magnifica posizione L. 22 mq. Borgata Sassi. Offerte cassetta 95 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15709

CEDESI affittare nascondola 50 giornate circa vicinanze Torino. Rivolgersi Conte, corso Raffaello, tre. 38120

COMPRASI casa fino L. 100.000 vicinanze Porta Nuova. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 113 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6900

COSTRUTTORE vende casa redditizia signorile 56 ambienti cuerte lasse due alloggi liberi posizione splendida. Corso Regina Margherita, 205, Torino. U. 15704 T.

OCCASIONE vendesi cascina 5 camere e rustico, vigna, frutteto, comodità, posizione splendida. Cambio con alloggio, Saroglia, via Villa della Regina, 1. 38212

PALAZZINA bellissima, Bordighera, vendo prezzo costo, pagamento rateale. Esclusi mediatori. Scrivere Sibona, Cannelo Lungo, 69, Genova.

PALAZZINA migliore signorile posizione angolo corso Galileo Ferraris e via principale, alloggio libero, terreno mq. 1150 non visconfabricabile, vendesi 300 mila valore solo terreno. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 95 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PALAZZINA modernissima, centro signorile, 16 camere, giardino, garages, libera, 350.000. Olietta, Lagrange, 16. 40660

PALAZZINA modernissima, 16 camere, garages, giardino, centro signorile, 300.000. Olietta, Lagrange, 16. 40659

PALAZZINA signorilissima, 25 ambienti, garages, scuderia, grande giardino, ottimo centro, libera, vendesi causa divisione. Olietta, Lagrange, 16. 40667

STRADOZIONE vendo palazzina 6 camere, 500 terreno, confort moderni. Ponte Trinità, Arcosa, Barbaroux, 10. 15761

VENDESI casa nuova costruzione 20 camere, alloggi due, tre, cinque camere, Via Crigliasca, 38 (Barriera Francia). 40669

VENDESI o affittasi palazzina libera subito presso Madama Cristina dieci vani, giardino, garage, pollineria. Rivolgersi via Bonadei, Fabro, 4, Torino. U. 15751 T.

VENDESI stabilimento centrale 1200 coperti vicino stazione con palazzina. Libero, via Lagrat, 26, Torino. 15697

VENDO casa dodici vani, giardino, tettoia, Via Ravenna, 21, proprietario. 40189

VENDO casetta quattro camere magazzino, fienili, vasta cantina, terreno. Bellissima posizione Corso Casale, 251. 38477

VENDO locale industriale in terreno fabbricabile mq. 700, centro. Scrivere cassetta 141 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VI Montemagnà, palazzina esentione, 6 camere, bagno, termosifone, giardino, libero, 115.000. Rasino, Po, 21. 40625

15.000 casetta rustica cinque camere sopra Via Silvestrini, San Quintino, 6. 38220

17.000 terreno cintato mq. 500, casetta camera cucina, pozzo, tettoia, fuori cinta Madonna Campagna. Rivolgersi Drogheria, via Cigna, 68. 40620

150.000 vendo villa signorile 22 vani Calcina annessa ampi terreni coltivati posizione incantevole facilita pagamento. via Balbo, 1

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

A. Affarone! Alloggio Porta Nuova 10 vani, soleggiato, vendesi 65.000, ottimo impiego capitale. Scaf. Pio Quinto, 2. 40648

A. Affittasi nuovi tre vani centralissimi, comodità. Via Cigliaroli, otto.

A Affittasi tre vani nuovi, centralissimi, comodità moderne. Via Cigliaroli, otto.

A. Affitto due camere vuote, subito libere. Ascoli, Barbaroux, 10. 15662

A. Alloggio Porta Nuova quattro vani, libero ogni richiesta 22.000. Scaf. Pio Quinto, 2. 15702

A alloggio signorile, 6 ambienti, elegante mobilio, vuoto, piano secondo, cedo. Pagella, Maria Vittoria, 2. 38403

APPARTAMENTI centralissimi ampi locali uffici arredati. Rivolgersi Dott. Zaccaro, Carlo Alberto, 9. 38333

AFFITTANSI due spaziose camere rilievo luce a gas e grande galleria a volti. Ferraris, piazza Vittorio Veneto, 1. 38350

AFFITTANSI subito tre grandiosi locali con entrata piano nobile uso ufficio centralissimi Porta Nuova, volendo prossimo anno diagonalmente tre quarto locali ulteriori. Scrivere cassetta 103 L., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6900

AFFITTASI, anche parzialmente, grandioso locale pianterreno, uso ufficio, commercio. Andrea Doria, 19. 38490

AFFITTASI elegante appartamento ammobiliato a coniugi o persona seria. Rivolgersi Circolo Torino, via San Francesco da Paola, 27. 38477

AFFITTASI elegantissimo appartamento, palazzina, otto vani, veranda, giardino, garage, tutte comodità. Strada Quiete, 2 (Dazio Valsalice). 6970

AFFITTASI per giugno, alloggio mobiliato in palazzina signorile, 8 vani, bagno, 2 gabinetti, grande terrazzo. Radicati, Assietta, 20. 6900

AFFITTASI ufficietto piazza Castello, ammobiliato, laboratorio, diciassette metri quadrati, telefono, gaz, forza. Complessivo 450 mensili. Portigiani Ilensi, fermoposta.

AFFITTERei alloggio vuoto 4-5 ambienti, centrale. Scrivere avviso 125 L., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40641

AFFITTO alloggio vuoto 5 vani vicino piazza Statuto. Ascoli, Barbaroux, 10. 15663

AFFITTO 5-6 camere, volendo una centrale. Pio Quinto, 16. 15754

ALLOGGETTO ammobiliato centrale affittasi anche vuoto. Scrivere cassetta 93 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15691

ALLOGGI, soffitte, magazzini, vendo bene causa. Corso Regina Margherita, 192. 15711

ALLOGGI tre camere in più vendonsi via Pallamaglio, 14. Visitili martedì-venerdì, ore 14-15. 40672

ALLOGGIO nuovo 7 camere 2.o piano, 60, via Luisa del Carretto (Porta Trombetta), Cargnone. 38391

ALLOGGIO otto vani, presi Duchessa Jolanda rimettimasi poco rilievo. Scrivere cassetta 134 D. Unione Pubblicità Ital., Torino.

ALLOGGIO sei vani (con magazzino o cantine per uso ufficio, commercio terrazzonte leggiera, abitazione, corca Pitta piemontese referenziata. Preferito terrizlato. Scrivere offerte cassetta 174 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38419

ALLOGGIO sette camere entrata affittasi vuoto primo luglio casa angolo corso Vittorio presi Porta Nuova. Scrivere specificando cassetta 146 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38315

ALLOGGIO 2 camere vuote, locali per laboratori, uffici, magazzini, vendonsi. Via Principe Tommaso, 46. 38200

ALLOGGIO 2 camere libero subito, senza buccinella. Via Orfane, 17. 38374

AMBIENTI sei a nuovo, terzo piano, ascensore, riscaldamento impianti, Fenoglio, Montebello, 4.

APPARTAMENTO ammobiliato, comodità, cercasi. Scrivere cassetta 176 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38417

A professionisti, soli, dottori, avvocati, ufficiali, impiegati, offresi quattro locali vuoti, primo piano, vista via Garibaldi. Rivolgersi Portinaio, Sant'Agostino, due.

ASSOLUTA convenienza vendonsi negozi alloggi due quattro camere ottima posizione, Cerrano, Agostino, 1. 40641

CAUSA partenza rimetto soffitta con mobilio Buscaglione, Stanislo, 18. 38376

CEDESI, affittasi ufficio centralissimo, Portineria, Verdi, 15. 15663

CEDESI alloggio sei vani. Portinaio, Diamforis, 7. 15694

CERCANSI locali per piccola industria Torino o dintorni. Testa, Bramante, 30.

CERCASI affittare alloggio o palazzina sei, otto vani. Scrivere cassetta 79 L., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40680

CERCASI camera vicina qualunque paraggio. Tessera 2367 Identità, Posta, Torino.

CERCHIAMO locali uso uffici, paraggi via Magenta, Sacchi, corso Vittorio. Stortigliano, via Maggia 3. 38436

CERCO affittare subito 3 camere cucina, preferibilmente centrali. Scrivere cassetta 127 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COSTRUTTORE affitta 1.o maggio due alloggi liberi, cinque ambienti, Corso Regina Margherita, 205. 15703

DUE camere via Garibaldi contro alloggetto garaggi Dodoni rilevarsi. Scrivere cassetta 121 L., Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LOCALE cento metri quadri, forza, luce, comodo impianto motore, dodici metri tra sostegno in funzione, cedesi. Broghiramasa, via Bologna, 23. 38457

LOCALE centro commercio adatto negozio ogni genere, vendesi, Ditta Pick, piazza Emanuele Filiberto, 2. U 15745 T.

LOCALI uso industrie, magazzini, presso Scalo Valdocco, annesse camere, negozi, affittansi. Scrivere cassetta 55 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40288

MOBILIATO signorile sei vani disponibile subito. Michelangelo, undici. 40400

NEGOZIO grandioso con retro uso abitazione libero subito. Via Bernardino Galliari, 8.

NEGOZIO, retro vitrì, massima comodo, anche per alloggio, affittansi. Moresini, 169.

OCCASIONE cedo camera grande, cantina, mobilio, luce, gas. Rivolgersi Panetteria, Polistina, 2, Torino. 40664

PIAZZALE nuova ilarriera Nizza, affittansi due, tre camere negozi, ampi sotterranei. Tornico, Saluzzo, 27. 15700

PIAZZA San Carlo, magnifico negozio, metri 100, fitto 17.000. Scrivere cassetta 127 L., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40644